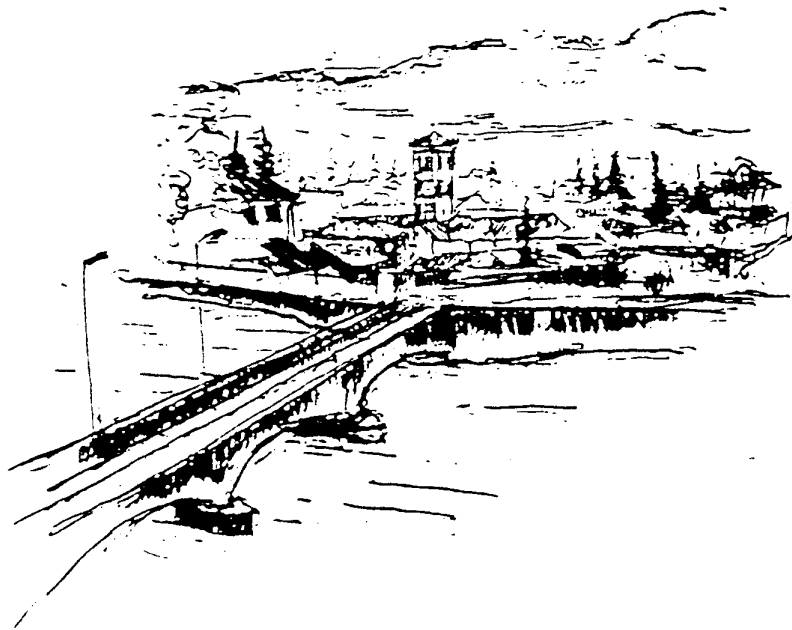


Allegato Delib. C.C. n. 75/2011

COMUNE DI SAN MAURO TORINESE
Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Fascicolo n° 1

TESTO

2011

INDICE

NORMATIVA.....	VI
PRESENTAZIONE.....	VIII
PREMESSA.....	X
CAP I - GENERALITA'	12
1.1. SCOPO E CONTENUTO DEL PIANO.....	12
1.2. LA PROTEZIONE CIVILE	13
1.2.1. Attività e compiti	13
1.2.2. Lineamenti organizzativi.....	13
1.2.3. La calamità.....	15
1.2.4. Il Soccorso.....	15
1.2.5. Il volontariato	16
1.2.6. Le scuole	18
CAP II - IL TERRITORIO	19
2.1. DATI GENERALI	19
2.2. MANUFATTI.....	20
2.3. MEZZI DI ALLARME.....	21
2.4. SITUAZIONE CLIMATICA.....	21
2.5. SITUAZIONE GEOMORFOLOGICA	21
2.5.1. Generalità	21
2.5.2. Settore collinare	21
2.5.3. Settore di pianura	22
2.5.4. Opere e manufatti in alveo	22
2.5.5. Dati storici.....	23
2.6. SITUAZIONE IDROGRAFICA	23
2.7. VIABILITA'.....	24
2.7.1. Viabilità principale.....	24
2.8. SITUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI.....	24
2.9. INSEDIAMENTI UMANI	26
2.10. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ED IMPIANTI	27
CAP III - I RISCHI	28
3.1. Schede di riepilogo rischi.....	28
3.2. Gli eventi naturali	28
3.3. Gli eventi antropici	29

3.3.1. Incidenti stradali con rilascio di sostanze nocive.....	29
3.3.2. Rilascio di radioattività.....	30
3.4. Gli incendi boschivi.....	31
3.5. Il rischio industriale.....	31
3.6. Vulnerabilita' delle strade.....	32
CAP IV - ORGANI E STRUTTURE COMUNALI.....	34
CAP V - LE RISORSE.....	35
5.1. Il personale.....	35
5.1.1. Personale in organico.....	35
5.1.2. Forze di Polizia.....	35
5.1.3. Personale Volontario.....	35
5.2. Articolazione delle forze.....	37
5.3. Mezzi ed i materiali.....	37
5.4. Le strutture sanitarie.....	37
5.5. Le zone di raccolta.....	37
5.6. Magazzini di raccolta.....	38
5.7. Strutture di ricettività.....	38
5.8. Aree di protezione civile.....	38
CAP VI - L'INFORMAZIONE E L'ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....	39
6.1. L'informazione.....	39
6.2. Gli stati di preallarme ed allarme.....	40
6.2.1. Preallarme.....	40
6.2.2. Allarme.....	41
6.2.3. Cessato Allarme.....	41
6.2.4. NOTA AGGIUNTIVA.....	42
CAP VII - LE PROCEDURE OPERATIVE.....	43
7.1. La ricezione della notizia e le segnalazioni.....	43
7.2. Fasi di attuazione del piano.....	44
7.2.1. Eventi di modesta portata.....	44
7.2.2. Eventi calamitosi.....	44
7.3. L'azione di soccorso.....	47
7.3.1. Acquisizione di dati.....	47
7.3.2. Valutazione dell'evento.....	48
7.3.3. Adozione dei provvedimenti.....	48
7.4. RIPARTIZIONE DEI COMPITI.....	48
7.4.1. Forze Operative.....	48
7.4.2. Forze di Supporto:.....	49
7.5. IMPIEGO DELLE FORZE DISPONIBILI.....	49

7.5.1. Forze Operative.....	49
7.5.2. Forze di Supporto.....	52
7.6. Rilascio di sostanze nocive o radioattività.....	52
7.7. Incendi boschivi.....	52
7.8. Rischio Industriale.....	53
7.8.1. Segnalazioni.....	53
7.8.2. Diramazione dell'allarme.....	53
7.8.3. Diramazione del cessato allarme.....	53
7.8.4. Provvedimenti immediati.....	53
7.8.5. Provvedimenti successivi.....	54
7.8.6. Misure di autoprotezione ed informazione della popolazione.....	54
7.8.7. Reperibilità.....	54
7.9. Riepilogo delle procedure.....	54
CAP VIII - I COLLEGAMENTI.....	55
8.1. Le esigenze.....	55
8.2. Le possibilità.....	55
8.3. Realizzazione dei collegamenti.....	56
8.3.1. Collegamento tra Comune e Prefettura di Torino o C.O.M. di Chieri.....	56
8.3.2. Collegamento con i Comuni limitrofi ed i Comuni collegati per la diramazione dei messaggi meteorologici.....	56
8.3.3. Collegamento tra Sala Operativa e Centri Operativi.....	56
8.3.4. Collegamento tra Sala Operativa, VV.FF. e Soccorso Sanitario Urgente.....	56
8.3.5. Collegamento tra Sala Operativa, Stazione dei Carabinieri e sede locale della Croce Verde.....	57
8.3.6. Collegamento con gli Ospedali e la stazione radio locale.....	57

ALLEGATI

Allegato 1.1: CARTA DELLA VIABILITÀ.....	59
Allegato 1.2: CARTA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE.....	60
Allegato 1.3: SITUAZIONE ATTACCHI IDRANTI.....	61
Allegato 1.4: CARTA DEI RISCHI.....	66
Allegato 1.5: RIEPILOGO RISCHI - ESONDAZIONI.....	67
Allegato 1.6: RIEPILOGO RISCHI - FRANE.....	68
Allegato 1.7: RIEPILOGO RISCHI - OSTRUZIONI.....	69
Allegato 1.7.1: RIEPILOGO RISCHI – PERICOLO SISMICO.....	70
Allegato 1.8: ORDINANZA CONTINGIBILE ED URGENTE DI REQUISIZIONE DI IMMOBILE.....	71
Allegato 1.9: DIARIO DEGLI AVVENIMENTI.....	72

Allegato 1.10: CODICE SUONO SIRENE - PREALLARME.....	73
Allegato 1.11: CODICE SUONO SIRENE - ALLARME	74
Allegato 1.12: CODICE SUONO SIRENE - CESSATO ALLARME	75
Allegato 1.13: MESSAGGIO TIPO PER EVENTI CALAMITOSI DA TRASMETTERE ALLA PREFETTURA E ALLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA PROVINCIALE.....	76
Allegato 1.14: FACSIMILE MESSAGGIO PER STATO DI PREALLARME.....	78
Allegato 1.15: RIFERIMENTI PER STATI DI PREALLARME E ALLARME.....	79
Allegato 1.16: ENTI INTERESSATI PER I MESSAGGI DI PREALLARME E ALLARME....	80
Allegato 1.17: FACSIMILE MESSAGGIO PER STATO DI ALLARME.....	81
Allegato 1.18: FACSIMILE MESSAGGIO CESSATO PREALLARME E ALLARME.....	82
Allegato 1.19: SCHEMA DELLE PROCEDURE.....	83
Allegato 1.20: NUMERI TELEFONICI DI PIU' FREQUENTE INTERESSE.....	84

APPENDICE:	84
- PIANO DI EMERGENZA INTERNO (P.E.I.)	
- PIANO DI EMERGENZA PER RISCHIO ALLAGAMENTO DEI PIANI INTERRATI DELL'EDIFICIO SITO IN L.GO PO VENEZIA,7	
- COMPETENZE DEL COMUNE DI SAN MAURO TORINESE IN CASO DI INCIDENTE ALL'INTERNO DEL TUNNELL E/O DI CHIUSURA DEL TUNNELL STESSO	

LA NORMATIVA

La legislazione vigente più significativa in materia di Protezione Civile è la seguente:

- 1) **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, *Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- 2) **6 febbraio 1981, n. 66**, *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- 3) **Circolare n. 16 MIPC (81) del 16 aprile 1981** del Ministero dell'Interno, *Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996*;
- 4) **Circolare n. 306/Gab del 12 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, *Piano Provinciale di Protezione Civile - Centri Operativi Misti (C.O.M.)*;
- 5) **Circolare n. 306/Gab del 30 gennaio 1985** della Prefettura di Torino, *Protezione Civile - Pianificazione Comunale*;
- 6) **Legge Regionale 3 settembre 1986, n. 41**, *Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile* (BU della Regione Piemonte n. 36 del 10 settembre 1986);
- 7) **Circolare n. 3328/Gab del 18 dicembre 1986** della Prefettura di Torino, *Piani Comunali di Protezione Civile*;
- 8) **17 maggio 1988, n. 175** *Attuazione della direttiva CEE 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183*;
- 9) **Legge Regionale 12 marzo 1990, n. 10** *Valorizzazione e promozione del volontariato della Protezione Civile* (B.U. della Regione Piemonte n. 12 del 21 marzo 1990);
- 10) **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *Legge Quadro sul volontariato* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- 11) **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *Istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- 12) **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992);
- 13) **26 luglio 1993** *Riorganizzazione del Comitato nazionale di volontariato di Protezione Civile*;

- 14) **29 ottobre 1993, n. 429** *Disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative;*
- 15) **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112** *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59;*
- 16) **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267** *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;*
- 17) **Legge Regionale 26 aprile 2000, n.44** *Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 ' Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59';*
- 18) **D.P.R. 8 febbraio 2001, n.194** *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile;*
- 19) **D.L. n° 343 del 07 settembre 2001,** *Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile.*
- 20) **D.P.C.M. del 12 dicembre 2001,** *Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile.*
- 21) **Legge Regionale 14 aprile 2003, n. 7** *Disposizioni in materia di Protezione Civile;*
- 22) **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 8/R art.1 comma 4;**
- 23) **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 7/R;**
- 24) **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 9/R;**

Circolare P.C.M. 16 novembre 1994, n. 01768 U.L. *Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul Territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento della Preparazione tecnica.*

PRESENTAZIONE DEL PIANO 1996

L'ampio e complesso lavoro di progettazione e redazione del Piano Comunale di Protezione Civile per il territorio di San Mauro Torinese è stato concepito e condotto a termine attraverso un lungo e paziente impegno da parte di alcune persone, motivate solamente da lodevole quanto disinteressato spirito di attaccamento verso la propria Città.

Ad Esse va il plauso e la gratitudine dell'Amministrazione Comunale anche a nome dell'intera Comunità sanmaurese.

In primo luogo a chi ha costantemente curato il pregevole e ben corredato studio, Generale Epifanio PASTORELLO, che, affiancato e coordinato senza soluzione di continuità dal Brigadiere Antonio GHELLER, ha offerto tutta la sua esperienza e la relativa competenza professionale, accompagnate da encomiabile entusiasmo.

In secondo luogo a due Suoi preziosi collaboratori, Francesco ROMEO e Andrea COLTELLA, capaci, in virtù delle loro specifiche professionalità, di contribuire in modo sostanziale all'elaborazione di dati, alla ricerca di documenti, alla realizzazione tecnica di cartografie indispensabili.

Un sentito ringraziamento va a Funzionari, dipendenti comunali ed esponenti di Associazioni di Volontariato che, ad ogni livello e nell'ambito delle proprie mansioni, hanno agevolato il compito davvero non facile della stesura.

Un apprezzamento sincero, infine, all'Assessore Nando TONON che ha seguito le varie fasi della preparazione, incoraggiando e stimolando gli operatori a raggiungere il traguardo nel più breve tempo possibile.

Il Sindaco
Geom. Angelo SANTORO

Epifanio PASTORELLO

Generale di Divisione in ausiliaria proviene dai corsi regolari dell'Accademia Militare al termine dei quali è stato assegnato alle Truppe Alpine.

Ha frequentato la Scuola di Guerra di Civitavecchia (1967-1970) e la XXX^a Sessione del Centro Alti Studi Militari (1978-1979) in Roma, nel corso della quale è stato affrontato, quale tema annuale di studio, "La Difesa Civile Nazionale". È insignito di "Medaglia Militare d'Argento al Merito di Lungo Comando" e di "Medaglia Mauriziana".

Nell'adempimento degli specifici incarichi di Comando ed operativi nell'ambito del 4° Corpo d'Armata Alpino:

- ha partecipato, quale Capo Ufficio Logistico del Corpo d'Armata stesso, all'organizzazione dei soccorsi a seguito del terremoto del Friuli (1976);
- nel 1985, quale Comandante dell'Artiglieria del 4° Corpo d'Armata Alpino e responsabile di Settore, è intervenuto direttamente con i propri reparti quale coordinatore delle operazioni di soccorso a seguito del noto crollo dei bacini di Stava nel Trentino.

Dal 1990 è cittadino di San Mauro, residenza eletta al momento della cessazione dal servizio attivo.

Antonio GHELLER

Dipendente del Comune di San Mauro Torinese dal 1976. Dal 1983, con il grado di Brigadiere, è vice Comandante del Corpo di Polizia Municipale di cui è stato responsabile dal Settembre 1994 al luglio 1997 quando ha cessato il servizio attivo.

Francesco ROMEO

Francesco Romeo, nato il 13/10/69 di professione Architetto, sanmaurese dalla nascita, in servizio di leva presso il 52° Rgt. A. Cam. Smv. "Torino", comandato presso il Comune di San Mauro T.se dal 27/12/95 per disposizione del decreto legge n° 646 del Novembre 1994. Congedato.

Andrea COLTELLA

Andrea Coltella, nato il 06/11/74 a Torino, laureando in Ingegneria, da alcuni anni residente a San Mauro, in servizio di leva presso il 52° Rgt. A. Cam. Smv. "Torino", comandato presso il Comune di San Mauro T.se dal 27/12/95 per disposizione del decreto legge n° 646 del Novembre 1994. Congedato.

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO 2001

Nel mese di Settembre dell'anno 2001 il Piano Comunale di Protezione Civile viene aggiornato ed integrato con il P.E.I. (Piano Emergenza Interno); tali modifiche, aggiornamenti ed integrazioni vengono apportate a cura del Gen. Epifanio PASTORELLO, dello Specialista di Vigilanza Giovanni MONTALTO, sotto la supervisione del Responsabile Comunale dell'Ufficio di Protezione Civile Dr. Stefano MAGGIO - Comandante del Corpo di Polizia Municipale della Città di San Mauro Torinese.

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO 2005

Nel periodo Settembre 2004 – Gennaio 2005 il Piano Comunale di Protezione Civile viene aggiornato ed integrato, tali aggiornamenti ed integrazioni vengono apportati a cura dell'Ispettore di Polizia Municipale Giovanni MONTALTO, sotto la supervisione del Responsabile Comunale dell'Ufficio di Protezione Civile Dr. Stefano MAGGIO - Comandante del Corpo di Polizia Municipale della Città di San Mauro Torinese.

NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO 2011

Nel periodo Settembre 2011 – Novembre 2011 il Piano Comunale di Protezione Civile viene aggiornato ed integrato. Tali aggiornamenti ed integrazioni vengono apportati a cura del Commissario di Polizia Municipale **Giovanni MONTALTO**, Responsabile della Sezione di Protezione Civile del Comando di Polizia Municipale; sotto la supervisione del Responsabile Comunale dell'Ufficio di Protezione Civile **Dr. Stefano MAGGIO** - Comandante del Corpo di Polizia Municipale della Città di San Mauro Torinese Ha, inoltre, collaborato ad aggiornamenti ed integrazioni del presente Piano anche il Dirigente del Settore Gestione del Territorio, **Ing. Matteo TRICARICO**.

L'assessore
Lucrezia COLURCIO

PREMESSA

Il presente “PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” costituisce lo strumento operativo che, in presenza di eventi calamitosi o emergenze di rilievo, consente di coordinare le attività delle strutture municipali del Comune di **San Mauro Torinese**, nel quadro delle competenze di tutti gli Enti ed Organi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile, comprese le Associazioni di Volontariato, che qui si ringraziano per il fattivo apporto in fase di stesura del PIANO stesso.

Il PIANO, in armonia con il “PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE”, dopo aver analizzato le caratteristiche del Territorio Comunale ed i rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo, individua le disponibilità di personale e mezzi nell’ambito Comunale, assegna i compiti e definisce le procedure di intervento in caso di emergenza.

Le predisposizioni organizzative di cui sopra vanno costantemente controllate, aggiornate e perfezionate con il consapevole contributo di tutti gli Organi Comunali preposti alla loro attuazione. Il coordinato apporto di tali Organi è assolutamente indispensabile per il conseguimento degli automatismi operativi necessari per fronteggiare efficacemente un evento calamitoso.

Il presente “PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE” del Comune di **San Mauro Torinese**, è stato redatto sulla traccia del documento: “*Linee-Guida per l’elaborazione del Piano Comunale di Protezione Civile*” della Regione Piemonte (edizione 1994). Esso sarà aggiornato con cadenza quadriennale a partire dalla data della sua approvazione e/o revisione dinamica, esclusi i dati relativi alla popolazione che verranno aggiornati ogni 5 anni; a seguito di ogni revisione del Piano si provvederà ad una campagna di informazione alla cittadinanza, mediante redazione di opuscoli e/o di conferenze di illustrazione, richiamando in particolare i pericoli derivanti dal rischio industriale.

Per organicità di trattazione e consultazione il PIANO è stato articolato in 2 Fascicoli ed 1 Regolamento.

Il Fascicolo n.1 riguarda essenzialmente il testo e si presta ad un’agevole consultazione da parte dei singoli cittadini. Esso comprende una Presentazione, una Premessa e 9 Capitoli con il seguente contenuto: Generalità, il Territorio, i Rischi, Organi e Strutture Comunali, le Risorse, l’Informazione e l’Allertamento della Popolazione, le Procedure Operative ed i Collegamenti. In un’apposita appendice è inoltre riportato il “Piano di Emergenza Interno - P.E.I.”. Il P.E.I. recentemente compilato ad integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile, entra così a fare parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile. Nella medesima appendice sono inoltre riportati i Piani di emergenza per rischi di allagamento dei piani interrati dell’edificio sito in L.go Po Venezia, 7 e gli oneri a carico del Comune di San Mauro Torinese relativamente al tunnel.

Il Fascicolo n. 2 riguarda essenzialmente le informazioni ed i dati di base per la gestione del PIANO, è articolato in tabelle e quadri sinottici, comprende le disposizioni riguardanti “l’Allertamento per situazioni meteopluviometriche di particolare rilievo” ed è riservato all’Uso esclusivo di Ufficio.

Il Regolamento riguarda la composizione, le funzioni, le modalità di funzionamento e la durata in carica degli organi e delle strutture comunali di Protezione Civile.

TESTO

CAP I

GENERALITA'

1.1. SCOPO E CONTENUTO DEL PIANO

La redazione del presente PIANO discende dal contenuto della Legge n. 225 del 1992 (art.15) e del D.L. 112/98 che individuano le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di **Protezione Civile**.

Da tali disposizioni emerge, infatti, che l'impegno del Comune nella Protezione Civile non si deve più limitare all'intervento operativo del soccorso, ma deve essere sempre più rivolto alle attività di **Previsione e Prevenzione** dei rischi più probabili.

Al verificarsi di un evento calamitoso l'attività di soccorso richiede interventi tempestivi ed efficaci mediante l'attuazione di automatismi procedurali, l'impegno di personale adeguatamente preparato e di mezzi idonei ad un'azione di coordinamento la cui complessità aumenta con la gravità dell'evento verificatosi.

Si rende, quindi, necessario creare, nell'ambito del Comune, una struttura di Protezione Civile tramite: l'organizzazione e l'attivazione degli Uffici Comunali, la costituzione di una **Sala Operativa**, la definizione di **Procedure** d'intervento, la **Formazione** degli Operatori Comunali e del Volontariato e l'**Informazione** alla Popolazione.

L'analisi dell'ambiente e del Territorio Comunale è stata condotta sulla base dei dati storici esistenti e probanti. Per la situazione geologica ed idrologica del territorio si è fatto riferimento all'indagine del Dott. Geol. RABAJOLI Edoardo e successivi aggiornamenti. Per tale analisi, inoltre, sono stati consultati conoscitori ed esperti locali del territorio che hanno fornito generosamente il loro contributo.

All'approvazione del PIANO dovrà fare seguito una campagna informativa della Popolazione allo scopo di rendere edotti tutti i cittadini in merito ai rischi prevedibili, agli interventi pianificati ed alle strutture predisposte per fronteggiare le emergenze. Contestualmente nelle sedi più opportune (Scuole, Comunità Parrocchiali, ecc.) o tramite riunioni specifiche e/o tramite volantini ed opuscoli (da approntare) si dovrà intraprendere l'attività formativa, tendente a suggerire gli opportuni comportamenti individuali e collettivi attraverso l'educazione alla solidarietà ed alla prevenzione.

Da quanto sopra, emerge quindi chiaramente che la stesura e la promulgazione del PIANO non sono i soli atti sufficienti ad assicurarne l'efficacia. La validità degli interventi sarà, infatti, il frutto dell'azione congiunta degli Organi istituzionalmente ad essi preposti unitamente a quella dei singoli cittadini che debbono considerarsi componente attiva del complesso meccanismo di **Protezione Civile**.

1.2. LA PROTEZIONE CIVILE

1.2.1. ATTIVITÀ E COMPITI

Per Protezione Civile si intende l'attività volta a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, catastrofi e altri eventi calamitosi.

Si sviluppa attraverso le fasi della **Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'emergenza**.

La **Previsione** consiste in quel complesso di attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

La **Prevenzione** consiste in quel complesso di attività tendenti ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti alle calamità naturali, catastrofi o altri eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di Previsione.

Il **Soccorso** consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

Il **Superamento dell'emergenza** consiste nell'attuazione coordinata, con gli Organi Istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili dirette a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

1.2.2. LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

1.2.2.1. A livello **Centrale**, l'organizzazione della Protezione Civile fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (è del mese di Settembre 2001 il Decreto con il quale il Governo ha sciolto la Agenzia Nazionale), che predispone i programmi nazionali di *Previsione* e *Prevenzione*, i programmi nazionali di *Soccorso* ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

All'attuazione delle attività di Protezione Civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane e vi concorrono gli Enti Pubblici, gli Istituti ed i gruppi di Ricerca Scientifica con finalità di Protezione Civile, nonché gli Ordini ed i Collegi professionali ed ogni altra Istituzione ed Organizzazione anche privata.

Le strutture operative nazionali del Servizio Nazionale della Protezione Civile, sono costituite da:

- il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- le Forze Armate;
- le Forze di Polizia;
- il Corpo Forestale dello Stato;
- i Servizi Tecnici Nazionali;
- i Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica;
- la Croce Rossa Italiana;

- le Strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- le Organizzazioni di Volontariato;
- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.

1.2.2.2. A livello **Regionale** le attribuzioni in materia di Protezione Civile sono disciplinate da apposite leggi e decreti. Le Regioni, nell’ambito delle competenze ad esse attribuite dal D.L. 112/98, provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di *Previsione e Prevenzione*, in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

La **Regione Piemonte**, con la legge 44/2000, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” definisce le attività mediante le quali concorre alla protezione della popolazione, dei territori, delle attività produttive e dei beni dalle conseguenze di pubbliche calamità.

1.2.2.3. Sono attribuite alla **Provincia** i compiti di adozione e di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi; nonché l’attuazione di tutti gli interventi urgenti in caso o in previsione di eventi calamitosi avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Infine compete ancora alla Provincia l’attuazione delle attività tecniche urgenti atte al ritorno alle normali condizioni di vita.

1.2.2.4. A livello **Comunale** l’organo ordinario locale di Protezione Civile è il **Sindaco**, nella sua veste di *Autorità Comunale di Protezione Civile*.

Al verificarsi dell’emergenza nell’ambito del territorio:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari;
- segnala immediatamente al Prefetto ed alla Provincia l’insorgere di situazioni di pericolo o il verificarsi di eventi calamitosi che abbiano comportato o possano comportare grave danno all’incolumità delle persone o ai beni;
- richiede al Prefetto l’intervento di altre forze e strutture quando la calamità naturale o l’evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune.
- si avvale di tutte le strutture permanenti di cui dispone ed, in emergenza, attiva quelle predisposte nel PIANO di cui sopra.

Ai fini di cui sopra, il Comune:

- definisce, preventivamente, l’organizzazione locale di Protezione Civile, determinandone i lineamenti in un apposito “PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE”;

Gli strumenti, di cui il Sindaco si dovrà avvalere per poter operare in situazioni di emergenza, sono di carattere giuridico e di carattere organizzativo.

Lo strumento giuridico è costituito dall’*ordinanza di necessità e di urgenza*, adattato ai sensi dell’art. 54 sul T.U.E.E.L.L. Il Sindaco potrà adottare autonomamente un provvedimento di occupazione di immobili e di requisizione in uso o in proprietà di beni immobili o di beni mobili ove ricorrano i presupposti di un’assoluta urgenza, insorta improvvisamente e imprevedibilmente, a seguito di situazioni di emergenza e dell’impossibilità di intervento del Prefetto o di dargliene notizia.

Il ricorso a tali provvedimenti deve in ogni caso essere immediatamente notificato al Prefetto.

Uno schema di ordinanza contingibile ed urgente è riportato nell'Allegato 1.8 del Fascicolo 1.

Gli strumenti di carattere organizzativo sono:

- il Comitato Comunale di Protezione Civile (C.C.P.C.);
- l'Ufficio Comunale di Protezione Civile (U.C.P.C.);
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- la Sala Operativa (S.O.),

che saranno trattati nel dettaglio nel capitolo IV.

Infine è da ricordare che il Comune di San Mauro Torinese è incluso nel Centro Operativo Misto (C.O.M.) di Chieri.

1.2.3. LA CALAMITÀ

Calamità naturale o **catastrofe** è definito l'evento che determina "l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari" (art. 1 della Legge 8 dicembre 1970, n. 996).

In tale situazione di crisi, per quanto riguarda il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite, il diretto intervento dello Stato, e la conseguente avocazione di funzioni, è in stretta connessione con la particolare gravità ed estensione dell'evento che, in quanto tale, non è fronteggiabile dalle singole Amministrazioni competenti in via ordinaria" (circolare n. 1/DPC/85, in data 19 aprile 1985 del Dipartimento della Protezione Civile).

Tale concetto è più chiaramente definito nell'art. 2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, *Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile*, che, nella descrizione della tipologia degli eventi e degli ambiti di competenza, così li distingue:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per la loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria;
- calamità naturali, catastrofi o altri eventi simili che per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

1.2.4. IL SOCCORSO

Nel sistema di Protezione Civile, l'attività di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dalla calamità assume importanza e priorità assoluta, specie nelle prime fasi dell'emergenza.

Le attribuzioni del Comune e del Sindaco in materia di Protezione Civile trovano riscontro: nel DPR 24 luglio 1977, n. 616, che, fra l'altro, assegna al Comune le funzioni relative all'organizzazione ed all'erogazione dei servizi di assistenza e beneficenza (artt. 22 e 25); nell'art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 che, attribuendo al Sindaco la qualifica di Organo Locale di Protezione Civile, esalta l'esigenza dell'immediatezza delle prime misure di soccorso in ambito comunale e nell'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Un'operazione di soccorso, esaminata nel suo aspetto più completo riguarda:

- il **salvataggio** della popolazione colpita;
- il **soccorso** ai feriti;
- l'eventuale **evacuazione** di zone abitate;
- il **ricovero** dei senza tetto;
- l'**assistenza** ai minori, agli orfani ed ai portatori di handicap;
- l'adozione di **misure igienico-sanitarie** nelle zone colpite;
- la **ricerca, identificazione e tumulazione** dei deceduti;
- il **censimento** della popolazione;
- la **ricognizione** dei danni;
- il **ripristino**, anche parziale, delle telecomunicazioni, della viabilità, dei trasporti e dei servizi essenziali;
- la **riattivazione** di organismi ed uffici;
- l'**abbattimento** di strutture pericolanti;
- il **mantenimento** dell'ordine pubblico, la **disciplina** del traffico, il **controllo** delle aree interdette, la **tutela** del patrimonio pubblico e privato;
- l'adozione di ogni altro provvedimento inteso ad accelerare il ritorno ad una situazione di normalità.

1.2.5. IL VOLONTARIATO

1.2.5.1. LA NORMATIVA

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

Allo stato attuale, il servizio di volontariato della Protezione Civile è regolato:

- dalla Legge 11 agosto 1991, n. 266 - "*legge quadro sul volontariato*";
- dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (artt. 6, 11 e 18) - "*istituzione del servizio nazionale della Protezione Civile*";
- dalla circolare 16 novembre 1994, n. 01768 U.L. - "*istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica*";
- dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 - "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

La partecipazione dei cittadini alle attività di Protezione Civile può essere assicurata:

- sotto forma di **volontariato singolo**, mediante l'iscrizione nel ruolino istituito presso la Prefettura, se in possesso dei requisiti necessari (maggiore età, buona condotta, idoneità fisica);
- come appartenenti ad Associazioni inserita nel registro delle **Associazioni di volontariato** istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile e presso la Regione Piemonte, in attuazione della Legge n. 226/91;
- mediante l'iscrizione nei **gruppi comunali di Protezione Civile**, laddove essi sono stati costituiti.

Le Associazioni, **il cui impiego deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto**, operano, in emergenza, alle dirette dipendenze degli Enti che effettuano la direzione tecnica degli interventi e sotto il coordinamento dell'Organo

Ordinario di Protezione Civile. Ove, peraltro, si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un'emergenza, nell'assoluta impossibilità di avvisare le pubbliche Autorità competenti, possono intervenire per affrontare l'emergenza fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle Autorità di Protezione Civile cui spetta il coordinamento e la direzione delle operazioni di soccorso.

Ai volontari aderenti ad Associazioni inserite nell'elenco del Dipartimento della Protezione Civile vengono garantiti il **mantenimento del posto di lavoro** e del relativo **trattamento economico e previdenziale**, la **copertura assicurativa** ed il **rimborso delle spese** sostenute nell'attività di Protezione Civile.

In particolare:

- **mantenimento del posto di lavoro:** il diritto al mantenimento del posto di lavoro è limitato al periodo di effettivo impiego, preventivamente autorizzato, in attività di Protezione Civile (Previsione, Prevenzione, Soccorso e Addestramento). Compete al volontario la comunicazione al datore di lavoro dell'impegno per esigenze di Protezione Civile. Al termine dell'esigenza, l'Ufficio Comunale di Protezione Civile segnala alla Prefettura, per la successiva comunicazione al datore di lavoro, l'effettivo periodo in cui il volontario ha prestato la propria opera;
- **mantenimento del trattamento economico e previdenziale:** durante il periodo d'impiego, il datore di lavoro continua a corrispondere al volontario le competenze spettanti. Per ottenere il rimborso deve rivolgere richiesta alla Prefettura;
- **copertura assicurativa:** è fatto obbligo alle organizzazioni di volontariato di assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi nell'esercizio dell'attività medesima (Decreto del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato - 14 febbraio 1992 - G.U. 22 febbraio 1992, n. 44 - D.P.R.194/2001).
Gli oneri relativi a tale copertura assicurativa saranno a carico dell'Ente che stipuli convenzioni con le organizzazioni di volontariato iscritte da almeno 6 mesi nel Registro regionale e che dimostrino attitudine e capacità operative (Legge 11 agosto 1991, n. 266 - art. 7).
- **Rimborso delle spese:** possono essere ammesse al rimborso le spese sostenute per l'impegno operativo e per l'attività addestrativa, purché autorizzate dalla Prefettura, relative al carburante consumato dagli automezzi utilizzati ad eventuali danni o perdite subite dalle attrezzature e ad altre imprevedibili necessità. Sono escluse dal rimborso le spese concernenti il vitto e l'alloggio, cui devono provvedere i volontari o le Associazioni di volontariato.

1.2.5.2. LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Con decreto n. 10/053/11 Emer. del 28 gennaio 1986, il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile ha delegato ai Prefetti l'esercizio dei poteri e l'adozione dei relativi provvedimenti di cui all'art. 11 del D.L. 159/84 convertito con modificazioni nella Legge 24 luglio 1984, n. 363.

È stato, pertanto, istituito presso la Prefettura un albo delle **Associazioni di volontariato della Protezione Civile** operanti nell'ambito della provincia, ripartite nei seguenti settori d'intervento:

- **soccorso tecnico-logistico** (generico e specialistico);
- **beni culturali;**
- **telecomunicazioni;**
- **sanitario** (pronto soccorso, assistenza sanitaria, polizia mortuaria, igiene, donatori sangue, vaccinazioni);
- **socio-assistenziale** (alloggiamento, vettovagliamento, supporto logistico, assistenza).

È, infine, da precisare che le Associazioni o i Singoli cittadini che, pur non iscritti agli Albi Ufficiali sopra citati, volessero partecipare volontariamente alle operazioni di soccorso connesse ad interventi di Protezione Civile dell'Organizzazione Comunale, lo possono ugualmente fare con i seguenti vincoli:

- avere la preventiva autorizzazione del Sindaco che ne disporrà, quindi, l'impiego;
- provvedere in proprio alla copertura assicurativa sopra citata;
- operare in completa autosufficienza soprattutto per quanto riguarda vitto e alloggio.

1.2.6. LE SCUOLE

Presso ciascun asilo e scuola i relativi responsabili hanno compilato il previsto "Piano di Evacuazione".

CAP II

IL TERRITORIO

In questa parte iniziale del PIANO verrà effettuata un'analisi dell'ambiente e del territorio comunale, nei suoi diversi aspetti, finalizzata alla raccolta di tutte le notizie necessarie per l'individuazione dei rischi, della valutazione delle esigenze e della successiva programmazione degli interventi.

Il territorio di **San Mauro Torinese** rientra tra quelli a bassissimo *rischio sismico*, classificati in base alla Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2010, n. 11-13058 - **Aggiornamento e adeguamento dell'elenco delle zone sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003 e O.P.C.M. 3519/2006)** - in zona 4.

I rischi presi in esame saranno essenzialmente quelli derivanti dai pericoli di frane, smottamenti, esondazioni fluviali, abbondanti nevicate, incidenti stradali di rilievo, rilascio di radioattività, incendi boschivi e dalla presenza di impianti industriali.

L'attività di **Previsione** che emergerà dall'analisi di cui sopra, oltre che dar vita alle conseguenti attività di **Prevenzione** da promuovere nelle sedi competenti dell'Amministrazione Comunale ed alla *pianificazione degli interventi operativi* contenuta in questo PIANO, dovrà essere considerata *condizionante negli studi di pianificazione territoriale* riguardanti, in particolare, le nuove proposte di espansioni urbanistiche.

2.1. DATI GENERALI

San Mauro Torinese è situata sulle pendici settentrionali della collina torinese, dominata dalla Basilica di Superga ed in parte sulla sponda sinistra del fiume Po. Essa è collocata a 211 m s.l.m. nelle immediate adiacenze della periferia NE di Torino.

Il Territorio Comunale è nettamente diviso in due dal fiume Po, che scorre con andamento SO-NE ed in esso si possono individuare tre zone distinte: sulla destra idrografica la **Suola di Valle** fiancheggiata dal fiume stesso e la zona **Precollinare**; sulla sinistra idrografica l'**Oltre Po** interamente pianeggiante.

Il Centro si colloca nella suola di valle e dista circa 10 km dal Centro di Torino.

San Mauro confina con i seguenti comuni:

Nord: Settimo Torinese;

Est: Castiglione Torinese;

Sud: Baldissero Torinese e Torino;

Ovest: Torino.

Il Territorio Comunale ha un'estensione di 1255 ettari di cui 455 circa in pianura e 800 circa in collina. Esso, inoltre, è composto di 600 ettari circa di superficie urbana e di 650 ettari di superficie rurale di cui 70 ettari circa boschiva.

La città si articola in cinque quartieri, così denominati:

S.Anna - Pescatori, Centro Storico e Sambuy, posti sulla riva destra del fiume Po;

Oltre Po e Pescarito, posti sulla riva sinistra;

La popolazione residente, alla data del 08/10/2011, è di 19.215 con una densità di 1526 abitanti per km².

La collocazione topografica del Comune è così definita:

coordinate geografiche, riferite al Centro Storico:

45° 06' 07" - Nord (Monte Mario)

04° 41' 07" - Ovest (Monte Mario)

coordinate UTM della Sede Comunale:

MQ 03029536, quota 211 m s.l.m.

la direzione prevalente del vento è quella Sud-Sud/Est

2.2. MANUFATTI

Le due rive del Po sono collegate da due ponti, che uniscono la Suola di Valle e Precollinare con l'Oltre Po:

-il ponte *Vittorio Emanuele III*, denominato "Ponte Vecchio", attraversa il fiume in corrispondenza del Centro Storico. Si tratta di un ponte ad archi in muratura lungo 237,18 m, largo 8,50 m con una portata massima di 5 t/m; dispone di due banchine pedonali di circa 75 cm di larghezza. Il ponte si compone di nove arcate a sesto ribassato ognuna di circa 23 m di luce, con pile e spalle anch'esse in muratura, di mattoni pieni e finta pietra lavorata. Le fondazioni delle pile e delle spalle sono state realizzate in calcestruzzo cementizio spinte ad una profondità variabile e, comunque, oltre i 6 m sotto il greto del fiume fino all'appoggio su di uno strato di terreno tufaceo-marnoso assai compatto.

Aperto al traffico nel 1912, nel 1938, in seguito ad una piena eccezionale, la seconda pila (partendo dalla collina) ha subito un abbassamento di quota con conseguente incrinatura dell'arco destro. Per consolidare la struttura si intervenne con due trivellazioni interne del pilastro, riempite successivamente con calcestruzzo cementizio e la posa, accanto alla pila, di grossi cubi in calcestruzzo di 80 cm di lato per evitare ogni possibile erosione nei periodi di massima piena.

Nel 1945 superò un duro collaudo col transito continuo di alcune decine di carri armati tedeschi. Attualmente è utilizzato per i pedoni e, a senso unico, per i veicoli in direzione del Centro Storico;

-il ponte *11 Settembre*, quello immediatamente a Nord denominato "*Ponte Nuovo*", si dirama dalla SS 590 della Val Cerrina (Via Casale); è di recente costruzione ed ha una lunghezza di 228,5 m, una larghezza di 12 m ed una portata massima di collaudo di 10 t/m. Si tratta di una costruzione in calcestruzzo armato su pile; la struttura è idonea al transito di mezzi pesanti ed è composta di 9 campate di cui le 7 centrali di 27,5 m di luce e, le due terminali, rispettivamente di 20 m e 16 m. Le spalle e le pile sono impostate con fondazioni su pali trivellati, in particolare i pali delle spalle di 1 m di diametro e quelli delle pile di 1,8 m di diametro, sono di lunghezza tale da immorsarsi per altri 2 m nella marna situata al di sotto dello strato di ghiaia.

È stato aperto al transito nel 1990.

-TUNNEL : La costruzione di tale manufatto serve a risolvere definitivamente i problemi di viabilità, soprattutto per il traffico pesante, che si sono da sempre riversati sul centro storico sanmaurese. Il tunnel passa nella parte sottostante il ponte Vittorio Emanuele sul fiume Po e si ricollega alla SS. 590 dopo aver superato il nucleo abitato centrale.

L'andamento del profilo longitudinale della nuova livelletta, imposto dal sottopasso del Ponte Vittorio Emanuele e dal tracciato addossato alla sponda DX del fiume, risulta in parte ad una quota inferiore a quella del normale regime delle acque del Po, e ciò ha suggerito la realizzazione di un tracciato in tunnel con due rampe di accordo alla viabilità già esistente. Lo sviluppo stradale di competenza è pari a ml. 857 e la sezione di progetto si compone di due corsie da ml. 3,00 ciascuna, ognuna con due banchine da ml. 1,25 e due marciapiedi da ml. 0,85 per un totale di ml. 9,70.

La fondazione del tratto in galleria è stata impostata ad una quota tale da ottenersi un franco idraulico di ml. 1,30 in modo che il piano dell'estradosso della soletta sia sempre a mt. 206,00 s.l.m.

L'impermeabilizzazione delle pareti del tunnel è stata risolta con la posa di una guaina elasto plastica polimera integrata da un pannello bentonitico sodico idoneo all'occlusione di ogni più piccola cavillatura nel manufatto.

Il tunnel è stato inaugurato ufficialmente nel mese di maggio dell'anno 2003.

2.3. MEZZI DI ALLARME

Per l'allarme alla popolazione sono attualmente disponibili n. 4 autovetture con altoparlanti della Polizia Municipale e 3 (tre) sirene installate nei seguenti punti :

- Piazza Gramsci, in corrispondenza della sede del Radio Club Piemonte
- Parco Einaudi, in corrispondenza della sede del Gruppo Alpini
- Zona S.Anna-Pescatori, in corrispondenza della scuola elementare "S.Allende" attuale sede del Gruppo Comunale di Protezione Civile.

Poiché delle quattro chiese esistenti nel Territorio Comunale, solo quella di *S.Maria in Pulcherada*, dislocata nel Centro Storico, dispone di campane il cui suono però ha una intensità modesta, tale mezzo non è stato preso in considerazione per l'esigenza specifica.

2.4. SITUAZIONE CLIMATICA

I dati sono stati reperiti presso il Centro Statistico Informatico della Regione Piemonte, Settore per la Prevenzione del rischio Geologico, Meteorologico e Sismico.

Ai fini del presente PIANO sono stati elaborati i dati disponibili riguardanti la temperatura, le precipitazioni, la pressione e l'umidità relativa degli ultimi 5 anni.

2.5. SITUAZIONE GEOMORFOLOGICA

2.5.1. GENERALITÀ

Il contesto geologico-strutturale è riferibile al fianco settentrionale della piega anticlinale che costituisce la collina di Torino. Il principale riflesso di una tale configurazione è una disposizione generale degli strati a *frana poggio*, ossia con immersione concordante con la pendenza dei versanti.

Le tipologie prevalenti sono costituite da rocce marmose-argillose, arenarie e conglomerati che costituiscono un substrato impermeabile. Tale substrato roccioso è quasi ovunque celato da una coltre eluvio-colluviale-limoso-sabbioso-argillosa nella quale sono immersi ghiaie e ciottoli in percentuale variabile, il cui spessore varia da pochi centimetri a qualche metro.

Di norma gli spessori maggiori si rilevano al raccordo tra i versanti collinari ed i fondovalle, per effetto del trasporto e successivo accumulo dei prodotti dell'alterazione dei litotipi affioranti nei settori sovrastanti.

2.5.2. SETTORE COLLINARE

Il settore al piede del versante collinare è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali che costituiscono una serie terrazzata i cui elementi più recenti corrispondono ai depositi attuali del Po.

I depositi torrentizi della rete idrografica minore sono, di norma, limitati alla larghezza degli alvei ad eccezione del Rio Dora che, in corrispondenza dello sbocco in pianura, ha edificato un ampio conoide di deiezione.

Localmente, nel settore collinare, affiorano depositi di origine eolica posti a copertura del substrato litoide, talora con spessori di qualche metro rappresentati da silts argillificati e ferrettizzati caratterizzati da una curva granulometrica poco ampia.

In questo settore la tipologia di dissesto più frequente è rappresentata da frane con meccanismo di scorrimento rotazionale, evolvente a colata di fango e detrito. La superficie di scivolamento è rappresentata dall'interfaccia copertura-substrato: quest'ultimo, infatti, solo raramente e marginalmente risulta coinvolto dal movimento.

Importante rilevare che quando il fenomeno si verifica lungo un pendio costituente il versante di una incisione valliva, l'accumulo interessa direttamente l'alveo del corso d'acqua, determinando l'occlusione parziale o completa della sezione di deflusso.

Le cause principali che determinano l'attivazione del dissesto, sono in genere da ricondursi alla saturazione del terreno ad opera delle precipitazioni meteoriche e delle acque scolanti provenienti da monte; ciò comporta un aumento delle pressioni interstiziali e un generale scadimento dei parametri geotecnici delle coltri di copertura.

Al di sotto di queste ultime, la presenza di un substrato impermeabile costituisce un ulteriore fattore di instabilità, concorrendo all'attivazione del movimento gravitativo.

2.5.3. SETTORE DI PIANURA

Il settore di pianura (Oltre Po) è caratterizzato da depositi alluvionali antichi e medio recenti di natura ghiaioso-sabbioso-limoso che presentano una permeabilità per porosità di grado medio.

Tali terreni costituiscono un acquifero produttivo, continuo e potente, particolarmente sfruttato in tutta l'area specie per uso industriale.

L'acquifero ospita, nei livelli più superficiali, una falda di tipo freatico (ossia non limitata superiormente da livelli impermeabili) caratterizzata da una soggiacenza che si livella intorno ai valori dell'ordine di 2÷4 metri dal piano di campagna.

La zona è caratterizzata dal corso del fiume Po che la attraversa da Ovest verso Est per uno sviluppo lineare di circa 3 km.

In questo settore pianeggiante i fenomeni di dissesto in atto o potenziali rilevati si riferiscono unicamente alla rete di drenaggio naturale ed artificiale.

2.5.4. OPERE E MANUFATTI IN ALVEO

Per quanto riguarda, infine, le opere e manufatti nell'alveo del Po che possono condizionare l'alveo stesso è da rilevare che sia l'ostacolo al deflusso delle pile dei due ponti sia il restringimento locale dell'alveo in conseguenza della realizzazione del Tunnel sono oggetto di studio da parte dell'Autorità di bacino.

Da sottolineare, invece, che il quadro generale durante gli ultimi anni è decisamente migliorato, sono infatti state realizzate tutte le opere previste per l'innalzamento degli argini e per la messa in sicurezza del territorio in modo da garantire una maggiore tranquillità, analogamente sono stati effettuati interventi spondali sui rii pubblici.

2.5.5. DATI STORICI

Per quanto riguarda la ricerca dei dati storici dei fenomeni naturali più ricorrenti, non essendo emerso nulla di significativo dalla consultazione dell'Archivio Storico Comunale, si è fatto riferimento alla:

- relazione del Dott. Geol. Edoardo RABAJOLI del maggio 1996.
Tale documento contiene una ricerca che il Relatore, in carenza di altri dati significativi, ha ordinato all'I.R.P.I. (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrografica del Bacino Padano) che ha condotto la ricerca a partire dal 1800. Da tale relazione, inoltre, sono stati attinti i dati relativi ad una analisi idrologica del fiume Po finalizzata alla valutazione delle *portate massime di piena* nel tratto di interesse nonché alla individuazione delle *piene storiche*;
- pubblicazione *Gli ultimi 100 anni della storia di San Mauro* - Edizione Meomartino del 1988, dell'Architetto Orazio GERACI.

Nell'Allegato 1.12 al Fascicolo 2 è riportato uno stralcio dei documenti sopra citati.

2.6. SITUAZIONE IDROGRAFICA

L'idrografia del territorio è costituita:

dal fiume Po, che attraversa la città in senso SO-NE;

da sei rii minori provenienti dalla zona collinare e che si versano tutti sulla destra del fiume Po. Partendo da SE: rio di *Costa Parigi*, rio *Duja*, rio di *S.Anna o Delle Pietre*, Rio Canua, rio *Valle*, rio *Ciumis* o di *S.Mauro* e rio *Dora*;

da una serie di piccoli affluenti, senza nome, dei rii di cui sopra;

dal canale *Sambuy* sulla destra del Po;

dai canali *Freidano* e *Molino* situati nell'Oltre Po.

Immediatamente a Nord del "Ponte Nuovo" esiste uno sbarramento fluviale dell'ENEL sul fiume Po, entrato in funzione nel 1949, con le caratteristiche riportate nell'Allegato 1.5 c al Fascicolo 2.

In corrispondenza di tale sbarramento ha origine un canale derivatore denominato *Canale Cimena* che, con andamento pressoché parallelo al fiume Po, scorre nel Territorio Comunale a circa 350-400 m sulla destra dello stesso. La trasformazione dell'unica paratia fissa (in riva sinistra) in paratia mobile, realizzata nel corso dell'anno 2003, ha accresciuto il grado di sicurezza dell'invaso, in quanto, in caso di piene eccezionali, consente un più rapido e consistente deflusso delle acque.

Da rilevare, infine, che sotto Via XXV Aprile e per tutta la sua lunghezza scorre il *Canale Sambuy* coperto dal piano stradale della via stessa.

Il fiume Po ha le seguenti caratteristiche: profondità dell'alveo a metà corso pari a 2,5÷3 m circa, larghezza da 140 a 230 m, arginatura di tipo naturale.

Per quanto riguarda il rischio *esondazione* del fiume Po, i dati storici di riferimento sono quelli relativi alla piena dell'ottobre 2000 perché la più significativa in relazione con la sistemazione delle sponde.

In occasione di tale piena si è verificata una esondazione su entrambe le rive nonché un accumulo di legname, depositato o abbattuto dalla piena stessa, in corrispondenza delle sponde e dell'intera penisola che divide il ramo naturale del fiume dal canale che alimenta la centrale A.E.M. di Bertolla. Le zone allagate, per effetto della esondazione, sono riportate nella *carta dei rischi*.

Per quanto riguarda i rii minori della zona collinare, essi sono caratterizzati da una intensa attività torrentizia; in occasione di eventi alluvionali o di precipitazioni meteoriche intense è, quindi, rilevante il mantenimento dello stato di pulizia e di regolarità del flusso idrico in quanto i rii stessi

sono soggetti a frane, deposito di residui vegetali, presenza di rifiuti abbondanti, ostruzioni o impedimenti di altro genere al flusso.

Particolare importanza riveste la verifica, sotto l'aspetto idrogeologico, del livello di sicurezza dei rii S.Mauro (Ciumis), S.Anna e Rio Dora nei tratti intubati.

2.7. VIABILITA'

2.7.1. VIABILITÀ PRINCIPALE

La rete stradale principale è costituita da:

- Via Torino, Via Martiri Della Libertà e Via Casale che si sviluppano in successione una con l'altra, sulla riva destra del fiume Po, pressoché parallele ad esso, per una lunghezza di 5,4 km circa. Questo asse consente il collegamento dei quartieri S.Anna - Pescatori, Centro Storico e Sambuy e da esso si diramano tutte le strade secondarie dirette verso la zona collinare;
- Nel mese di maggio dell'anno 2003 è stato aperto al transito un tunnel lungo ca. 850 mt. che collega direttamente la Via Casale con la Via Torino, tale tunnel costeggia la riva destra del fiume Po ed è, di fatto, divenuto la direttrice principale da e verso Torino Sassi evitando così l'attraversamento del centro storico;
- Via XXV Aprile che si sviluppa tra il Canale Cimeno e Via Casale e che mette in collegamento il Centro Storico con Sambuy. La sua lunghezza è di circa 1,3 km;
- Via Roma, Via Settimo, Via Trento, Via Del Porto e Via Speranza per uno sviluppo di 4,5 km circa che costituiscono la rete principale della viabilità dell'Oltre Po;
- Via Aosta, Corso Piemonte e Corso Lombardia per uno sviluppo di 3 km circa che mettono in collegamento l'Oltre Po con la zona industriale del Pescarito.

Dalla Via Settimo si può facilmente accedere alla tangenziale Nord e Sud di Torino ed alla superstrada per Chivasso e, pertanto, sono facilmente raggiungibili tutte le autostrade e le strade statali in direzione di Aosta, Milano, Piacenza, Genova, Savona, Cuneo, Frejus e Susa, nonché l'aeroporto di *Torino Caselle* situato in direzione NO ad una distanza di circa 20 km.

La viabilità nella parte collinare è buona ma può subire delle interruzioni a causa di frane o smottamenti.

Il tunnel per tutta la lunghezza costituisce un valido argine nei confronti di quel tratto di Via Martiri Della Libertà, Piazzale Europa e Via XXV Aprile che si sono allagati nel corso della piena del 1994.

Una ulteriore valorizzazione d'accrescimento della suddetta funzione dell' argine destro è stata ottenuta a seguito della realizzazione del parapetto in finitura piena che ha praticamente elevato la quota dell'argine di mt. 1,30 ca.

Le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di: *Settimo Torinese* (7 km circa), *Torino Porta Nuova* (10 km circa) e *Torino Porta Susa* (13 km circa).

Carte della viabilità e dati di base principali nell'Allegato 1.1 del Fascicolo 1.

2.8. SITUAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI

Le infrastrutture ed i servizi essenziali disponibili nell'ambito del Territorio Comunale, sono riportati nell'Allegato 1.2 del Fascicolo 1 ("*Carta delle infrastrutture e dei servizi*"). La loro possibilità di collasso o di coinvolgimento in eventuali rischi, sono le seguenti:

la viabilità principale nella Suola di Valle e nell'Oltre Po, pari a circa 18 km, è in gran parte esente dal rischio di esondazioni; le vie eventualmente esposte a tale rischio sono quelle adiacenti al corso del fiume Po e precisamente: Via Del Porto, Via Trento, Piazza Mochino, Piazza Principe Umberto, Via Martiri Della Libertà, Via Monterosa, Via Vittorio Alfieri, il tratto iniziale di Via XXV Aprile, Lungo Po Venezia, Via Peschiera, Via Custozza, Via Montebello e Piazzale Europa e per finire il tunnel che costeggia la sponda destra del fiume Po e che collega la Via Casale con la Via Torino.

La viabilità principale nella zona collinare è pari a circa 11 km. In questa zona il coinvolgimento in eventuali emergenze si riferisce al rischio di abbondanti nevicate oppure a quello di frane o smottamenti. Abbondanti nevicate potrebbero creare difficoltà di transito su tutta la viabilità collinare. Anche nevicate di modesta entità, però, potrebbero impedire il transito sulle vie che superano i 300 m di quota e/o con pendenze di rilievo quali: Via Croce, Via Pescatori, Via Canua, Via Del Sanctus, Via Delle Pietre, Via Ridolfi, Via Madonna Dei Poveri, Via Del Rivo, Via Canonico Barberis, Via Moncanino, Via Borgarella, Via Sestriere, Via Maria Goretti, Via Montenero, Via Rivodora, Via Lunga, Via Valle Scursatone e Via Valle Quiete (Allegato 1.1 del Fascicolo 1).

per quanto riguarda la **rete smaltimento acque**, sono da considerarsi a rischio, per reflussi d'acqua dalle condotte di scarico:

- la zona compresa tra Via Roma, Via Del Porto e Piazza Mochino;
- la zona compresa tra Via Torino, Via Monterosa, Via Piave ed il piede collinare, in quanto entrambe le zone si trovano a quote altimetriche inferiori rispetto ai limitrofi argini del Po (Allegato 1.1 del Fascicolo 1);
- la zona compresa tra Via Ciriè, Via Domodossola e Via Ronchi;

San Mauro non dispone di **Ospedale**. Le strutture ospedaliere di più immediato utilizzo sono quelle di Torino, come primo riferimento l'Ospedale *Giovanni Bosco* di Piazza Del Donatore di Sangue n. 7 e l'Ospedale *Civile* di Chivasso.

Le **strutture alloggiative** disponibili sono costituite da n. 4 alberghi (Hotel Elite, La Pace, Gliss e Sambuy) per complessivi n. 255 posti letto. Le infrastrutture citate non sono esposte a particolari rischi. Eventuali ostacoli per la loro utilizzazione potrebbero emergere per gli Hotel *La Pace* ed *Elite* nel caso di esondazione del fiume Po e per l'Hotel Gliss , ubicato in zona industriale Pescarito, in caso di blocco del traffico per incidente di tipo industriale.

Le **strutture scolastiche** sono costituite da n. 1 Asilo Nido, n. 5 Scuole Materne e da n. 6 Scuole primarie, per complessivi n. 191 locali e circa n. 700 posti letto utilizzabili. Le scuole a rischio in caso di esondazione del fiume Po sono: Scuola Elementare *S. Allende* di Via Dora, Scuola Elementare *G. Catti* di Via Magenta, Scuola Media *S. Pellico* di Via XXV Aprile e Scuola Materna V.G. Garrone di Via Del Porto per complessivi n. 350 posti letto inutilizzabili. La dislocazione ed i dati particolareggiati sono riportati negli allegati del fascicolo 2 .

Nel Territorio Comunale sono dislocate le seguenti **Case di Riposo**: *S. Giuseppe* (20 ricoverati), *Famulato Cristiano* (28 ricoverati), *R.S.A.* (60 ricoverati), *Associazione Giacomo 5* (12 ricoverati), *Villa Ulrich* (18 ricoverati) e *Opera Magnificat* (12 ricoverati). Le infrastrutture citate non sono esposte a particolari rischi.

Le **stazioni ferroviarie** di *Torino Porta Nuova* e *Torino Porta Susa* e quella di *Settimo Torinese*, nonché l'aeroporto di *Torino Caselle* sono sempre raggiungibili a meno di eventi eccezionali.

Per quanto riguarda i parchi verdi, campi sportivi e piazzali, la situazione è la seguente:

- **zone verdi**: Parco *Einaudi* (30.000 m²), zona verde a cavallo di Via Costituzione (17.500 m²), Parco *A. De Gasperi* (4000 m²), zona verde di Via Boves (6800 m²), zona verde di Via Trento e Via Trieste (8000 m²), zona verde all'interno delle scuole *G. Catti* (2950 m²) e *Dalla Chiesa* (4100 m²), parco verde di Via Aosta angolo Via Speranza (3325 m²), la zona denominata "Pra Grandà" (126.240 m²) e n. 3 campi di calcio, inclusi nel Parco Einaudi. La dislocazione ed i dati particolareggiati sono riportati negli Allegati dal 1.22 al 1.23 del Fascicolo 2;
- **piazze**: Piazza *Gramsci* (7000 m²), Piazza *Mochino* (5700 m²), Piazzale del *Centro Commerciale Panorama* (18.000 m²) e Piazzale *Europa* (2500 m²). La dislocazione ed i dati particolareggiati sono riportati negli Allegati dal 1.24 al 1.25 del Fascicolo 2.

Nel territorio comunale è stata individuata un'area da adibire ad AREA DI PROTEZIONE CIVILE. La posizione e le caratteristiche sono riportate negli Allegati 1.26 e 1.27 del Fascicolo 2.

Per quanto riguarda i **magazzini** è da prendere in considerazione il magazzino dell'Ufficio Tecnico LL.PP dislocato in Via Ronchi 22.

Nel Territorio Comunale, inoltre, sono esistenti n. 63 **attacchi per idranti**. La dislocazione e la situazione di efficienza dei suddetti attacchi idranti è riportata nell'Allegato 1.3 del Fascicolo 1.

Delle infrastrutture citate sono da considerare a rischio in caso di esondazione del fiume Po: i campi di calcio e parte del Parco Einaudi.

Aree atterraggio elicotteri: sono state individuate 7 aree idonee all'atterraggio di elicotteri, distribuite in tutto il Territorio Comunale. La loro dislocazione è riportata nell'Allegato 1.2 del Fascicolo 1. Le Aree contrassegnate dai n° 2 e 3 sono da utilizzare solo in caso di estrema necessità.

2.9. INSEDIAMENTI UMANI

Come già detto, alla data del 08/10/2011, la Città si articola in cinque quartieri:

Centro Storico, 3863 abitanti;

Oltre Po, 9151 abitanti;

Pescarito, 132 abitanti;

S.Anna - Pescatori, 3280 abitanti;

Sambuy, 2789 abitanti.

Negli Allegati dal 1.28 al 1.29 del Fascicolo 2 sono riportati rispettivamente i dati della popolazione ripartita per classi di età e sesso, per anno di nascita, per via di residenza, nonché per numero civico. Il limite alto degli insediamenti urbani più consistenti è situato a 300 m circa di quota. Oltre tale limite gli insediamenti umani sono costituiti da case o costruzioni sparse il cui collegamento stradale in quota può porre qualche difficoltà in caso di condizioni meteo avverse e persistenti. La quota massima del Territorio Comunale è di circa 665 m e si raggiunge in corrispondenza del confine meridionale immediatamente a Nord della Basilica di Superga.

Eventuali rischi di inquinamento antropico potrebbero coinvolgere prioritariamente i quartieri di Pescarito e Oltre Po per la presenza degli insediamenti industriali dislocati nel quartiere Pescarito.

Per quanto riguarda l'eventualità di evacuazione, nessuna difficoltà per l'Oltre Po e Pescarito che possono utilizzare una ricca viabilità. Buone possibilità per i quartieri d'ala S.Anna - Pescatori e Sambuy che, però, possono utilizzare un unico asse principale verso l'esterno e cioè rispettivamente Via Torino verso Torino e Via Casale verso Gassino. Qualche difficoltà per il Centro Storico che si deve inserire in uno dei due assi sopra citati soprattutto in caso di non percorribilità dei ponti; le stesse difficoltà del Centro, aggravate dalla strettezza delle vie, si troveranno ad affrontare gli abitanti della zona collinare .

Nell'Allegato 1.30 al Fascicolo 2 è riportato l'elenco delle persone anziane, oltre i 70 anni di età, che risiedono da sole. Per ragioni di opportunità, il suddetto allegato è riservato esclusivamente all'Ufficio Comunale di Protezione Civile.

Per quanto riguarda le persone portatrici di handicap, l'elenco nominativo degli stessi, al momento dell'emergenza, sarà richiesto all'Ufficio Legale della USL n. 7 dislocata a San Mauro che ne ha la disponibilità. Nell'Allegato 1.31 al Fascicolo 2 è riportata la situazione numerica delle suddette persone abitate nei singoli quartieri.

2.10. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ED IMPIANTI

Gli unici impianti industriali di rilievo sono localizzati nel quartiere Pescarito.

Per quanto riguarda il territorio di San Mauro l'impianto da prendere in considerazione è la ditta ICAP SIRA Spa.

Per tale impianto il "Piano di emergenza esterna" è stato affrontato dalla Prefettura di Torino.

Il Comune di San Mauro partecipa all'attuazione di tale "Piano" con la costituzione di 2 posti di blocco e deviazione del traffico come sarà successivamente specificato nei Capitoli relativi ai Rischi ed alle Procedure.

CAP III

I RISCHI

La tipologia dei rischi probabili emerge non solo dallo studio delle caratteristiche del Territorio Comunale e dall'analisi dell'ambiente fatti in precedenza ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi, che possono dar luogo a interventi di Protezione Civile nel Territorio Comunale, si possono così identificare:

- **eventi meteorologici:** abbondanti nevicate, nubifragi e piogge persistenti;
- **fenomeni idrogeologici:** pericolo sismico, esondazioni, frane e ostruzioni;
- **eventi antropici:** incidenti stradali con pericolo per la popolazione circostante, rilascio di radioattività;
- **incendi boschivi.**

Nell'Allegato 1.4 al Fascicolo 1 è riportata la *carta dei rischi*.

Come già detto in precedenza per la natura fisica e geologica del territorio l'ipotesi del *rischio sismico*, sebbene minima, essendo il comune di San Mauro Torinese classificato in zona 4, deve essere affrontata e per tali rischi si richiama l'Allegato 1.7.1

Il rischio industriale è limitato all'esistenza dell'impianto ICAP SIRA Spa. con sede in corso Piemonte 40-42 (Zona industriale Pescarito).

3.1. SCHEDE DI RIEPILOGO RISCHI

Negli Allegati 1.5, 1.6 e 1.7 1.7.1 del Fascicolo 1 sono riepilogati i rischi dovuti a fenomeni idrogeologici.

3.2. GLI EVENTI NATURALI

Essi sono riportati nella *carta dei rischi* (Allegato 1.4). Per ognuno di essi, inoltre, è stata compilata una scheda contenente i dati essenziali circa il rischio, gli effetti e le prime misure d'intervento:

esondazioni: Allegati dal 1.32 al 1.33 del Fascicolo 2; nell'Allegato 1.34 del Fascicolo 2 sono riepilogati i residenti nelle aree allagate nel novembre 1994 e i residenti nelle aree allagate nell'ottobre 2000;

frane: Allegati dal 1.35 al 1.36 del Fascicolo 2;

pericolo di ostruzione rii: Allegati dal 1.37 al 1.38 del Fascicolo 2;

abbondanti nevicate: per quanto riguarda l'emergenza neve, non essendo possibile né utile compilare una scheda, l'argomento sarà trattato qui di seguito.

Il manifestarsi di questo particolare fenomeno, che nel corso della stagione invernale 1995-1996 si è ripetutamente verificato con nevicate di una certa intensità, ha creato essenzialmente disagi sulla viabilità collinare ed in corrispondenza degli edifici scolastici. Pertanto, al verificarsi del fenomeno

i provvedimenti essenziali da adottare sono quelli del coordinamento dello sgombero delle zone a rischio più sensibili fissando, quindi, le seguenti priorità:

viabilità utilizzata dai mezzi 61, 57 e Scuolabus;

viabilità collinare con precedenza alle Vie: Valle Della Quietè, Lunga, Maria Goretti, Moncanino, Montenero, Tetti Benna, Sestriere, Del Rivo, Ridolfi, Delle Pietre, Del Sanctus, Canua e Croce, che si inoltrano alle quote più alte oppure hanno elevata pendenza;

scuole e successivamente, o in contemporanea se possibile, le altre strade cittadine.

È necessario, inoltre, sensibilizzare la popolazione per creare la consapevolezza che l'emergenza coinvolge tutti i cittadini e, pertanto, richiede adeguati e spontanei comportamenti individuali: riduzione del traffico effettuando i movimenti strettamente indispensabili, riduzione del proprio ritmo di vita e di lavoro nonché rispetto della normativa che fa obbligo ai proprietari di immobili dello sgombero della neve sui marciapiedi, sui tetti e sui davanzali e da ogni luogo privato che può diventare potenziale pericolo per l'incolumità delle persone.

La popolazione deve essere altresì sensibilizzata prima ed informata all'occorrenza della necessità di eventuale chiusura della scuole.

In caso di preannunciato abbassamento della temperatura in presenza di neve o di pioggia è, inoltre, da valutare attentamente il preventivo spargimento di sale e ghiaia in corrispondenza, soprattutto, della viabilità più a rischio.

Per quanto attiene alla *carta dei rischi* (Allegato 1.4) per il fenomeno idrogeologico di **pericolo sismico**, la stessa non è riportata essendo l'area soggetta a tale fenomeno tutto il territorio cittadino, con le peculiarità prima richiamate per effetto dell'inserimento in zona 4.

3.3. GLI EVENTI ANTROPICI

Saranno qui presi in esame essenzialmente due tipi di eventi che potrebbero avere conseguenze di rilievo nei confronti dell'incolumità e della sicurezza delle persone.

3.3.1. INCIDENTI STRADALI CON RILASCIO DI SOSTANZE NOCIVE

In linea di massima tale emergenza si potrebbe verificare in occasione del transito di mezzi pesanti prevalentemente sulla viabilità principale del Territorio Comunale. Per incidenti che si dovessero verificare lungo l'unico asse principale della Suola di Valle (Via Torino, Via Martiri Della Libertà e Via Casale) le possibilità di deviazione del traffico sarebbero difficoltose e tali difficoltà si ripercuoterebbero negativamente sull'eventuale necessità di evacuazione delle persone. Nell'Oltre Po, le difficoltà sarebbero inferiori in quanto la viabilità è più articolata.

In ogni caso, al verificarsi di un tale evento, è necessario segnalarlo con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**, competenti in linea prioritaria per l'intervento, alla **Provincia** di Torino, all'**ARPA** ed alla **ASL** n. 4 (Chivasso) nonché attivare immediatamente la **Sala Operativa** Comunale e dare l'**allarme** alla popolazione col mezzo più celere ed efficace.

Ciò per consentire:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio di tecnici per valutare le conseguenze derivanti dalle sostanze rilasciate nell'incidente, prelevare eventuali campioni e valutare l'esigenza di un'eventuale evacuazione della zona interessata;

- la localizzazione della zona, la sua circoscrizione e la deviazione conseguente del traffico;
- l'organizzazione del soccorso e la responsabilità del coordinamento delle altre forze in concorso che, allorquando intervengono, compete sempre ai Vigili del Fuoco.

Da ricordare che in caso di rilascio di sostanze tossiche aeriformi è indispensabile informare tempestivamente anche i Comuni limitrofi che potrebbero essere eventualmente interessati all'inquinamento atmosferico.

Nel corso dell'emergenza bisognerà informare e tenere costantemente aggiornata la popolazione della zona interessata in merito alle conseguenze nocive ed ai provvedimenti individuali o collettivi da prendere. Al termine dell'emergenza è indispensabile dare il **cessato allarme**.

Le persone coinvolte possono variare da alcune decine a diverse centinaia a seconda del tipo di sostanze rilasciate.

3.3.2. RILASCIO DI RADIOATTIVITÀ

Questa ipotesi di rischio non deriva dalla presenza sul Territorio Comunale di centrali nucleari in attività, ma si concretizza nella possibilità di contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo per incidenti a impianti dislocati nei vicini Stati confinanti o nel caso di incidenti a trasporti di materiale nucleare.

Nel primo caso l'allarme verrebbe certamente dalla **Prefettura** di Torino e, quindi, il Comune deve attivare immediatamente la sua struttura di Protezione Civile per seguire l'andamento dell'emergenza, eseguire le istruzioni ed i consigli impartiti dagli organi strutturali (Regione, Provincia e Prefettura) competenti ed attrezzati per valutare i rischi e le misure da adottare, nonché per tenere costantemente informata la popolazione cittadina.

Allorché, invece, si verifichi un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo, la segnalazione deve avvenire con la massima tempestività al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**, alla **Prefettura**, alla **Regione**, all'**ASL** n. 4 (Chivasso) e ai **Comuni** limitrofi.

L'intervento compete in linea prioritaria ai Vigili del Fuoco e quindi ad essi spetta:

- l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;
- l'invio sul posto dei tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;
- la localizzazione dell'area a rischio;
- l'organizzazione del soccorso e la responsabilità del coordinamento delle altre forze in concorso.

La **Polizia Municipale**, in concorso con le Forze dell'Ordine ha il compito di:

- circoscrivere la zona in un raggio di almeno 300 m dalla sorgente di radioattività;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;
- concorrere allo sgombero dei contaminati in zone di raccolta predestinate.

L'**ARPA** e l'**ASL** dovranno:

- impiantare dei posti di decontaminazione e di medicazione;
- disporre il prelievo di campioni di viveri, acqua, vegetali e terreno per la valutazione del livello di inquinamento;
- valutare l'esigenza di un'eventuale evacuazione della zona contaminata;
- disporre l'abbattimento del bestiame contaminato.

La **popolazione**, in caso di incidente:

- **durante l'allarme**, se all'aperto, deve evitare di aspirare polveri radioattive, coprendo naso e bocca con un fazzoletto o simile e deve raggiungere rapidamente un luogo chiuso per ridurre il tempo di esposizione alle radiazioni; se in casa deve chiudere accuratamente porte e finestre, fermare gli impianti di aerazione, i condizionatori d'aria e tappare, comunque, tutte le prese d'aria con l'esterno;
- **al cessato allarme**, deve evitare di consumare frutta, verdura e cibi rimasti esposti all'aperto, non deve mangiare uova prodotte da galline della zona contaminata, né bere latte proveniente da detta zona. In ogni caso si deve attenere alle disposizioni ed ai consigli che saranno dati dagli organi della Protezione Civile, con tutti i mezzi d'informazione disponibili (radio, rete televisiva, altoparlanti, volantini, ecc.).

3.4. GLI INCENDI BOSCHIVI

La superficie boschiva del Territorio Comunale (0,7 km²), pari al 6% circa della superficie totale, non pone particolari problemi per quanto riguarda il rischio di incendi boschivi. I dati statistici contenuti nel PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE confortano tale valutazione avendo assegnato al Comune di San Mauro, nello specifico rischio, un indice di 0,38 rispetto ad un indice di riferimento pari a 100.

Storicamente gli ultimi episodi significativi nella zona collinare si sono verificati nel 1989.

Le misure da adottare, comunque, sono riportate nel CAP VII - PROCEDURE OPERATIVE al paragrafo 7.7.

3.5. IL RISCHIO INDUSTRIALE

Nel territorio del Comune di S. Mauro T.se è dislocato l'impianto della ICAP SIRA Spa con sede in C.so Piemonte 40-42. Esso è ubicato nell'area dell'Autoporto Pescarito e occupa anche il territorio del Comune di Settimo Torinese .

Lo Stabilimento è insediato in un'area di circa 13.000 mq. e dista circa 1,5 Km dal centro abitato di S. Mauro.

Trattasi di un insediamento industriale adibito alla produzione e commercializzazione di polimeri in emulsione al 50% circa con attività produttiva in capannoni e parco serbatoi per lo stoccaggio dei monomeri all'aperto.

Dal Piano di emergenza di cui sopra si rileva che il rischio deriva dalla trasformazione e dallo stoccaggio di alcune materie prime lavorate nello Stabilimento. In caso di incidente, comunque, sono da escludere conseguenze all'esterno dello Stabilimento sia in caso di esplosione sia in caso di incendio i cui effetti si esauriscono a breve distanza dal punto di accadimento e possono essere affrontati ed eliminati con i sistemi di sicurezza previsti internamente.

Le conseguenze dovute ad emissione di sostanze tossiche nell'ambiente danno luogo invece, a concentrazioni pericolose anche all'esterno dello Stabilimento. In tal caso vengono evidenziate due zone di esposizione a rischio:

Prima zona (zona di impatto) comprende un'area distante da 0 a 320 metri dall'impianto, entro cui si avrebbero maggiori conseguenze per la salute.

Seconda zona (zona di attenzione) comprende un'area distante tra 320 e 640 metri dall'impianto entro cui gli effetti dell'incidente, seppur attenuati, richiedono l'adozione di misure cautelari per le persone prive di indumenti protettivi.

Il totale delle persone di S. Mauro coinvolte nelle due zone sarebbe di: 116 (22+94) appartenenti alla popolazione fissa, 1544 (700+844) alla popolazione fluttuante e 63 (10+53) famiglie.

In entrambe le zone la misura cautelare da assumere con immediatezza è il **riparo al chiuso**.

A tale proposito il Comune ha divulgato, nel corso dell'anno 2003, un OPUSCOLO illustrativo nel quale sono indicati sinteticamente ma chiaramente:

- il sistema di **allertamento** della popolazione che avverrà a mezzo di suoni convenzionali emessi dalla sirena dello Stabilimento;
- cosa deve fare il cittadino in caso di segnalazione d'emergenza;
- il sistema per dare il **cessato allarme** che avverrà sempre a mezzo sirena.

Per quanto riguarda gli interventi da parte del Comune, questo è interessato alla costituzione di due posti di blocco le cui modalità particolari di attuazione sono contenute nella Capitolo VII "Le Procedure Operative".

3.6. VULNERABILITA' DELLE STRADE

In merito al coinvolgimento della viabilità cittadina nelle conseguenze di eventuali emergenze, si può evidenziare quanto segue:

in caso di esondazione del fiume Po, qualora la portata dell'evento fosse contenuta, la viabilità principale non dovrebbe subire collassi o interruzioni di rilievo. Qualora la portata dell'evento fosse di proporzioni simili a quelle verificatesi durante l'alluvione dell'ottobre 2000, le due arterie principali (via Roma e Via Torino) potrebbero subire sospensioni del traffico veicolare. Lievi allagamenti potrebbero verificarsi a ridosso delle rive del fiume come risulta dalla *carta dei rischi* (Allegato 1.4 del Fascicolo 1). Un problema di rilievo potrebbe essere creato dalla necessità di sospensione del traffico sui due ponti che, tranne casi eccezionali, dovrebbero comunque essere sempre disponibili per il traffico riservato ai soccorsi;

in caso di frane o smottamenti nella zona collinare, la viabilità di detta zona potrebbe subire interruzioni di un certo rilievo, difficilmente aggirabili e/o superabili solo con mezzi speciali (fuoristrada, trattori ed eventualmente elicotteri). Tale emergenza potrebbe insorgere in caso di piogge insistenti ma anche in caso di abbondanti nevicate;

i punti a rischio, per le condizioni di sicurezza all'accesso a gruppi di abitazione o abitazioni isolate della collina, sono così individuabili:

- *Guala* (gruppo di abitazioni all'estremità di Via Croce), attualmente raggiungibile attraverso Strada Superga e sentiero n°29;
- *Catalinette* (gruppo di abitazioni all'estremità di Via Delle Pietre), raggiungibile con fuoristrada da Guala o via delle Pietre;
- *Cascina del Tolaio* o Manfredi (estremità di Via Ridolfi), raggiungibile con automezzo se la strada è in ordine;
- *Case di Feissola* (estremità di Via Del Rivo), raggiungibile con automezzo se la strada è in ordine;
- *Case al "Buyun"* (estremità di Via Montenero).

Escluse le prime due che hanno una via di collegamento reciproco, percorribile solo con fuoristrada o trattori, le rimanenti hanno una sola via di accesso. Analogo rischio esiste per l'accesso alle abitazioni ed agli stabilimenti in fondo a Via Brandizzo in quanto trattasi di una via cieca e l'unico accesso proviene dalla Via Settimo (Cascina del Mulino);

in caso di incidenti stradali di rilievo tali da provocare l'interruzione della viabilità principale, le possibilità di aggiramento sono le seguenti:

- per interruzione in Via Torino, il traffico proveniente da Torino deve essere incanalato dal *Ponte Sassi di Torino* verso Lungo Stura Lazio e Via Torre Pellice per giungere a Strada San Mauro di Torino e quindi alla Via Roma; il traffico proveniente da Gassino, dovrà essere deviato all'altezza del Ponte 11 Settembre per Via Roma e Strada San Mauro di Torino, fatto salvo la possibilità di canalizzare il traffico da e per Torino all'interno del tunnel;

- per interruzione in Via Casale, il traffico proveniente da S.Mauro, deve essere deviato sul Ponte 11 Settembre (eventualmente sul Ponte Vecchio); il traffico proveniente da Gassino, deve essere deviato sul *Ponte di Settimo*, fatto salvo la possibilità di canalizzare il traffico da e per Torino all'interno del tunnel.

CAP IV

ORGANI E STRUTTURE COMUNALI

Questo capitolo viene sostituito dal nuovo : “ Regolamento di istituzione, composizione, funzioni, modalità di funzionamento e durata in carica degli organi e delle strutture comunali di Protezione Civile “.

**ESISTE FASCICOLO A PARTE CHE FA PARTE
INTEGRANTE DEL PIANO COMUNALE DI
PROTEZIONE CIVILE.**

CAP V

LE RISORSE

Le risorse sono costituite dall'insieme di Personale, mezzi, materiali e strutture a cui poter attingere per poter attuare gli interventi di soccorso. Le risorse inventariate nell'ambito del Territorio Comunale sono riportate nel PIANO MERCURIO. Nel presente PIANO sono state inserite, per quanto riguarda mezzi, materiali e strutture, soltanto quelle essenziali ai fini di un primo intervento di emergenza. Allorché l'Ufficio Comunale di Protezione Civile si sarà dotato dei mezzi tecnici necessari, sarà probabilmente possibile istituire una *Banca Dati Comunale* ed il collegamento con la *Banca Dati Regionale* così da poter meglio gestire gli interventi di soccorso.

3.7. IL PERSONALE

Comprende sia il personale organico del Comune, che sarà il primo ad essere attivato in caso di emergenza, sia il personale volontario o con compiti istituzionali pertinenti.

3.7.1. PERSONALE IN ORGANICO

Trattasi dei componenti dell'Amministrazione, del personale inquadrato nei vari Uffici Comunali e della Polizia Municipale.

Tale personale è il nucleo da allertare con priorità in quanto destinato a costituire sia gli Organi direttivi sia quelli per la gestione dell'emergenza e la cui tempestiva presenza consente, quindi, l'avvio delle operazioni di soccorso.

Secondo le direttive impartite nel presente PIANO i responsabili dei vari Uffici dovranno garantire la propria reperibilità (o di un sostituto) nonché, in caso di emergenza:

- l'allertamento ed il recupero del personale dipendente in ore non di servizio;
- l'assegnazione dei rispettivi compiti ed i turni di servizio per le incombenze connesse con la Protezione Civile.

3.7.2. FORZE DI POLIZIA

I componenti della Stazione Carabinieri di San Mauro Torinese sulla base delle direttive impartite dall'Autorità di Protezione Civile (Sindaco), in cooperazione con la Polizia Municipale e con altre Forze di Polizia eventualmente giunte in rinforzo, parteciperanno alle operazioni di soccorso svolgendo i propri compiti istituzionali di vigilanza generale del Territorio, tutela dell'Ordine e Sicurezza Pubblica, disciplina della circolazione stradale, nonché soccorso vero e proprio.

Per quanto riguarda le comunicazioni si rimanda al Capitolo COLLEGAMENTI.

3.7.3. PERSONALE VOLONTARIO

Le Risorse in questo settore si concretano nel Personale appartenente alle Associazioni di Volontariato dislocate sul Territorio e che hanno dato la loro disponibilità per intervenire in caso di emergenza.

Di seguito ed in ordine alfabetico vengono elencate le suddette Associazioni con l'indicazione sintetica dei compiti che sono in grado di assolvere.

Le notizie particolareggiate su ciascuna Associazione (Responsabili, recapiti, forza, etc.) sono riportate nelle schede di cui agli Allegati dal 1.41/a al 1.41/i del Fascicolo 2.

A.N.A - Gruppo di San Mauro:

interventi manuali e con attrezzature leggere in dotazione (idrovoce, gr.el., etc.);

ASSOCIAZIONE CARABINIERI in congedo – Sezione di San Mauro Torinese
Ordine e sicurezza pubblica , servizio viabilità di concerto con altre forze dell'ordine ed in particolare con Polizia Locale e Stazione Carabinieri.

C.R.I. (Croce **R**ossa **I**taliana) - Comitato di Settimo Torinese:

Soccorso Sanitario - Bonifiche ambientali - Ricovero limitato di infortunati;

Croce Verde (C.V.) - Sezione di San Mauro Torinese:

Soccorso Sanitario;

Ente Gestione Aree Protette Collina Torinese:

ordine e sicurezza pubblica in concorso con altre forze dell'ordine. Evacuazioni, piccoli movimenti di terra, taglio alberi sradicati;

Pro Loco - San Mauro:

preparazione e distribuzione pasti;

R.C.P. (Radio Club Piemonte):

comunicazioni radio in genere, gestione sala radio ubicata presso la sala operativa del Comando di Polizia Municipale, concorso alla viabilità con le altre forze dell'ordine.

G.C.V.P.C. (Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile di San Mauro Tor.se)
gestione centri operativi di zona, concorso alla viabilità, gestione dell'emergenza in collaborazione con la Polizia Municipale, gestione monitoraggio territorio, interventi manuali e con attrezzature in dotazione.

Inoltre, sono stati censiti i **Medici** operanti sul Territorio Comunale che, all'emergenza, potrebbero presentare la loro opera immediata.

Nell'Allegato 1.44 del Fascicolo 2 sono riportati i nominativi ed i recapiti del Personale di cui sopra.

L'impiego dei Volontari, come riportato al paragrafo 1.2.5. - Cap I, *deve essere preventivamente autorizzato dal Prefetto* ed essi operano alle dirette dipendenze della Direzione Tecnica degli Interventi, sotto il coordinamento del Sindaco tramite la Sala Operativa.

Fermo restando le norme riportate al paragrafo 1.2.5. - Cap I, riguardanti: il mantenimento dei posti di lavoro, il trattamento economico e previdenziale ed il rimborso delle spese, in merito alla copertura assicurativa, l'Amministrazione Comunale, per coloro i quali (singoli o appartenenti ad Associazioni) non siano in grado di provvedere direttamente, si assume

l'onere di insediarli nel Contratto Assicurativo Cumulativo Comunale. Per questo trattamento dovranno essere tempestivamente disponibili gli elenchi dei beneficiari da aggiornare con cura e puntualità; tali elenchi saranno forniti, per i singoli volontari, dall'ufficio Comunale di Protezione Civile, per gli appartenenti ad Associazioni di Volontariato, dalle Associazioni stesse.

3.8. ARTICOLAZIONE DELLE FORZE

Le Forze sopracitate si intendono così ripartite:

Forze Operative: sono costituite da tutto il Personale (Dipendenti comunali e non) che operano fisicamente sul terreno colpito dall'evento calamitoso (Polizia Municipale, Carabinieri, Tecnici e Operatori dell'Uff. T.C., Volontari);

Forze di Supporto: sono costituite essenzialmente dai Dipendenti comunali che operano nell'ambito ed all'interno dei singoli uffici (Dirigenti, Funzionari ed Impiegati).

3.9. MEZZI ED I MATERIALI

L'indagine per il censimento di mezzi e materiali idonei è stata estesa al Territorio Comunale ed i risultati sono così riepilogati:

Automezzi ed attrezzature Comunali:

Mezzi e materiali reperibili presso detentori privati:

Artigiani:

3.10. LE STRUTTURE SANITARIE

Come già precisato al paragrafo 2.8. - Cap.II, nel Territorio di San Mauro non esistono Ospedali; eventuali ricoveri ospedalieri dovranno essere dirottati sull'ospedale di Chivasso e su quelli di Torino con primo riferimento all'Ospedale *Giovanni Bosco*.

Esiste, nell'ambito della ASL n. 7 di Chivasso, un Poliambulatorio dislocato a San Mauro in Via Speranza, 31. La struttura è attiva dal Lunedì al Venerdì nelle ore d'ufficio per la effettuazione di visite specialistiche su prenotazione; non possiede però alcuna capacità di Pronto soccorso.

Per la disponibilità di personale medico e/o paramedico la richiesta dovrà essere inoltrata all'Ospedale di Chivasso (tel. 011/917.66.66) nell'ambito del quale esiste anche un turno di reperibilità.

Ad ogni buon fine nell'Allegato 1.45 del Fascicolo 2 sono riportati gli ambulatori specialistici esistenti presso il Poliambulatorio ed i recapiti telefonici di interesse.

3.11. LE ZONE DI RACCOLTA

Si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate **al di fuori delle aree a rischio di evacuazione** idonee ad accogliere la popolazione da trasferire nelle strutture di ricettività e nelle aree di ricovero. Qui vengono svolti i controlli necessari a cura del personale della Polizia Municipale, dell'Ufficio Anagrafe e del Servizio Sanitario. In questo quadro le aree utilizzabili nel Territorio Comunale sono quelle scoperte riportate negli Allegati 1.2 del Fascicolo 1 e 1.24, 1.25 del Fascicolo 2.

3.12. MAGAZZINI DI RACCOLTA

Si tratta di quelle superfici coperte idonee all'accantonamento ed alla custodia dei materiali di prima necessità.

Vedere l'Allegato 1.2 del Fascicolo 1 e l'Allegato 1.27 del Fascicolo 2.

3.13. STRUTTURE DI RICETTIVITÀ

Trattasi di quelle strutture idonee ad essere adibite al temporaneo ricovero della popolazione in quanto fornite dei servizi essenziali.

In questo quadro nel territorio sono disponibili le *strutture alberghiere*, le *scuole* e le *case di riposo* di cui all'Allegato 1.2 del Fascicolo 1 e agli Allegati 1.16, 1.18, 1.20 del Fascicolo 2.

3.14. AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Nell'ambito del Territorio Comunale è stata individuata un'Area idonea all'eventuale accoglimento di evacuati e l'ammassamento di materiale di soccorso. L'Area – riportata nella “Carta delle Infrastrutture e dei Servizi “ (Allegato 1.2 al Fascicolo 1) e descritta nell'Allegato 1.26 del Fascicolo 2 - è collocata tra via Domodossola, via L.Burgo ed il sovrappasso della superstrada TORINO-CHIVASSO(S.R. 11). E' in corso da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale la progettazione dell'attrezzatura dell'Area.

CAP VI

L'INFORMAZIONE E L'ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Come detto nel Capitolo I GENERALITÀ (paragrafo 1.1.), la stesura e la promulgazione del presente PIANO costituisce solo il punto di partenza e non il punto di arrivo. L'efficacia delle disposizioni in esso contenute, infatti, è fortemente condizionata dal comportamento dei singoli cittadini che si debbono considerare **parte attiva** del Sistema di Protezione Civile delineato nel PIANO ed agire di conseguenza con altissimo senso di responsabilità e spiccato spirito di solidarietà. A tale scopo, però, è indispensabile che la Popolazione tutta sia **informata** sulle linee essenziali del PIANO stesso e sui comportamenti da tenere nonché **allertata** in tempo utile e nel modo corretto.

4.1. L'INFORMAZIONE

L'importanza dell'attività di informazione nei confronti della Popolazione emerge da due considerazioni: la prima dettata dall'esperienza e la seconda contenuta nei principi Sociologici della Comunicazione. Tali considerazioni si possono così sintetizzare:

l'**esito positivo** degli interventi di soccorso è **condizionata** in forma determinante dalla **collaborazione della Popolazione**;

la convinzione, fondata o meno, che l'individuo possa condizionare l'evento con il proprio comportamento in qualche modo **rassicura**.

Assume, pertanto, importanza fondamentale un coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione alle diverse problematiche di carattere tecnico-operativo, sia attraverso una capillare **divulgazione** del PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE, almeno nelle parti essenziali quali le ipotesi di intervento ed il sistema di allertamento. A tale proposito si veda la Nota Aggiuntiva a pag. 42.

La preparazione deve porsi come scopo la **partecipazione consapevole** dei cittadini che devono essere educati ad una forma di reazione controllata al verificarsi di eventi calamitosi e all'adozione di misure di **autoprotezione** che contribuiscono ad agevolare le operazioni di soccorso.

L'**educazione al comportamento**, da promuovere in fase di **Prevenzione**, deve costituire un impegno primario dell'Amministrazione Comunale i cui obiettivi da perseguire in questo campo, debbono essere: la formazione di una **Cultura della Protezione Civile** e l'**addestramento** della popolazione all'**autoprotezione**.

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, che consentiranno al cittadino di assumere un responsabile ruolo di *protagonista* di Protezione Civile, è indispensabile svolgere una corretta e capillare attività informativa che deve riguardare: la reale situazione del territorio e le emergenze che si possono verificare, nonché le procedure pianificate. Gli argomenti da approfondire in particolare si possono così sintetizzare:

rischi relativi al territorio;

procedure pianificate;

norme di comportamento individuali e collettive per i singoli rischi;

nozioni di primo soccorso;

organizzazione locale di Protezione Civile;

sistema e modalità di Allertamento.

L'attività informativa deve essere sviluppata avvalendosi di tutti i mezzi e le strutture disponibili quali per esempio: la Scuola, le Comunità Parrocchiali, le Associazioni di Volontariato, la Croce Rossa, la Croce Verde di San Mauro, i Vigili del Fuoco, esperti locali di Protezione Civile, i mass-media, conferenze, manifesti, volantini, opuscoli, ecc.

Un valido strumento, in questo quadro, può essere quello della pubblicazione sui periodici locali di una serie programmata di articoli riguardanti soprattutto il PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE, i referenti Comunali per la Protezione Civile nonché i recapiti telefonici a cui rivolgersi per avere notizie o istruzioni in caso di calamità oppure per segnalare eventuali emergenze. E' stato predisposto, per essere distribuito a tutti i nuclei familiari di San Mauro Torinese, un opuscolo la cui finalità è l'informare la popolazione sui rischi presenti sul territorio e sul modo di comportarsi in caso di calamità naturali.

Infine, la promozione di **esercitazioni** periodiche di Protezione Civile, aventi come tema i rischi cui è soggetto il territorio, consentiranno di conseguire il duplice obiettivo di:

verificare concretamente le procedure di intervento pianificate, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, alle operazioni di primo tempo, agli itinerari e modalità di evacuazione, all'afflusso nelle zone di raccolta, ecc.;

vagliare il grado di preparazione della collettività per mirare gli interventi successivi in questo settore.

4.2. GLI STATI DI PREALLARME ED ALLARME

Nel sistema per **avvisare** la Popolazione si possono considerare due momenti distinti: il Preallarme e l'Allarme vero e proprio.

La fase di **Preallarme** scatta al verificarsi di condizioni che minacciano la pubblica e privata incolumità, per esempio:

particolari condizioni meteorologiche;

incidente di rilevante entità con possibili ripercussioni sulla popolazione;

La fase di **Allarme**, invece, va riferita alle circostanze in cui l'evento naturale o antropico richiede l'immediata attuazione dei provvedimenti di emergenza oppure l'evento, per il quale era stato predisposto il Preallarme, abbia subito un'evoluzione tale da richiedere la messa in atto di misure operative volte alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

4.2.1. PREALLARME

Per quanto riguarda il coinvolgimento della Popolazione di San Mauro il Comune può disporre essenzialmente dei seguenti mezzi:

a)3 (tre) sirene, collocate, una nella sede del Radio Club Piemonte – P.zza Gramsci un'altra al Parco Einaudi in corrispondenza della sede del gruppo Alpini di San Mauro Torinese e la terza ed ultima in Via Dora in corrispondenza della scuola elementare S. Allende attuale sede del Gruppo Comunale Volontari;

b)4 autovetture della Polizia Municipale con altoparlanti;

c)manifesti e/o volantini.

d) Sito internet del Comune di San Mauro Torinese (<http://www.comune.sanmaurotorinese.to.it/>), eventuali social network ufficiali del Comune elencati esclusivamente sulla pagina <http://www.comune.sanmaurotorinese.to.it>, comunicati stampa, servizio SMS denominato SanMauroSMS e qualsiasi altra forma istituzionale che verrà di volta in volta ritenuta necessaria.

A tale proposito è opportuno precisare che il **suono** delle sirene, che indica un prevedibile pericolo immediato o differito, deve attirare l'attenzione della Popolazione ed essere **sempre seguito** da un Messaggio semplice e chiaro che, a seconda del tempo disponibile, potrà essere diffuso a mezzo altoparlanti mobili o manifesti e/o volantini. Per la diffusione di tali

messaggi sono anche in corso contatti con alcune emittenti locali radio e TV al fine di una eventuale utilizzazione in tal senso.

In questa situazione potranno essere utilizzati tutti i mezzi sopra menzionati.

Le sirene emetteranno due sequenze di segnali, intervallati di 15 minuti, con il seguente codice di suoni:

- SUONO INTERMITTENTE = **Messaggio entro 2-12 ore**, le due sequenze saranno costituite ciascuna da tre serie di segnali intervallate di 2 minuti ciascuna, le sei serie, della durata di 80 secondi, alterneranno di 5 secondi di suono con silenzi di 10 secondi. Nell'Allegato 1.10 al Fascicolo 1 è riportato uno schema grafico delle sequenze di segnali.

Successivamente al suono delle sirene dovranno essere diffusi i **Messaggi** chiarificatori in merito al tipo di emergenza ed alle misure da prendere o predisporre.

Tali Messaggi, incisi su cassetta, saranno diffusi in prima istanza con gli altoparlanti mobili su autovettura da utilizzare orientativamente, 2 per la sinistra e 2 per la destra del fiume Po.

Se il tempo lo consentirà potranno essere anche stampati dei manifesti e dei volantini da affiggere e divulgare col mezzo più celere utilizzando anche cittadini volontari.

Se e quando possibile potranno essere anche diffusi comunicati radio o televisivi previa informazione della popolazione circa le frequenze o le emittenti su cui sintonizzarsi.

Esempi di Manifesti e Messaggi tipo sono riportati rispettivamente nell'Allegato 1.49 al Fascicolo 2 e nell'Allegato 1.50 al Fascicolo 2.

4.2.2. ALLARME

Questa fase si riferirà come detto alle circostanze in cui l'evento naturale o antropico contingente (incidente, tromba d'aria, esplosione improvvisa, ecc.) oppure l'evoluzione in peggio di un evento per il quale era stato predisposto il Preallarme richiede l'immediata attuazione di provvedimenti di emergenza.

In questa situazione i mezzi utilizzabili con efficacia sono essenzialmente le sirene e gli altoparlanti mobili.

Le sirene, emetteranno 3 sequenze di segnali, intervallate di 5 minuti con il seguente codice di suoni:

- SUONO INTERMITTENTE = **evento già verificato o previsto a breve termine, necessità adottare misure.** Le tre sequenze saranno costituite da tre serie di segnali intervallate di 30 secondi ciascuna. Le 9 serie, della durata di 55 secondi, alterneranno suoni e silenzi ogni 5 secondi. Nell'Allegato 1.11 del Fascicolo 1 è riportato uno schema grafico delle sequenze di segnali.

Al suono delle sirene dovrà fare immediatamente seguito la diffusione, tramite altoparlanti mobili, dei messaggi chiarificatori di cui al paragrafo precedente. Un eventuale Manifesto di Allarme è riportato nell'Allegato 1.51 al Fascicolo 2.

4.2.3. CESSATO ALLARME

È un avvertimento indispensabile perché serve a tranquillizzare la Popolazione anche se non indica che la tensione si è allentata. In effetti indica che il fenomeno che aveva provocato l'emergenza si è esaurito o allontanato ma non si sono esauriti gli effetti provocati dall'avvenimento stesso. Comunque, è sempre bello sapere che le cose non peggioreranno.

In questa situazione i segnali tornano alla normalità, possono essere utilizzati tutti i mezzi disponibili. Le sirene, quindi, una alla volta, emetteranno 3 sequenze di segnali, intervallate di 10 minuti, con il seguente codice: SUONO CONTINUO ciascuna sequenza sarà costituita da tre segnali della durata di 1 minuto, intervallati da 30 secondi di silenzio. Nell'Allegato 1.12 del Fascicolo 1 è riportato uno schema grafico delle sequenze di segnali.

I messaggi da divulgare a seguito dei segnali potranno essere diffusi sia con altoparlanti mobili sia, successivamente, tramite emittenti radio e/o TV.

Il contenuto dei messaggi in questa situazione deve avere due scopi:

- **revocare** in tutto o in parte le misure che erano state imposte durante l'emergenza;
- oppure **dare notizia** degli effetti prodotti da questa, indicando alla popolazione i comportamenti più adeguati.

Alcuni messaggi tipo relativi al Cessato Allarme sono riportati nell'Allegato 1.52 al Fascicolo 2.

A conclusione di questo argomento bisogna sottolineare che l'**efficacia dei segnali** è direttamente proporzionale all'**informazione** ed all'**assimilazione** di questi da parte della Popolazione.

I Cittadini debbono, infatti, imparare perfettamente a distinguere i “segnali di prevenzione” che indicano una situazione di attesa e di allerta, i “segnali di azione” che indicano una situazione di urgenza che non ammette ritardi ed i “segnali di fine emergenza” che restituiscono, anche solo parzialmente, la tranquillità.

Pertanto è bene qualche volta e con le dovute precauzioni organizzare e svolgere esercitazioni tendenti anche solo a far sentire alla popolazione i segnali di allarme. Per preavvertire ed informare la popolazione in questa direzione può essere utile la divulgazione di Manifesti o di Messaggi i cui Facsimile sono riportati negli Allegati 1.52 e 1.53 al Fascicolo 2.

4.2.4. NOTA AGGIUNTIVA

Allo scopo di portare a conoscenza della popolazione le linee essenziali sul presente PIANO sono state tenute delle riunioni illustrative secondo il calendario sotto riportato:

- 10.01.1997 OLTREPO
- 15.01.1997 SCUOLA COSTA (Corpo Insegnanti)
- 22.01.1997 SAMBUY
- 29.01.1997 SANT'ANNA PESCATORI
- 27.03.1997 CENTRO
- Maggio 1997 UNITRE

Ulteriori momenti di illustrazione del Piano verranno tenuti, dopo l'approvazione delle relative modifiche, nel corso dell'autunno 2001.

Altri incontri per l'illustrazione delle modifiche apportate al Piano nel corso della revisione del 2011, verranno tenuti, dopo l'approvazione delle predette nel corso della primavera dell'anno 2012.

CAP VII

LE PROCEDURE OPERATIVE

Si tratta di quel complesso codificato di comportamenti, di attività da avviare e di azioni da compiere con immediatezza, che consentono di fronteggiare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo operativo possibile. Presupposto fondamentale per il raggiungimento di tale obiettivo è la chiara preventiva conoscenza dei rispettivi compiti da parte di tutti coloro che sono destinati ad intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

In questo capitolo saranno indicati i compiti principali e le linee generali di intervento di tutte le strutture comunali interessate nonché degli operatori che agiranno direttamente sul territorio, per quanto riguarda la parte generale. In particolare, per fronteggiare l'emergenza causata da un'eventuale esondazione del fiume PO, è stato redatto un “ PIANO DI EMERGENZA INTERNO “ (da questo momento in poi denominato P.E.I.), destinato prioritariamente a tale scopo, compilato e aggiornato a cura dell'Ufficio Comunale di P.C. – e che entrerà a far parte integrante del presente “ PIANO “, in cui verranno precisati i seguenti particolari:

- ripartizione dei compiti tra le forze già considerate disponibili (Dipendenti comunali, Polizia Municipale e Carabinieri) ;
- composizione particolareggiata (personale e mezzi) dei singoli nuclei di intervento per l'attività informativa, di monitoraggio e di supporto tecnico (vedesi Nuclei Tecnici, etc.);
- esigenze di rinforzo, da inoltrare alla Prefettura, di uomini e/o mezzi per soddisfare le esigenze di cui sopra;
- definizione delle indispensabili deviazioni del traffico in caso di chiusura dei ponti, dei posti di blocco necessari, loro composizione e compiti particolari da assolvere;

Nella parte iniziale di questo capitolo VII, riguardante le procedure operative, verranno descritti i compiti e le linee generali di intervento di tutta la struttura comunale e degli operatori, in riferimento all'ipotesi di esondazione del fiume PO.

Nella seconda parte si trova invece la descrizione che riguarda l'ipotesi relativa ad incendi boschivi, rischi industriali ed eventuale rilascio di sostanze tossiche e/o radioattive.

5.1. LA RICEZIONE DELLA NOTIZIA E LE SEGNALAZIONI

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso oppure l'avviso di una situazione di pericolo, può pervenire tramite un Organo Istituzionale o da parte di un privato cittadino. Nel primo caso, dovranno essere avviate tutte le operazioni relative a comunicazioni, allertamenti, ricognizioni, valutazioni ecc. previste nei paragrafi successivi.

Nel secondo caso è necessario procedere ad una **verifica** e ad un **completamento** della notizia; se risultata veritiera, sarà inviata sotto forma di **informazione** agli Enti istituzionali interessati (Prefettura, Provincia di Torino - Protezione Civile, Regione Piemonte – Protezione Civile) dopo avere informato i responsabili comunali della Protezione Civile (Comandante della Polizia Municipale, Assessore alla Protezione Civile, Sindaco).

La segnalazione del Sindaco agli Enti istituzionali di cui sopra dovrà riportare, per quanto possibile, indicazioni precise circa il luogo, la natura e l'entità dell'evento e contenere utili informazioni per l'effettuazione dei primi soccorsi. (messaggio tipo in Allegato 1.13 al Fascicolo 1).

5.2. FASI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

5.2.1. EVENTI DI MODESTA PORTATA

Per avvenimenti di modeste proporzioni, che possono essere fronteggiati con i mezzi e le strutture locali competenti in via ordinaria, il Capo Ufficio Comunale di Protezione Civile stabilirà contatti telefonici con gli Enti competenti allo scopo di:

- scambiare informazioni,
- garantire il collegamento, in caso di evoluzione negativa dell'evento.

Informa l'Assessore alla Protezione Civile sull'evento e sui provvedimenti presi.

5.2.2. EVENTI CALAMITOSI

Si tratta di quegli avvenimenti che non sono fronteggiabili con il solo intervento delle strutture e degli organi competenti in via ordinaria ed è quindi necessario attivare gli Organi e le Strutture della Protezione Civile. In questi casi l'attuazione del Piano passa attraverso le fasi di **Vigilanza, Preallarme, Allarme e Intervento**.

Qualora l'evento riguardi l'esondazione del Po, verranno mantenuti contatti con la centrale AEM della diga del Pascolo in Torino, per conoscere i volumi affluenti e l'andamento dell'uscita.

5.2.2.1. VIGILANZA

È la fase in cui, in presenza di cause potenzialmente scatenanti una situazione di pericolo, ovvero in presenza di bollettino meteo **codice 1**, viene effettuato uno specifico ed attento servizio di ricognizione delle zone esposte al rischio.

Tale fase, che è riferibile in particolare agli eventi meteorologici, si può instaurare:

- d'iniziativa: del Sindaco, dell'Assessore alla Protezione Civile o del Capo Ufficio Comunale di Protezione civile;
- su segnalazione della Prefettura e/o della Provincia
- su segnalazione della Provincia relativamente al tunnel.

5.2.2.2. PREALLARME

Nel caso in cui il Capo Ufficio Comunale di Protezione Civile valuta che l'evento, per natura ed estensione, comporti l'intervento coordinato di più Enti, Organi o Uffici competenti in via ordinaria, ovvero in presenza di bollettino meteo **codice 2** riferito al comune di San Mauro Torinese, **informa con immediatezza** il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile e:

- dispone l'attivazione della Sala Operativa;
- dispone la **diramazione** di un **messaggio di Preallarme** secondo lo schema di cui all'Allegato 1.14 al Fascicolo 1;
- predispone le iniziative necessarie per **fronteggiare l'evento e rafforzare** l'attività di vigilanza;

Sulla base degli elementi di valutazione direttamente acquisiti e, comunque, appena ricevuta comunicazione dello **stato di preallarme**, il Sindaco, Autorità Comunale di Protezione Civile, allerta il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** e:

- predisporre i primi interventi di soccorso in favore delle popolazioni minacciate dal pericolo;
- disporre per un efficiente, anche se ridotto, funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali pertinenti con l'evento. Tale disposizione comporterà contestualmente la pronta reperibilità e disponibilità del personale interessato dell'Amministrazione Comunale e dei Funzionari responsabili
- mantiene costanti collegamenti con la Sala Operativa della Prefettura o con il Centro Operativo Misto di Zona , appena insediato;
- dispone per la immediata effettuazione dei sopralluoghi nelle zone minacciate dal pericolo, a mezzo di funzionari e personale dell'Ufficio Tecnico del Comune o di cittadini in possesso di specifiche qualificazioni, al fine di accertare l'effettiva situazione, riferendo subito al Prefetto sull'esito degli accertamenti eseguiti;
- stabilisce immediati contatti con le altre componenti della Protezione Civile presenti localmente per coordinare le modalità degli eventuali interventi da attuare;
- informa - sulla base delle linee guida riportate nel Capitolo VIII - la popolazione residente in zona a rischio in merito alla previsione o alla situazione in atto, invitandola ad assumere idonei comportamenti di autoprotezione;
- stabilisce intese con la Sala operativa della Prefettura o con il C.O.M. di zona (se attivato) per l'evacuazione della popolazione qualora la situazione di pericolo faccia prevedere l'eventualità di dover allontanare i residenti dalle zone minacciate;
- segnala alla Sala operativa della Prefettura o al C.O.M. di zona (se attivato) l'esigenza di rinforzi, precisandone tipo ed entità, qualora la situazione faccia ritenere che il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'eventuale verificarsi della calamità incombente;

E' in questa fase che, in caso di pioggia intensa e persistente, ovvero di bollettino meteo **codice 2**, bisogna vigilare particolarmente in corrispondenza dei due **ponti** cittadini al fine di poterne decidere tempestivamente sia il momento per la diffusione degli stati di preallarme e allarme alla popolazione, sia per la chiusura singola o concomitante in relazione al livello raggiunto dal fiume Po:

- la diffusione del **preallarme** dovrà essere effettuata allorché il livello del Po ha raggiunto la base degli archi del Ponte vecchio, come evidenziato all'Allegato 1.15 al Fascicolo 1;
- la diffusione dell'**allarme** e la contestuale chiusura del Ponte vecchio e del Ponte Nuovo, dovrà essere effettuata allorché il livello del Po avrà raggiunto l'apice della mandorla dei piloni del predetto Ponte vecchio, come evidenziato nell'Allegato 1.15 al Fascicolo 1;

Eccezioni potranno essere previste esclusivamente per i mezzi di soccorso, attrezzature e per i rifornimenti.

Allorché verrà decisa la chiusura di uno o di entrambi i ponti, ne dovrà essere data tempestiva informazione ai cittadini tramite il suono delle sirene (Preallarme o Allarme) e lo spikeraggio specifico con i mezzi della Polizia Municipale.

L'informazione dovrà essere data contestualmente agli organi interessati di cui all'Allegato 1.16 al Fascicolo 1 e, prioritariamente a: Provincia di Torino - Settore di Protezione Civile, Prefettura, Comando Provinciale dei VV.FF. e al n° 118 del Soccorso Urgente.

In concomitanza con la chiusura dei ponti dovrà essere messo in atto il dispositivo per la deviazione del traffico così come specificato nell'apposito P.E.I.

5.2.2.3. ALLARME

Lo stato di ALLARME dovrà essere dichiarato nei seguenti casi:

- al verificarsi di un evento calamitoso **improvviso** che metta in pericolo l'integrità di vite umane, beni, insediamenti o l'ambiente e/o che deve essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari;
- nel caso di bollettino meteorologico comprendente il **codice 3** riferito al Comune di San Mauro Torinese, senza precedenti Bollettini con **codice 1 o 2**;
- nel caso in cui l'evento calamitoso – per il quale era già stato diramato il PREALLARME - **evolva** al peggio mettendo in pericolo l'integrità di vite umane, beni, insediamenti o l'ambiente e/o abbia assunto proporzioni tali da non poter essere fronteggiato con mezzi e poteri ordinari.

Nel primo caso gli Organi preposti: Capo Ufficio Comunale di P.C., Assessore alla P.C. e Sindaco, non appena venuti a conoscenza dell'evento si attivano per la divulgazione dello **stato di allarme** e procedono, in tempi più serrati, come per il caso di Preallarme dando immediatamente avvio alle operazioni di soccorso con il personale ed i mezzi disponibili. Inoltre, inviano agli Organi competenti il “*Messaggio di Allarme*” di cui all'Allegato 1.17 al Fascicolo 1 facendolo seguire, appena possibile, dal “*Messaggio di Situazione per Eventi Calamitosi*” di cui all'Allegato 1.13 al Fascicolo 1. Se necessario, in funzione della prevedibile evoluzione dell'evento, vengono attivate e completate tutte le strutture della Protezione Civile Comunale.

Analoga procedura al caso precedente sarà seguita in caso di Bollettino meteo comprendente il **codice 3** non preceduto da precedenti Bollettini **codice 1 e 2**.

Nel terzo caso l'Assessore alla P.C., già in stato di Preallarme, dichiara e divulga lo **stato di allarme** e contestualmente, tramite l'Ufficio di P.C., provvede a:

- inviare il Messaggio di Allarme di cui all'Allegato 1.17 al Fascicolo 1;
- riunire il Centro Operativo Comunale (C.O.C.);
- informare, la popolazione;
- incrementare l'attività ricognitiva;
- dare comunicazione alla Prefettura ed alla Presidenza della Giunta Provinciale;
- avviare l'attività di soccorso.

Nell'ambito delle proprie competenze il SINDACO:

- **assume** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite;
- **dispone**, sulla base del Piano Comunale di Protezione Civile, l'immediata attuazione dei primi interventi mediante l'impiego del personale e dei mezzi disponibili localmente;
- **informa** sulla base delle linee guida indicate nel capitolo VI la popolazione della situazione in atto indicando i comportamenti da osservare;
- **fornisce** alla Sala operativa della Prefettura o al Centro Operativo Misto di Zona continui aggiornamenti sull'evolversi della situazione rappresentando la situazione tramite il Messaggio di Situazione per Eventi Calamitosi di cui all'Allegato 1.13 al Fascicolo 1.

In questa fase i responsabili degli Uffici Comunali e degli organismi interessati all'emergenza assicurano, nelle proprie sedi, la presenza 24 ore su 24 di operatori in contatto costante con la Sala Operativa.

Nell'Allegato 1.18 al Fascicolo 1- Facsimile di Messaggio di cessato preallarme/allarme.

5.3. L'AZIONE DI SOCCORSO

Nelle prime ore successive all'evento e fino a quando le strutture d'intervento non avranno assunto l'assetto previsto, le operazioni di soccorso saranno coordinate direttamente dalle strutture Comunali di Protezione Civile.

L'**Azione di Soccorso** comprende tre momenti distinti.

5.3.1. ACQUISIZIONE DI DATI

Ha lo scopo di completare il più possibile il quadro della situazione al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sulle vie di comunicazione, sugli impianti industriali, ecc.;
- fabbisogni più immediati.

L'attività ricognitiva verrà svolta da unità d'intervento di costituzione diversa a seconda del tipo di evento (compiti particolari, nominativi e mezzi sono riportati nell'apposito "P.E.I."):

- per "frane e smottamenti: 2 Agenti di Polizia Municipale ed un Funzionario dell'Ufficio Tecnico su autoradio;
- per " esondazione del Fiume PO": due pattuglie di cui una sulla sponda sinistra, a cura della P.M. ed una sulla sponda destra a cura dei CC ;
- per fenomeni di "inquinamento: 2 Agenti di Polizia Municipale e personale dell'ASL su autoradio;
- per "incendi boschivi", una o due pattuglie di 2 Agenti di Polizia Municipale su motociclo con radio;
- per abbondanti neviccate una o due pattuglie di 2 Agenti di Polizia Municipale su autoradio;
- in caso di piogge insistenti o copiose è indispensabile il controllo e l'osservazione del tratto finale dei rii *Ciumis*, *Dora* e *S.Anna* in corrispondenza del punto in cui sono intubati. In caso di trasporto a valle di materiale che ostruisce l'imbocco del tratto coperto si potrebbe creare, soprattutto per il rio Ciumis, il rischio di allagamento della zona abitata sottostante il predetto imbocco.

Il controllo e l'osservazione dei punti a rischio di cui sopra potranno essere effettuati con 2 Agenti di Polizia Municipale radiomuniti o con 1 Agente di Polizia Municipale affiancato da un componente del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile.

Per condizioni meteo particolarmente a rischio sarà opportuno predisporre, in corrispondenza del punto di interrimento del rio Ciumis (ai numeri civici 86, 88, 92, 94) un escavatore per il tempestivo asporto del materiale intasante e preavvertire gli abitanti delle abitazioni a valle (Via Matteotti, Via IV Novembre e Via Castelveverde) dell'eventualità di evacuazione o comunque dell'opportunità di liberare i piani inferiori della abitazioni. In caso di predislocazione dell'escavatore sarà necessario abbinare del personale di manovalanza.

In carenza di personale della Polizia Municipale ci si avvarrà dei Carabinieri e/o di personale volontario dotati di mezzi di collegamento radio.

5.3.2. VALUTAZIONE DELL'EVENTO

I dati acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni provenienti da tutte le possibili fonti, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue **reali dimensioni territoriali**;
- definire l'**effettiva dimensione dell'evento**.

I dati raccolti, inizialmente di larga massima, vanno immediatamente trasmessi alla Prefettura ed alla Provincia.

5.3.3. ADOZIONE DEI PROVVEDIMENTI

Sulla base della valutazione di cui sopra ed attenendosi alle disposizioni eventuali della Prefettura, si possono adeguare e calibrare gli interventi in materia di:

- **delimitazione** dell'area colpita, avvalendosi della Polizia Municipale e dei Carabinieri;
- **igiene e sanità pubblica**, su disposizioni dell'ASL;
- **evacuazione, ricovero ed assistenza** della popolazione definendo le strutture di ricovero dei feriti ed ammalati, le zone di raccolta della popolazione sana, gli itinerari di sgombero, gli itinerari di afflusso dei mezzi di soccorso, le strutture di ricettività degli evacuati. Il personale medico dell'ASL stabilirà l'ordine di successione nello sgombero dei feriti e degli ammalati;
- **definizione ed invio in zona** dei “**nuclei di intervento**” più idonei.

In caso di esondazione del fiume PO dovranno essere predisposti tre “Nuclei Tecnici” come specificato al successivo paragrafo 7.5.1.3. del presente capitolo.

- **definizione ed invio in zona** dei **materiali** e dei **mezzi** necessari, attingendo alla disponibilità comunale;
- **richieste di rinforzi**, da inoltrare inizialmente alla Sala Operativa della Prefettura o al C.O.M. di Chieri (se attivato).

5.4. RIPARTIZIONE DEI COMPITI

Le forze disponibili per fronteggiare efficacemente l'evento calamitoso dovranno assolvere i seguenti compiti :

5.4.1. FORZE OPERATIVE

I compiti prioritari da assolvere con il Personale prontamente disponibile sono:

- a) attivazione della SALA OPERATIVA;
- b) attività ricognitiva e di monitoraggio ;
- c) diffusione dei segnali di PREALLARME ed ALLARME e relative comunicazioni;
- d) costituzione dei “Centri Operativi” da impiegare sul territorio come precisato al successivo para. 7.5.1.1;
- e) distribuzione dei sacchetti a terra e deposito della sabbia per il riempimento in corrispondenza dei PUNTI definiti nel successivo para. 7.5.1.1;
- f) costituzione dei “Nuclei Tecnici” come precisato al successivo para. 7.5.1.3;
- g) costituzione dei “Posti di Blocco” per le eventuali deviazioni del traffico;
- h) effettuazione degli interventi per il ripristino delle attività e dei Servizi essenziali come precisato al successivo para. 7.5.1.4;
- i) pattugliamento del territorio fino alla cessazione della fase di emergenza.

5.4.2. FORZE DI SUPPORTO:

dovranno garantire:

- a) lo svolgimento di tutte le attività burocratiche connesse con l'evento calamitoso;
- b) le comunicazioni con i cittadini e l'inoltro delle relative richieste alla Sala Operativa;
- c) la disponibilità dei Dati di propria pertinenza richiesti dalla Sala Operativa;
- d) l'approntamento e la gestione completa di Centri organizzati per l'eventuale accoglimento (ad integrazione delle strutture alberghiere censite nel "Piano Comunale di P.C.") di cittadini evacuati.

5.5. IMPIEGO DELLE FORZE DISPONIBILI

L'impiego sarà riferito essenzialmente all'emergenza "esondazione del PO". Per tutti gli altri eventi che si dovessero verificare senza possibilità di preavviso, la Polizia Municipale agirà secondo le procedure ordinarie e, se l'evento dovesse evolvere negativamente, adeguerà progressivamente il proprio dispositivo.

5.5.1. FORZE OPERATIVE

Per l'assolvimento dei compiti di cui alle lettere a), b), c), g), i), del precedente paragrafo 7.4.1. vedasi l'allegato P.E.I. del Corpo di P.M..

Per i compiti di cui alle lettere d), e), f), h), l'impiego è così definito:

5.5.1.1. COSTITUZIONE DEI "CENTRI OPERATIVI"

La costituzione di questi Nuclei risponde alla duplice esigenza di:

- assicurare la direzione e il coordinamento delle forze;
- responsabilizzazione delle forze stesse.

A tale scopo le forze prevedibilmente disponibili all'inizio dell'emergenza vengono ripartite in **2(due)** "Centri Operativi" che si dislocheranno ed opereranno nei seguenti Settori di responsabilità:

- 1) **Oltrepo** (Settore **A**): coordinamento funzionari ufficio tecnico;
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
Forze volontarie GRUPPO ALPINI e R.C.P.;
Sede di riferimento: ufficio tecnico – via Ronchi, 22.
- 2) **Centro** (Settore **B**): coordinamento funzionari Polizia Municipale;
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
Forze volontarie GRUPPO COMUNALE e ASSOCIAZIONE CARABINIERI
Sede di riferimento : l'edificio ex Scuola Regionale, ubicato presso la piazza dell'Abbazia, posto alle spalle della Sede Municipale (di prossima costituzione).

Al fine di assicurare la copertura integrale del territorio, si allestiranno due ulteriori Centri di Zona, uno a Sant'Anna (Settore C) presso la scuola Allende ed un secondo a Sambuy (Settore D) presso la scuola Morante, da attivarsi solamente in caso di fenomeni che ne rendano indispensabile l'utilizzo per l'interruzione della viabilità o per la gravità dell'evento, a giudizio del C.O.C., che provvederà ad individuare di volta in volta il personale di coordinamento e volontario da assegnare alla gestione di questi Centri.

In ogni caso l'apertura dei Centri di Zona potrà essere limitata ad uno o più Centri, in caso di evento localizzato, sempre a giudizio del C.O.C..

L'eventuale trasferimento anche temporaneo delle sedi dei centri operativi, verrà comunicato ai cittadini con tutti i mezzi di comunicazione necessari.

Il funzionario preposto ai singoli Centri sarà in contatto diretto con la Sala Operativa; affiancato a ciascuno di questi Centri opererà almeno 1 Volontario del G.C.V.P.C. che provvederà ad assicurare i collegamenti con la Sala Operativa.

Tutti i rinforzi eventualmente inviati nelle suddette zone saranno impiegati e coordinati dai responsabili presenti in loco.

Le Forze della C.R.I. , della C.V. e del R.C.P. non assegnate in rinforzo ai citati Nuclei saranno impiegate e coordinate direttamente dalla Sala Operativa. La forza iniziale orientativa delle Associazioni sopra citate sono riportate nell'Allegato 1.41 al Fascicolo 2;

I Centri operativi disporranno delle seguenti dotazioni minime:

- collegamento via radio e telefono con la sala operativa e connessione ad internet per la trasmissione delle richieste di intervento alla sala operativa stessa;
- attrezzature per affrontare la prima emergenza, a disposizione dei volontari e dei cittadini;

5.5.1.2. DISTRIBUZIONE SACCHETTI A TERRA

Nello stesso momento in cui viene presa la decisione di diffondere il PREALLARME l'Ufficio di Protezione Civile provvederà ad allertare le Ditte convenzionate con il Comune affinché provvedano a costituire i depositi di sabbia - per l'eventuale riempimento dei sacchetti a terra – nei luoghi e nelle quantità sottoindicate:

per la Zona Centro: **Piazzale Europa,**

per l'Oltrepo: **Piazza Gramsci,**

- per il Lungopo Venezia: nei **pressi della Scuola Allende;**

Presso i suddetti depositi – qualora il Dirigente dell'UTC ritenga necessario rinforzo o la sopraelevazione degli argini – si dovranno concentrare tutti i volontari dislocati nella zona per procedere al rapido riempimento dei sacchetti a terra.

L'Ufficio Tecnico dovrà provvedere a recapitare presso i depositi un congruo numero di badili, affidati ad un proprio responsabile, per velocizzare le operazioni.

5.5.1.3. NUCLEI TECNICI

In caso di esondazione del fiume PO si dovranno costituire – come previsto nel “Piano Comunale di P.C. al sottoparagrafo. 7.4.1., – tre “ Nuclei Tecnici”, ciascuno:

- composto da: 1 Agente di Polizia Municipale, 1 Tecnico (Ing. o Geom.) dell'U.T.C. e da un Volontario del G.C.V.P.C.;

- montato possibilmente su fuoristrada o autovettura 4 x 4.

Questi “Nuclei” hanno il compito specifico di percorrere vigilando le zone allagate o a rischio al fine di effettuare tempestivamente le previste perizie tecniche sia sulla stabilità dei fabbricati sia sulla sicurezza degli impianti tecnici (luce, gas) richiedendo, ove necessario, l'intervento dei VV.FF. e quindi:

- suggerire ai Cittadini interessati i provvedimenti immediati da prendere dandone comunicazione alla Sala Operativa;
- richiedere all'U.T.C. i mezzi e/o le attrezzature più idonei da inviare sul posto per un efficace intervento;
- informare la Sala Operativa in merito alle situazioni affrontate, ai provvedimenti presi ed ai risultati ottenuti.

Le zone di responsabilità assegnate ai tre "Nuclei" sono così definite:

- **Nucleo n. 1:** destra PO da Lungopo Venezia alla Scuola Media "Silvio Pellico" di via XXV Aprile vigilando più particolarmente lungo le vie: Lungopo Venezia Giansiracusa e vie laterali, Martiri della Libertà fino a Piazza Umberto;
- **Nucleo n. 2:** Oltrepo e precisamente via Roma e zona a Sud della stessa con particolare attenzione alle vie: del Porto, Trento, Trieste, Peschiera, Custoza, Montebello, Magenta, Palestro e Curtatone;
- **Nucleo n. 3:** Oltrepo e precisamente la zona a Nord di via Roma con particolare riguardo alla vie: Goito, dei Mille, Settimo, Milano, Papa Giovanni XXIII, Novara, Villafranca, Boves e Speranza.

Per quanto riguarda i mezzi fuoristrada, la disponibilità nell'ambito cittadino è riportata nell'Allegato 1.46 al Fascicolo 2.

I proprietari dovranno essere preavvisati al momento in cui se ne ravvisa la necessità.

5.5.1.4. INTERVENTI DI RIPRISTINO ATTIVITÀ E SERVIZI ESSENZIALI

Allorché viene a cessare il rischio di esondazione delle acque del fiume, le forze disponibili debbono essere impiegate prioritariamente per:

- concorrere alla risoluzione delle situazioni più gravi che hanno coinvolto i cittadini (allagamenti consistenti, sgombero macerie di notevole ingombro, etc.);
- ripristinare al più presto le attività ed i Servizi essenziali. Pertanto si dovrà provvedere:
 - allo sgombero delle strade (fango, macerie o suppellettili provenienti dai locali allagati, etc.) per normalizzare la circolazione;
 - alla riparazione della rete idrica e della rete fognante (se danneggiate);
 - alla rimessa in efficienza, se danneggiate, delle centraline elettriche per l'erogazione di energia elettrica ai fabbricati collegati;
 - alla rimessa in efficienza degli edifici scolastici, delle strutture sanitarie e delle Poste, se danneggiati.

5.5.2. FORZE DI SUPPORTO

Per l'assolvimento dei compiti di cui alle lettere a), b), c), d), del precedente paragrafo 7.4.1 vedasi P.E.I. del Corpo di P.M..

Per il censimento dei danni a persone e cose: l'**Ufficio Tecnico Comunale** al termine dell'emergenza dovrà provvedere al più presto ad effettuare un **censimento**, quanto più particolareggiato possibile, relativo ai danni subiti da:

- Persone;
- Edifici pubblici e privati;
- Servizi essenziali;
- Attività produttive
- Agricoltura e zootecnia

5.6. RILASCIO DI SOSTANZE NOCIVE O RADIOATTIVITÀ

Al verificarsi di un incidente sulla viabilità Comunale che coinvolge un mezzo di trasporto terrestre di sostanze nocive o radioattive è necessario:

segnalarlo con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** ed alla **Provincia** di Torino, alla **ASL n. 7** di Chivasso ed all'**A.R.P.A.**;

attivare immediatamente la **Sala Operativa**;

allarmare ed **informare** la popolazione con il mezzo più celere ed efficace seguendo le direttive degli organi di cui sopra competenti per l'intervento;

5.7. INCENDI BOSCHIVI

Il Comune di S. Mauro T.se non dispone di mezzi e attrezzature antincendio specifiche, pertanto, allorché si dovesse verificare un incendio boschivo gli Organi competenti che possono intervenire sono nell'ordine:

Sala operativa del Corpo Forestale dello Stato - Tel. 1515;

Vigili del Fuoco di Torino – tel. 115.

L'ufficio di protezione civile, attivato o mediante segnalazione dei privati direttamente presso il Comando di Polizia Municipale o da altre forze dell'ordine e di intervento (Carabinieri, Polizia di

Stato, Vigili del Fuoco,...), provvederà ad attivare gli organi competenti all'intervento per lo spegnimento dell'incendio.

La Polizia Municipale o i Carabinieri, in attesa dell'intervento, provvederanno ad individuare le vie di accesso più idonee alla zona dell'incendio ed a collaborare per facilitare al massimo l'intervento stesso.

In caso d'incendio di grosse proporzioni che, comunque, coinvolgesse o minacciasse di coinvolgere delle case di abitazione deve essere immediatamente informato l'Assessore alla Protezione Civile e provvedere a tutte le incombenze per l'attivazione della Sala Operativa al fine di coordinare tutti gli interventi necessari.

5.8. RISCHIO INDUSTRIALE

Nel territorio di San Mauro, come evidenziato nella capitolo III "I rischi", l'unica emergenza di tale genere può derivare esclusivamente dalla eventuale emissione di sostanze tossiche nell'ambiente a seguito di incidente presso lo stabilimento ICAP SIRA Spa dislocato nella zona dell'Autoporto Pescarito.

Il rischio coinvolge un'area limitata e ben definita ed un numero di persone anch'esso ridotto e sufficientemente definito. Nello specifico Piano di Emergenza approntato dalla Prefettura di Torino sono riportate tutte le procedure da seguire in caso di incidente; qui di seguito si riepilogano per opportunità i principali provvedimenti da adottare con immediatezza.

5.8.1. SEGNALAZIONI

Al verificarsi di un incidente o anche in caso di indizi premonitori, il Responsabile dello stabilimento deve informare con immediatezza il Prefetto, il Sindaco di S.Mauro e tutti gli altri Enti della Protezione Civile coinvolti come previsto nello specifico Piano di Emergenza. In ogni caso, all'insorgere di situazioni anomale, va fatta immediata segnalazione alla Prefettura.

5.8.2. DIRAMAZIONE DELL'ALLARME

La tempestiva segnalazione dell'evento incidentale è fondamentale per l'efficacia degli interventi pertanto, il Responsabile dello stabilimento contestualmente alle immediate segnalazioni previste all'enterà le persone presenti nell'area con 5 suoni intervallati di sirena ripetuti per 20 minuti.

5.8.3. DIRAMAZIONE DEL CESSATO ALLARME

La cessazione dello stato di pericolo sarà diramata dalla Prefettura a tutti gli Enti istituzionali coinvolti e la popolazione né sarà informata con un suono continuo e prolungato di sirena.

5.8.4. PROVVEDIMENTI IMMEDIATI

Il Sindaco, avuta notizia dell'avvenuto incidente deve:

- sollecitare le persone interessate ad attuare i provvedimenti riportati nell'Opuscolo di cui all'Allegato 1.39 del Fascicolo 2;
- vietare l'accesso all'area, istituendo, mediante la Polizia Municipale e l'ausilio della Stazione CC di San Mauro, 2 Posti di Blocco dislocati:
 - il n. 1 in Corso Lombardia, in corrispondenza della zona industriale "Pescarito" da effettuarsi all'intersezione con la S.da di Settimo dirottando il traffico come previsto nel Piano di Emergenza specifico (a cura Carabinieri);

- il n.2 in corrispondenza dell'intersezione Via Domodossola, Via Ronchi e Via Aosta con presidio anche degli incroci della Via Domodossola con le vie Ciriè e Freidano convogliando il traffico verso Str. S.Mauro (a cura Polizia Municipale).

Giunti sul posto i responsabili dei posti di blocco si metteranno subito in contatto radio con il Dirigente dei VV. FF. per il necessario coordinamento delle operazioni.

La dislocazione dei P.B. e dei presidi è riportata nella “Carta delle Infrastrutture e dei Servizi“ (Allegato 1.2 al Fascicolo 1).

5.8.5. PROVVEDIMENTI SUCCESSIVI

Il Comune è eventualmente interessato al concorso per il mantenimento dell'Ordine Pubblico utilizzando la Polizia Municipale secondo le richieste della Prefettura.

5.8.6. MISURE DI AUTOPROTEZIONE ED INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Sono quelle indicate nel paragrafo 3.5. e nell'Allegato 1.39 del Fascicolo 2.

5.8.7. REPERIBILITÀ

Durante le ore di ufficio il personale responsabile è reperibile presso i rispettivi posti di lavoro.

Nelle ore non di ufficio è in atto un servizio di reperibilità come indicato nell'Allegato 1.59 del Fascicolo 2.

5.9. RIEPILOGO DELLE PROCEDURE

Nell'Allegato 1.19 del Fascicolo 1 è riportato lo SCHEMA delle PROCEDURE, prioritarie da mettere in atto in caso di emergenza.

CAP VIII

I COLLEGAMENTI

La gestione dell'emergenza, la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso, la trasmissione delle disposizioni e delle informazioni e lo sviluppo delle attività operative sul terreno sono assolutamente vincolanti dall'efficienza del sistema di comunicazioni, in particolare nelle primissime ore successive all'evento.

La promiscuità delle forze in campo e la imprevedibilità di molte esigenze impone, inoltre, la necessità di porre in atto sistemi multipli di collegamento avvalendosi:

- in linea prioritaria:
 - del sistema di telecomunicazioni attestato alla centrale operativa della Polizia Municipale e delle reti radio degli Enti ed Organismi operanti nel Territorio Comunale;
 - della linea Telecom attestata al Comune;
- ad integrazione, del concorso della Associazione di radioamatori locali *Radio Club Piemonte*.
- ad ulteriore integrazione, del concorso dei volontari del G.C.V.P.C. muniti di apparato radio.

6.1. LE ESIGENZE

Per quanto riguarda il Comune di San Mauro le esigenze da soddisfare si possono concretare nella necessità di collegamento tra:

Comune e:

- Prefettura di Torino o C.O.M. di Chieri (se attivato) e Provincia di Torino;
- Comuni limitrofi;
- Comuni collegati (vedasi Allegato 1.60 al Fascicolo 2) per la diramazione dei Messaggi di Allertamento per situazioni meteopluviometriche di particolare attenzione (sottorete C.O.M.);
- Ospedali e Stazione radio locale;

Sala Operativa e:

- nuclei di intervento;
- altri Organi esterni della Protezione Civile (Stazione Carabinieri, VV.FF., Croce Verde e Soccorso Sanitario Urgente);
- elicotteri del S.S.U.

Le suddette esigenze sono rappresentate nell'Allegato 1.61 al Fascicolo 2.

6.2. LE POSSIBILITÀ

L'Organizzazione della Protezione Civile Comunale si può avvalere dei seguenti mezzi di trasmissione:

- linea telefonica della Polizia Municipale il cui numero di telefonico diretto è 011/822.80.53;
- rete radio attestata alla Polizia Municipale che consente le conversazioni tra il Comando della stessa e le pattuglie o nuclei di intervento distaccati, nonché con la Stazione dei Carabinieri locali;
- rete radio dei Carabinieri e della Croce Verde locale che consentono il collegamento tra le rispettive sedi e i nuclei di intervento o ambulanze distaccate;
- apparati radio del *Radio Club Piemonte* in HF che consentono:
 - i collegamenti radio con gli Enti esterni;
 - il monitoraggio autonomo di punti sensibili.

La Polizia Municipale dispone, inoltre, di Telefax autonomo n. 011/821.08.82;

- il concorso di operatori e apparati per il collegamento di *Nuclei di intervento* sprovvisti di tali mezzi.
- apparati radio dei volontari del *Gruppo Comunale di Protezione Civile* che consentono :
 - di integrare le reti radio di cui sopra ed il conseguente attestamento alla Sala Operativa; il monitoraggio autonomo di punti sensibili;
 - la gestione della Sala Radio, attestata presso la Sala Operativa, è di competenza degli operatori del Radio Club Piemonte.

6.3. REALIZZAZIONE DEI COLLEGAMENTI

6.3.1. COLLEGAMENTO TRA COMUNE E PREFETTURA DI TORINO O C.O.M. DI CHIERI

In linea normale le comunicazioni avverranno tramite linea telefonica .

All'insorgere di una emergenza la Sala Operativa attiverà una rete radio con i suddetti Enti tramite apparato radio da inviare sul posto fornito e gestito dai volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Le comunicazioni radio tra Comune e Prefettura devono essere effettuate da personale munito di licenza nomina ministeriale di radioamatore.

6.3.2. COLLEGAMENTO CON I COMUNI LIMITROFI ED I COMUNI COLLEGATI PER LA DIRAMAZIONE DEI MESSAGGI METEOPLUVIOMETRICI

Le comunicazioni avverranno normalmente su linea telefonica. Solo in casi eccezionali potrà essere attivata tramite i mezzi dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile, una rete radio con il Comune eventualmente cointeressato all'emergenza.

Per i recapiti telefonici dei Comuni collegati vedasi l'Allegato 1.20 del presente Fascicolo.

6.3.3. COLLEGAMENTO TRA SALA OPERATIVA E CENTRI OPERATIVI

Il collegamento potrà avvenire esclusivamente via radio con i mezzi e gli apparati della Polizia Municipale, dei Carabinieri, della Croce Verde , del *Radio Club Piemonte e dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile*.

Per quanto riguarda i *nuclei di intervento* della Polizia Municipale questi saranno attestati direttamente alla Sala Operativa mentre:

- i *nuclei di intervento* dei Carabinieri saranno attestati al Comando della Stazione;
- le Ambulanze della Croce Verde saranno attestate alla rispettiva centrale.

Tutti i restanti nuclei di intervento saranno attestati ai Centri Operativi tramite apparati e operatori del *Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile*.

La Polizia Municipale per i propri collegamenti radio dispone di sistema standard europeo ETSI-TETRA.

6.3.4. COLLEGAMENTO TRA SALA OPERATIVA, VV.FF. E SOCCORSO SANITARIO URGENTE

Il collegamento in linea normale avverrà tramite la rete telefonica: 115 per VV.FF. e 118 per S.S.U. Il collegamento tra Sala Operativa o *nuclei a terra* ed elicotteri del soccorso in volo dovrà essere stabilito via radio sulla frequenza che dovrà essere indicata dalla Prefettura. Tale collegamento sarà spesso indispensabile per evitare perdite di tempo e consentire atterraggi sicuri.

6.3.5. COLLEGAMENTO TRA SALA OPERATIVA, STAZIONE DEI CARABINIERI E SEDE LOCALE DELLA CROCE VERDE

Il collegamento in via normale avverrà tramite rete telefonica. All'emergenza saranno attivate reti radio già predisposte tramite apparati e operatori del *Gruppo Volontari Comunali di Protezione Civile*, dei Carabinieri, della Polizia Municipale e del RCP.

6.3.6. COLLEGAMENTO CON GLI OSPEDALI E LA STAZIONE RADIO LOCALE

Gli eventuali collegamenti necessari si attueranno tramite la rete telefonica.

Nell'Allegato 1.20 del Fascicolo 1 sono riportati i numeri telefonici di maggior interesse.

Negli Allegati 1.61 - 1.62 al Fascicolo 2 sono riportati rispettivamente i grafici dei collegamenti telefonici e dei collegamenti radio.

ALLEGATI

CARTA DELLA VIABILITÀ

(per ragioni pratiche di rilegatura e consultazione è collocata fuori fascicolo)

**CARTA DEI SERVIZI
E
DELLE INFRASTRUTTURE**

(per ragioni pratiche di rilegatura e consultazione è collocata fuori fascicolo)

SITUAZIONE ATTACCHI IDRANTI

Centro Storico

LUOGO	ϕ ATTACCO	N° CIVICO	STATO	APERTURA
Parco Einaudi (fine ponte canale)	45	-	revisionare	rubinetto
Parco Einaudi (inizio ponte canale)	70	-	buono	quadrato grande
Piazzale Europa (lato sx fronte fiume Po)	45	fontana	buono	quadrato piccolo
Piazzale Europa (lato dx fronte fiume Po)	45	bagni	buono	quadrato piccolo
Via Battisti Via San Benedetto	45	angolo	revisionare	quadrato grande
Via Castelveverde	45	32	revisionare	-
Via Della Consolata	45	7	buono	quadrato normale
Via Diaz Via Giansiracusa	45	angolo	revisionare	quadrato piccolo
Via Diaz Via Martiri Della Libertà	45	angolo	buono	quadrato grande
Via Giansiracusa Via Battisti	75	angolo	buono	quadrato normale
Via Giansiracusa Via Piave	45	angolo	revisionare	quadrato grande
Via La Valle	45	7	buono	quadrato normale
Via La Valle	45	27	buono	quadrato normale
Via Martiri Della Libertà	45	209	revisionare	-
Via Matteotti	45	2	revisionare	quadrato normale
Via Moncanino Via Borgarella	70	angolo	buono	quadrato normale
Via San Francesco D'Assisi	45	1	revisionare	quadrato grande
Via XXV Aprile	70	29	buono	rubinetto
Via XXV Aprile Via Malone	70	angolo	buono	quadrato grande

Oltre Po

LUOGO	ϕ ATTACCO	N° CIVICO	STATO	APERTURA
Piazza Mochino (lato dx fronte banca)	45	-	buono	rubinetto
Piazza Mochino (lato sx fronte banca)	45	-	buono	rubinetto
Strada Del Cascinotto	45	241	buono	quadrato normale
Strada Del Cascinotto Via Lanzo	45	angolo	buono	quadrato normale
Via Asti	45	37	buono	quadrato normale
Via Brandizzo	45	52	buono	quadrato normale
Via Del Porto Via Trieste	70	60	buono	quadrato normale
Via Mirande Via Roma	70	angolo	buono	quadrato normale
Via Mirande Via Speranza	70	angolo	buono	quadrato normale
Via Papa Giovanni XXIII Via Novara	45	32	buono	quadrato normale
Via Papa Giovanni XXIII Via Settimo	45	1/A	buono	quadrato normale
Via Roma	45	1	revisionare	quadrato piccolo
Via Roma Via Del Porto (confine)	70	angolo	revisionare	rubinetto
Via Roma Via Palestro	?	?	?	?
Via Ronchi	45	16/18	buono	quadrato normale
Via Ronchi	70	37	ottimo	quadrato normale
Via Settimo	70	260	ottimo	triangolare grande
Via Speranza Via Asti	70	angolo	buono	quadrato normale
Via Trieste Via Monfalcone	70	9	buono	triangolare grande

S.Anna - Pescatori

LUOGO	ϕ ATTACCO	N° CIVICO	STATO	APERTURA
Via Delle Pietre Via Ridolfi	45	angolo	revisionare	quadrato grande
Via Canua	45	11	buono	quadrato piccolo
Via Canua	45	37	buono	quadrato piccolo
Via Croce Via Torino	?	?	?	?
Via Del Sanctus	45	11	buono	quadrato normale
Via Monviso Via Torino	45	angolo	buono	quadrato normale
Via Pescatori	45	123 dx	buono	quadrato normale
Via Pescatori Via Cervino	45	angolo	buono	quadrato normale
Via Ridolfi	45	34	buono	quadrato normale
Via Rocciamelone	45	15 sx	buono	quadrato normale
Via Susa	70	10	ottimo	quadrato normale
Via Torino	45	34	revisionare	-
Via Torino	70	186	revisionare	-
Via Torino	70	234	revisionare	-
Via Torino	70	270 dx	buono	quadrato normale
Via Torino Via Superga	?	?	?	?

Sambuy

LUOGO	ϕ ATTACCO	N° CIVICO	STATO	APERTURA
Via Casale	70	237	?	-
Via Lunga	70	25/A	buono	quadrato normale
Via Mezzaluna Via Casale	45	angolo	revisionare	quadrato normale
Via Mezzaluna - scuola "Elsa Morante" (esterno)	45-70	-	buono	quadrato normale
Via Rivodora	45	57	buono	quadrato normale
Via Rivodora	45	6	revisionare	quadrato normale
Via Rivodora Via Angelotti Superiore	45	angolo	buono	quadrato normale
Via Valle Scursatone	70	21	buono	quadrato normale

CARTA DEI RISCHI

(per ragioni pratiche di rilegatura e consultazione è collocata fuori fascicolo)

RIEPILOGO RISCHI ESONDAZIONI

TIPO	LATITUDINE LONGITUDINE	DESCRIZIONE	ALLEGATO	GRADO PERICOLO
E1	45° 05' 23" - N 04° 42' 25" - O	Trattasi del punto più a SO del territorio, sulla riva destra (Lungo Po Venezia), dove il fiume Po ha iniziato ad esondare e per circa 370 m ha allagato una zona profonda da 40 a 80 m.	1.33 a	Medio
E2	45° 05' 50" - N 04° 41' 34" - O	Trattasi del punto a circa 1200 m a NE del precedente (Viale Leo Lanfranco, Via Torino, Piazza Europa), dove il fiume Po ha esondato allagando una striscia di circa 20 m di ampiezza fino al Ponte Vecchio.	1.33 b	Basso
E3	45° 06' 03" - N 04° 41' 16" - O	Trattasi del punto di attacco (lato valle) del Ponte Vecchio alla riva destra del fiume Po (Via XXV Aprile) a partire dal quale e per un tratto di circa 70 m il fiume Po ha esondato, allagando per circa 500 m la Via XXV Aprile.	1.33 c	Basso
E4	45° 05' 50" - N 04° 41' 34" - O	Trattasi del punto a SO della riva sinistra (Lungo Po L'Elia, Piazza Gramsci) dove il Po ha esondato allagando una striscia lunga circa 650 m e spingendosi nella zona abitata dell'Oltre Po per circa 350 m.	1.33 d	Basso

RIEPILOGO RISCHI FRANE

TIPO	LATITUDINE LONGITUDINE	DESCRIZIONE	ALLEGATO	GRADO PERICOLO
F1	45° 06' 19" - N 04° 40' 20" - O quota: 320 m	Distacco e conseguente scivolamento a valle di materiale terroso che interessa solo la testata della valletta ad Est. di Via M. Goretti senza conseguenze né per la viabilità, né per gli abitanti.	1.36 b	Basso
F2	45° 05' 57" - N 04° 40' 42" - O quota: 280 m	Distacco e conseguente scivolamento a valle di materiale terroso che potrebbe ostruire Via Matteotti.	1.36 c	Medio
F3	45° 05' 44" - N 04° 40' 34" - O quota: 340 m	Distacco e conseguente scivolamento a valle di materiale terroso che potrebbe compromettere la stabilità dell'ultima casa di Via Sestriere.	1.36 d	Alto
F4	45° 05' 42" - N 04° 40' 01" - O quota: 300 m	Trattasi di un consistente volume di terreno vegetale privo di contenimento a valle che scivolando sullo strato di terreno tufaceo sottostante potrebbe ostruire il Rio Rivodora, provocando di conseguenza l'allagamento di una casa.	1.36 f	Alto

Devono intendersi già risolte le seguenti situazioni di rischio riportate nel precedente piano dell'anno 2001 :

- Scivolamento a valle di materiale terroso che interessa la testata della valletta ad est di Via Maria Goretti.
- Scivolamento a valle di materiale terroso in Via Canua.
- Scivolamento a valle di materiale terroso che potrebbe ostruire il rio in Via Delle Pietre.
- Scivolamento a valle di materiale terroso in Via Montenero.
- Scivolamento a valle di materiale terroso in Via Borgarella.
- Scivolamento a valle di materiale terroso in Via Croce, altezza civico n° 2.
- Scivolamento a valle di materiale terroso in Via Croce, altezza civico n° 71.
- Scivolamento a valle di materiale terroso in Via Croce, altezza palo I.P. 19-31.

RIEPILOGO RISCHI OSTRUZIONI

TIPO	LATITUDINE LONGITUDINE	DESCRIZIONE	ALLEGATO	GRADO PERICOLO
O1	45° 05' 41" - N 04° 41' 08" - O quota: 214 m	Ostruzione dell'imbocco del tratto intubato del Rio S.Anna con detriti e rifiuti portati a valle dal rio stesso. Probabilità di allagamento della zona circostante (Via Dora e Via Torino).	1.38 b	Medio
O2	45° 06' 05" - N 04° 40' 39" - O quota: 211 m	Ostruzione dell'imbocco del tratto intubato del Rio Ciumis con detriti e rifiuti portati a valle dal rio stesso.	1.38 c	Basso
O3	45° 06' 38" - N 04° 42' 06" - O quota: 208 m	Ostruzione dell'imbocco del tratto intubato del Rio Dora con conseguente allagamento della zona circostante.	1.38 d	Basso

Devono intendersi già risolte le seguenti situazioni di rischio riportate nel precedente piano dell'anno 2001 :

- Smottamento di materiale terroso che potrebbe ostruire il Rio Duja nel tratto che scorre sotto la Via Pescatori.

RIEPILOGO RISCHI PERICOLO SISMICO

Nel documento *Criteri di Massima per la Pianificazione Comunale di Emergenza*, elaborato congiuntamente dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Servizio Sismico Nazionale, si sottolinea che i terremoti sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti.

In particolare si evidenzia come l'area comunale sia classificata in zona 4, ovvero a bassissimo rischio sismico.

D'altro canto, se non è possibile porre in atto azioni per contrastare il terremoto, si possono avviare strategie indirizzate alla mitigazione dei suoi effetti, come, ad esempio, la disponibilità di un "piano comunale di emergenza" per la gestione gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione. E' in tale generale contesto, soprattutto con i limiti di valutazione dell'evento sopraevidenziati, che sono state predisposte le procedure operative di seguito riportate; esse sono finalizzate a garantire comunque, per quanto di competenza del Comune, la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile;

Attivazione del Sistema comunale di protezione civile.

A seguito di anomala attività sismica che possa prefigurare uno stato di **allarme** è immediatamente attivato il Sistema comunale di protezione civile nella sua globalità, ovvero si richiamano tutte le Fasi di Attuazione del Piano così come elencate nel capitolo Procedure Operative al punto 5.2.2 – Eventi Calamitosi, infatti, non potendo contare sui dati forniti da una rete sismografica, risulta difficile quantificare oggettivamente il livello di "anomalia" dell'attività sismica se non attraverso gli "effetti" che tale evento produce.

Per effetti non ci si riferisce solamente ai possibili danni diretti causati dall'evento ma anche a quelli emozionali;

In tali occasioni il terremoto, pur non provocando alcun danno a persone e cose, può determinare anche a causa dell'onda emotiva che ha seguito i tragici eventi legati ai sismi una vera e propria crisi di panico collettivo.

ORDINANZA CONTINGIBILE ED URGENTE DI REQUISIZIONE DI IMMOBILE

Repubblica Italiana

Comune di

Il Sindaco

visto l'art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;
considerato che, a seguito della calamità pubblica (*descrizione sommaria dell'evento*) verificatasi in località il, è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile e urgente provvedere al temporaneo ricovero delle famiglie evacuate;

ritenuto che a tale scopo sono individuabili i seguenti locali:

Via.....n.....detentore.....;

Via.....n.....detentore.....;

ordina

la requisizione in uso, per la durata minima di giorni in favore del precedente Comune di, salvo proroga che potrà disporsi dall'autorità competente, degli immobili di seguito indicati:

Via.....n.....detentore.....;

Via.....n.....detentore.....;

Il detentore dovrà cedere i locali sopra indicati il giorno successivo alla notificazione del presente ordine, mediante consegna delle chiavi.

All'atto della consegna sarà redatto, in duplice esemplare, verbale di descrizione sommaria dell'immobile requisito. In caso di assenza del detentore, si procederà a cura dell'Ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco. Con successivo provvedimento verrà stabilita l'indennità spettante al proprietario dell'immobile per il periodo di occupazione e per gli eventuali danni all'edificio ed alle suppellettili, ai sensi delle leggi vigenti.

La presente ordinanza viene comunicata al Prefetto.

Data

Il Sindaco

DIARIO DEGLI AVVENIMENTI

Data:

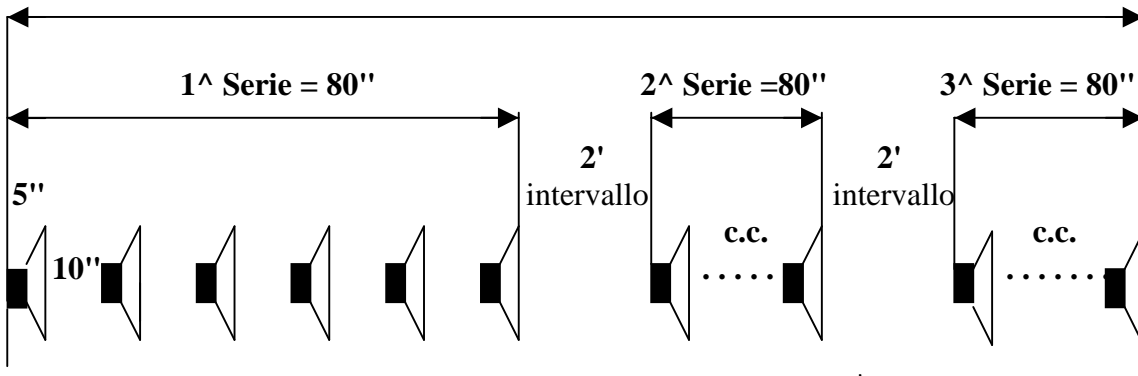
ORA	AVVENIMENTO	PROVVEDIMENTI PRESI

CODICI SUONO SIRENE

PREALLARME

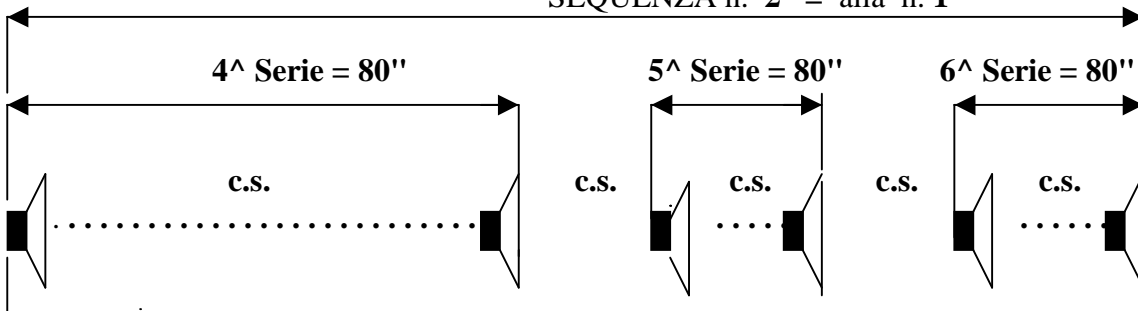
Suono INTERMITTENTE

SEQUENZA n. 1



I N T E R V A L L O = 15'

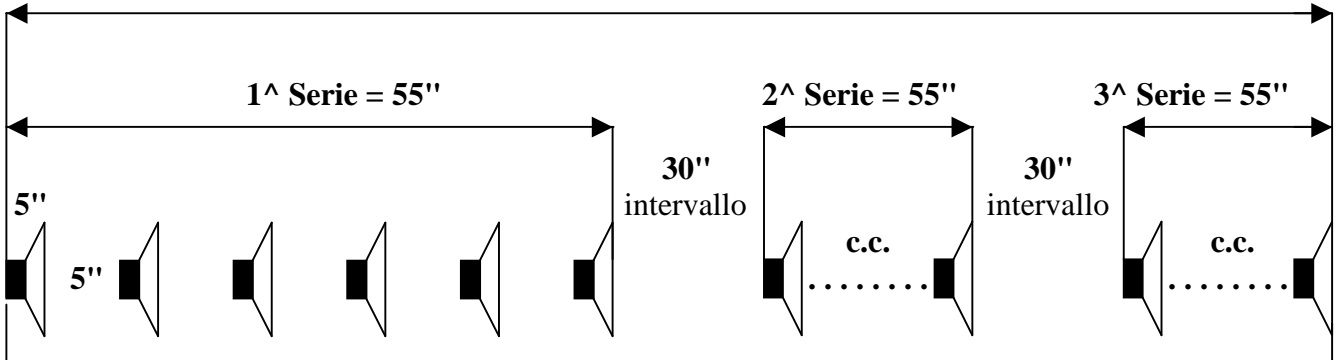
SEQUENZA n. 2 = alla n. 1



ALLARME

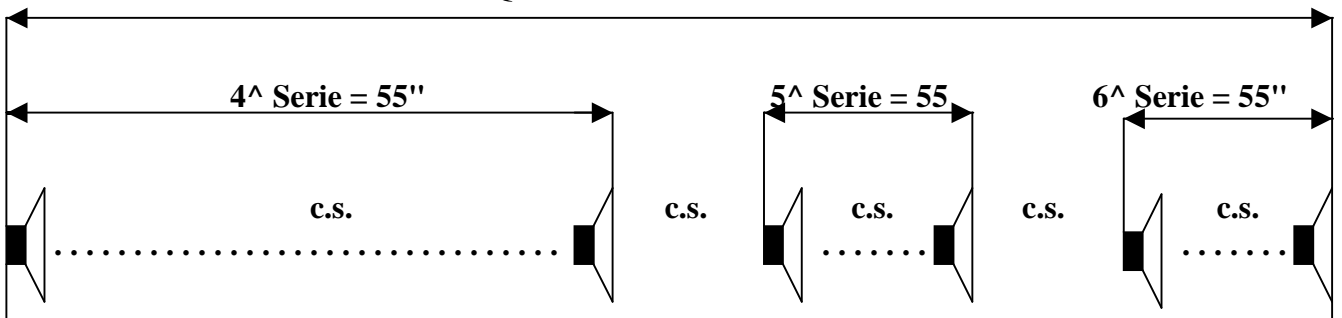
Suono **INTERMITTENTE**

SEQUENZA n. 1



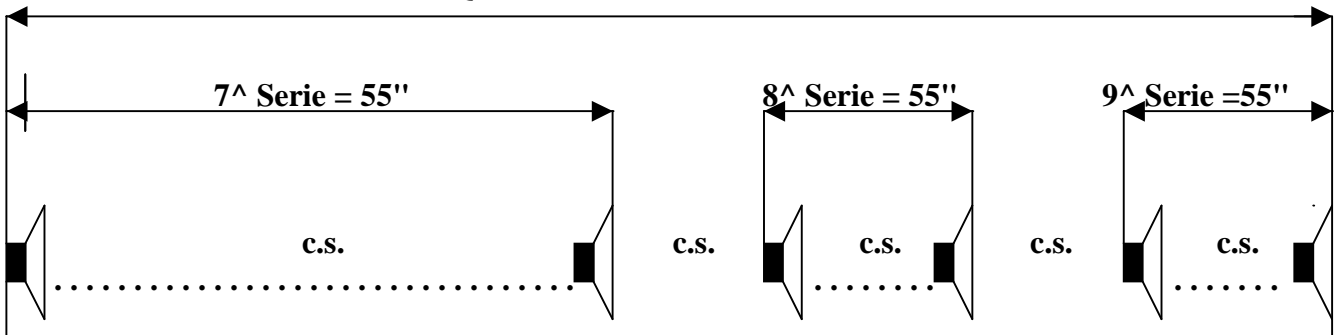
I N T E R V A L L O = 5'

SEQUENZA n. 2 = alla n. 1



I N T E R V A L L O = 5'

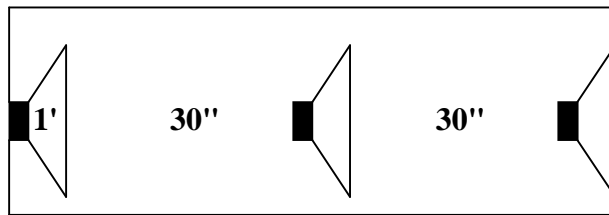
SEQUENZA n. 3 = alla n. 1 e n. 2



CESSATO ALLARME

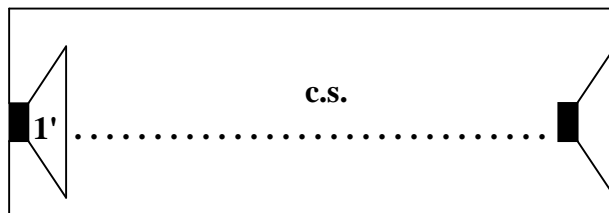
Suono **CONTINUO**

SEQUENZA N. 1



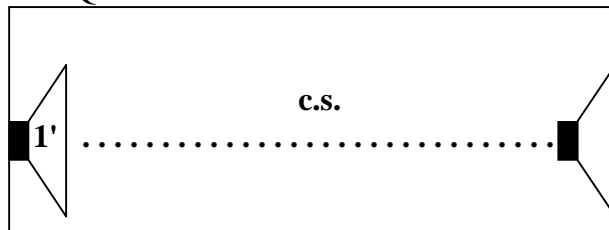
INTERVALLO = 10'

SEQUENZA n. 2 = alla n. 1



INTERVALLO = 10'

SEQUENZA n. 3 = alla n. 2 e n. 3



MESSAGGIO-TIPO PER EVENTI CALAMITOSI DA TRASMETTERE ALLA PREFETTURA E ALLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA PROVINCIALE

- 1) Comune di _____ data _____ ore _____
- 2) Tipo evento _____
 Area interessata _____
 Situazione meteo _____
- 3) Danni a persone: Morti _____ Feriti _____ Dispersi _____
 Esigenze _____
- 4) Danni a servizi pubblici essenziali :
 Rete energia elettrica _____
 Rete distribuzione gas _____
 Rete di distribuzione acqua potabile _____
 Varie _____
 Esigenze _____
- 5) Danni ad edifici:
 Edifici pubblici _____
 Edifici privati _____
- 6) Danni a vie di comunicazione e numero delle persone isolate _____
- 7) Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso per raggiungere l'area colpita _____
- 8) Provvedimenti adottati _____
- 9) Enti già informati dell'evento _____
- 10) Altre notizie rilevanti _____

NOTE

- Punto 2) Indicare il tipo di evento occorso individuato tra le seguenti ipotesi di rischio: terremoto, maremoto, bradisismo, eruzione vulcanica, frana, smottamento, alluvione, inondazione, esondazione, di un corso d'acqua, mareggiata, tromba d'aria, nubifragio, grandinata, nevicata, valanga, slavina, siccità, incendio boschivo, incendio, trasporto materiale pericoloso, radioattività, scorie industriali, inquinamento di acque interne, inquinamento di mare, inquinamento atmosferico, inquinamento del suolo, diga, centrale idroelettrica, centrale nucleare, centrale termonucleare, industrie ad alto rischio, industrie a rischio eventuale.
- Punto 3) Indicare il dato numerico relativo alle perdite di vite umane di cui si è a conoscenza, ai feriti e ai dispersi; le esigenze legate al recupero delle salme, al soccorso dei feriti nonché al ritrovamento dei dispersi.
- Punto 4) Indicare il danno subito dal servizio pubblico nonché le esigenze per ripristinare il servizio stesso. Per quanto riguarda il rifornimento idrico indicare i mc. giornalieri necessari, le modalità della distribuzione (versamento nelle cisterne dell'acquedotto o prelievamento diretto all'autobotte) il luogo di prelievo dell'acqua (Comune più vicino).
- Punto 5) Indicare il tipo di edificio pubblico che ha riportato il danno (scuola, caserma, ospedale, municipio, ecc.) nonché l'entità del danno (crollo totale, parziale, dissesti statici, lesioni, crolli di cornicioni, cadute intonaci esterni). Per gli edifici privati indicare la percentuale approssimativa degli edifici del Comune e il tipo di danno prevalente.
- Punto 6) Indicare il tipo di via di comunicazione che ha riportato danni (autostrade, strade statali, provinciali o comunali, strade ferrate e stazioni ferroviarie, aeroporti, porti marittimi, lacuali e fluviali) nonché il tipo di danno. Nel caso di persone isolate precisare se possono essere raggiunte a piedi o con mezzi speciali.
- Punto 7) Indicare i percorsi principali ed alternativi per raggiungere la zona colpita.
- Punto 10) Indicare ogni altra notizia utile.

FACSIMILE MESSAGGIO PER STATO DI PREALLARME

Messaggio Protezione Civile N.

Punto At Ore

In Località

Estesi Verificato (*)

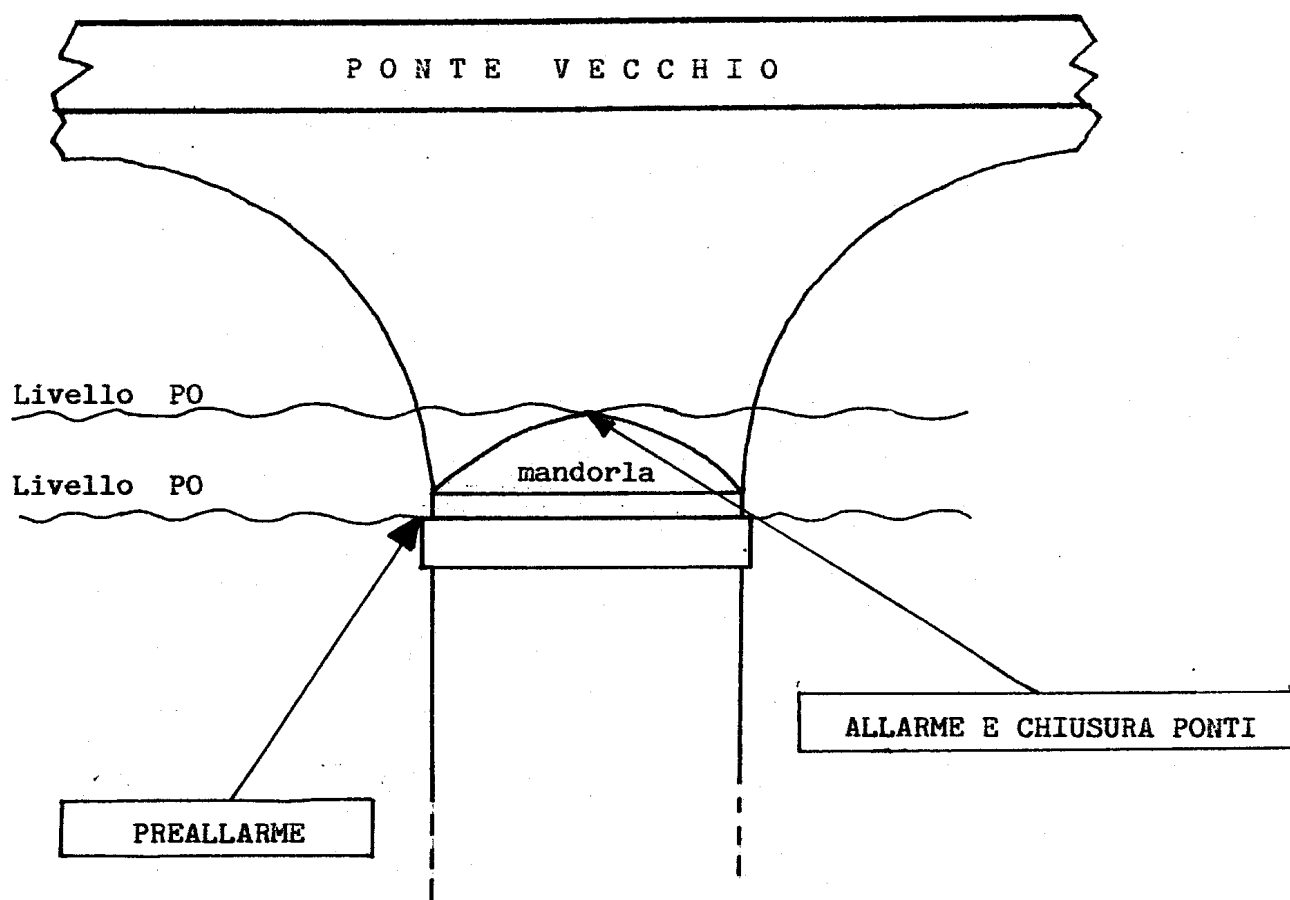
Punto Dichiarasi Stato Preallarme Punto

At Provincia di Torino

Firmato

- - indicare tipo di evento (es. terremoto, smottamento, incidente nucleare, rilascio sostanze tossiche, incendi di vaste proporzioni, alluvioni, straripamenti, ecc.)

RIFERIMENTI PER STATI DI PREALLARME ED ALLARME (Pericolo Esondazione Fiume Po)



ENTI INTERESSATI PER I MESSAGGI DI PREALLARME/ALLARME

(1)		
X	Regione Piemonte - Presidenza Giunta	Torino
X	Regione Piemonte - Servizio Protezione Civile	Torino
X	Provincia di Torino - Protezione Civile	Torino
X	Prefettura di Torino	Torino
X	C.O.M. di Chieri	Chieri
X	Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	Torino
X	Coordinamento Provinciale Corpo Forestale dello Stato	Torino
	Soccorso Urgente Piemonte 118	Grugliasco
	ASL n. 4	Chivasso
	Comune di Torino - Servizio Protezione Civile	Torino
	Comune di Settimo Torinese	Settimo T.se
	Comune di Baldissero	Baldissero
	Comune di Castiglione Torinese	Castiglione T.se
	Comune di Gassino	Gassino
	Comune di Cinzano	Cinzano
	Comune di Rivalba	Rivalba
	Comune di San Raffaele Cimena	San Raffaele Cimena
	Comune di Sciolze	Sciolze
	Stazione dei Carabinieri	San Mauro T.se
	Croce Verde	San Mauro T.se
	Associazione Volontari	

(1) - In relazione al tipo di evento ed all'estensione dello stesso, crocettare gli Enti cui il Messaggio va inoltrato, tenendo presente che la Presidenza della Giunta Regionale e la Prefettura, debbono essere sempre inseriti.

FACSIMILE MESSAGGIO PER STATO DI ALLARME

Messaggio Protezione Civile N.

Punto At Ore

In Località

Estesi Verificato (*)

Punto Dichiarasi Stato Preallarme Punto

At Provincia di Torino... ..

Firmato

- - indicare tipo di evento (es. terremoto, smottamento, incidente nucleare, rilascio sostanze tossiche, incendi di vaste proporzioni, alluvioni, straripamenti, ecc.)

FACSIMILE MESSAGGIO CESSATO PREALLARME/ALLARME

Messaggio Protezione Civile N.

Punto Stato Preallarme / Allarme Dichiarato con Messaggio

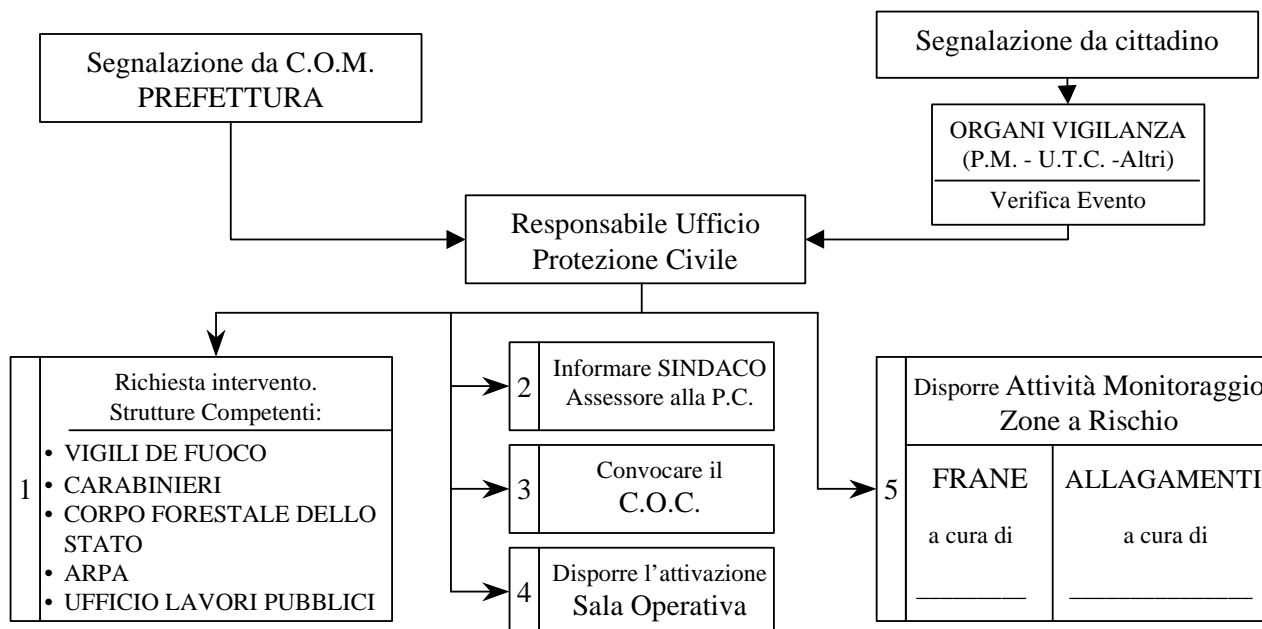
N. Est Cessato Punto

At Provincia di Torino

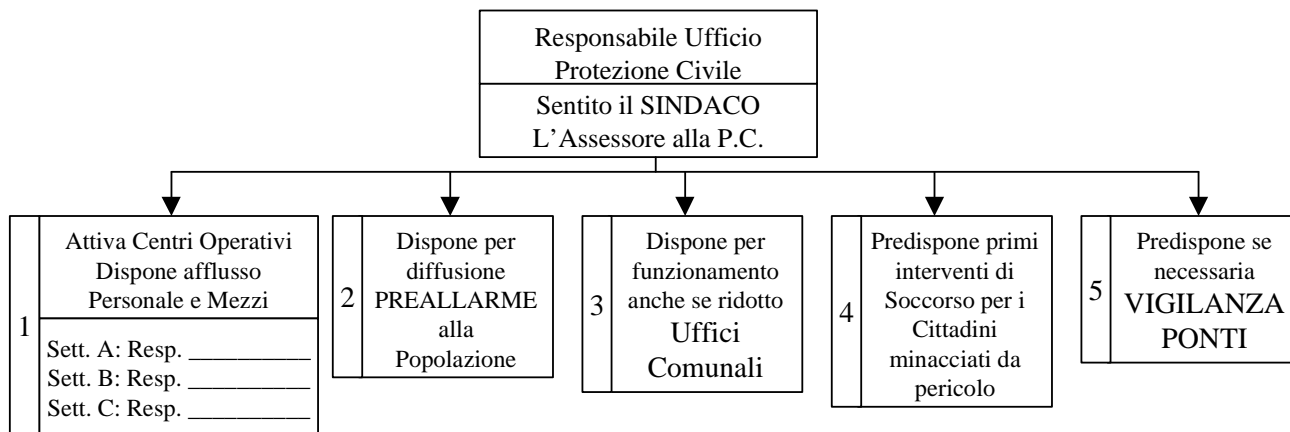
Firmato

PROCEDURE OPERATIVE

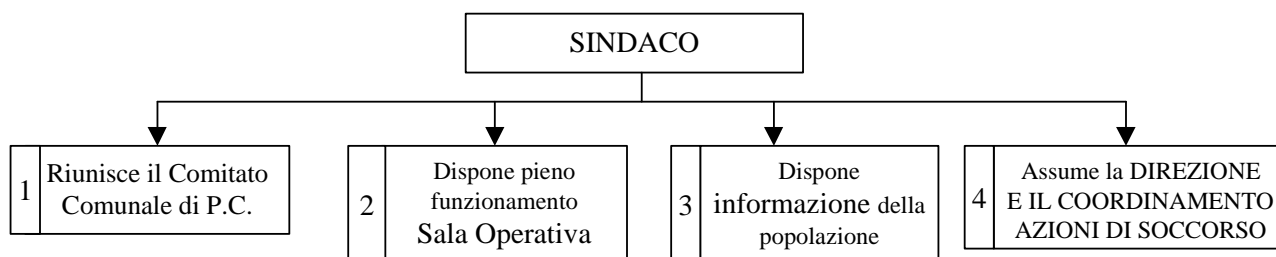
Stato di VIGILANZA



STATO DI PREALLARME



STATO DI ALLARME



NUMERI TELEFONICI DI PIÙ FREQUENTE INTERESSE

ENTE		TELEFONO	FAX
Servizio Regionale di P.C.		011/432.66.00	011/740001
Servizio Provinciale di P.C.		011/8613246 – 011/8612111	011/8613299
Sala Operativa della Prefettura		011/5589501	
Corpo Forestale dello Stato		011/432.32.48	
Sala Operativa Corpo Forestale		1515	
C.O.M.	Chieri	011/941.50.28	
VV.FF		115	
Soccorso Sanitario Urgente		118	
Stazione CC.	San Mauro	011/822.11.94	
ASL n. TO 4	San Mauro	011/821.12	
	Responsabile Distretto	011/821.51.25	
Croce Verde	San Mauro	011/822.10.58	
	Responsabile di Sezione		
	Responsabile P.C.		
Acquedotto-S.M.A.T.	Torino	800.239.111	
Comuni collegati			
Castiglione T.se	Municipio	011/981.91.11	011/981.91.43
Gassino	Municipio	011/981.00.49	011/981.83.80
San Raffaele Cimena	Municipio	011/960.07.77	011/981.17.30
Sciolze	Municipio	011/960.37.12	011/960.35.45
	Sindaco	011/960.37.71	
Rivalba	Municipio	011/960.45.27	011/981.69.00
Cinzano	Municipio	011/960.81.23	011/960.82.27
Ospedale	Chivasso	011/917.66.66	011/917.62.30
Ospedale	"Giovanni Bosco"	011/67.55.71	
Comune di San Mauro	Centralino	011/8228011	011/898.65.79
	Sindaco		
	Assessore P.C.		
Polizia Municipale	Comando	011/822.80.53	011/821.08.82
Ufficio Relazioni col Pubblico		011/822.80.37	
Sede Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile		011/822.21.01	011/822.21.01

APPENDICE



CITTA' DI SAN MAURO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

C.A.P. 10099

CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

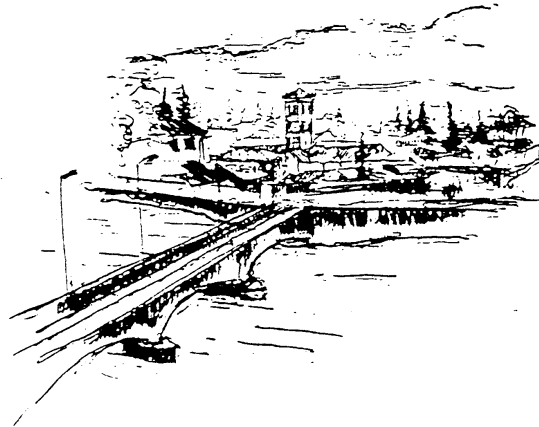
VIA DELL'ASILO N°11 Tel 0118228053 FAX 011 8210882

PIANO DI EMERGENZA INTERNO

(P.E.I.)

per la

PROTEZIONE CIVILE



1[^] Edizione - 2001

2[^] Edizione 2005

3[^] Edizione 2011

INDICE

1. SCOPO DEL PIANO.....	Pag. 1 P.E.I.
2. ARTICOLAZIONE DELLE FORZE.....	Pag. 1 P.E.I.
3. RIPARTIZIONE DEI COMPITI.....	Pag. 1 P.E.I.
4. IMPIEGO DELLE FORZE DISPONIBILI.....	Pag. 2 P.E.I.
4.1. Forze Operative	Pag. 2 P.E.I.
4.1.1. attivazione Sala Operativa.....	Pag. 2 P.E.I.
4.1.2. attività ricognitiva e di monitoraggio.....	Pag. 2 P.E.I.
4.1.3. diffusione dei segnali di Preallarme, Allarme, Cessato allarme ed informazione della Popolazione.....	Pag. 3 P.E.I.
4.1.4. distribuzione sacchetti a terra e deposito relativa sabbia.....	Pag. 4 P.E.I.
4.1.5. Nuclei Tecnici.....	Pag. 4 P.E.I.
4.1.6. Costituzione Nuclei Operativi.....	Pag. 5 P.E.I.
4.1.7. costituzione Posti di Blocco per deviazione traffico	Pag. 5 P.E.I.
4.1.8. interventi di ripristino Attività e Servizi essenziali	Pag. 6 P.E.I.
4.1.9. pattugliamento antisciacallaggio	Pag. 6 P.E.I.
4.2. Forze di Supporto	Pag. 6 P.E.I.
4.2.1. attività burocratiche	Pag. 7 P.E.I.
4.2.2. rapporto con i cittadini e inoltro richieste Sala Operativa	Pag. 7 P.E.I.
4.2.3. disponibilità dati	Pag. 7 P.E.I.
4.2.4. approntamento e gestione centri accoglienza evacuati	Pag. 7 P.E.I.
4.2.5. censimento danni a persone e cose.....	Pag. 7 P.E.I.

PIANO DI EMERGENZA INTERNO

1. SCOPO DEL PIANO

Il presente PIANO è stato redatto a seguito di quanto disposto nel Capitolo VII– Le Procedure Operative alla pagina 43 del presente Fascicolo ed ha lo scopo di definire, per quanto riguarda le attività essenziali, quanto segue:

- l'impiego del personale, dei mezzi e delle attrezzature disponibili nell'ambito comunale;
- compiti essenziali da svolgere e le modalità specifiche da attuare per consentire l'automatica ed efficace attivazione degli interventi per far fronte all'evento calamitoso.

Nel documento, pertanto, sulla base delle indicazioni generali riportate nel "Piano Comunale di Protezione Civile" saranno precisati i seguenti particolari:

- ripartizione dei compiti tra le forze già considerate disponibili (Polizia Municipale, Dipendenti comunali);
- composizione iniziale dettagliata (personale, mezzi e/o attrezzature) dei singoli nuclei di intervento per l'attività ricognitiva, di monitoraggio e di supporto tecnico;
- composizione minima dei Nuclei iniziali che dovranno assicurare l'attivazione degli Uffici comunali ed il supporto degli interventi sul territorio;
- esigenze di rinforzo di uomini e/o mezzi – da inoltrare all'Organo superiore- per soddisfare le esigenze di cui sopra;
- definizione particolareggiata delle deviazioni del traffico conseguenti alla chiusura dei ponti; dei "Posti di Blocco" necessari, loro composizione e compiti particolari da assolvere.

2. ARTICOLAZIONE DELLE FORZE

Ai fini del presente PIANO le forze disponibili si intendono così ripartite:

- **Forze Operative:** sono costituite da tutto il personale (Dipendenti comunali e non) che operano fisicamente sul terreno colpito dall'evento calamitoso (Polizia Municipale, Carabinieri, Tecnici ed Operatori dell'Ufficio Tecnico Comunale);
- **Forze di Supporto:** sono costituite essenzialmente dai Dipendenti comunali che operano nell'ambito ed all'interno dei singoli Uffici (Dirigenti, Funzionari ed Impiegati).

3. RIPARTIZIONE DEI COMPITI

Per le attività da svolgere per fronteggiare l'evento i compiti da assolvere vengono così ripartiti:

- **Forze Operative** :
dovranno assicurare, col personale disponibile, l'assolvimento prioritario dei seguenti compiti:
 - attivazione della SALA OPERATIVA;
 - attività ricognitiva e di monitoraggio;
 - diffusione dei segnali di PREALLARME ed ALLARME e delle relative comunicazioni previste dal "Piano Comunale di P.C.;

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile

- costituzione dei “Nuclei Tecnici” operanti nelle zone già indicate nel “Piano Comunale di P.C.”;
 - costituzione dei “Centri operativi” da impiegare sul territorio colpito dall’evento;
 - costituzione dei “Posti di Blocco” per le eventuali deviazioni del traffico;
 - pattugliamento del territorio fino alla cessazione della fase di emergenza.
- **Forze di Supporto** :
- dovranno garantire:
- lo svolgimento di tutte le attività burocratiche connesse con l’evento calamitoso;
 - le comunicazioni con i cittadini e l’inoltro delle relative richieste alla Sala Operativa;
 - la disponibilità dei dati di propria pertinenza richiesti dalla Sala Operativa;
 - l’approntamento e la gestione completa di Centri organizzati per l’eventuale accoglimento (ad integrazione delle strutture alberghiere censite nel “Piano Comunale di P.C.”) di cittadini evacuati.
 - acquisto di materiale che si dovesse rendere necessario in caso di emergenza.

4. IMPIEGO FORZE DISPONIBILI

4.1 FORZE OPERATIVE

Sulla base dei compiti da assolvere le forze disponibili saranno così impiegate:

4.1.1. ATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA:

valutata l’opportunità , in relazione all’evento, è il Capo dell’Ufficio Comunale di P.C. (C.te della P.M.), che decide l’attivazione della SALA OPERATIVA, informandone contestualmente il Sindaco ed eventualmente l’assessore delegato.

L’apertura materiale del locale (adiacente al C.do della P.M.) e l’attivazione delle varie apparecchiature sarà effettuata dal Commissario della Polizia Municipale addetto in particolare alla P.C., che provvederà contestualmente a prendere contatto immediato con il Radio Club Piemonte per l’invio degli operatori già previsti per l’attivazione della SALA RADIO.

4.1.2 ATTIVITÀ RICOGNITIVA E DI MONITORAGGIO :

- attività ricognitiva:

sarà attivata allorché nel “Bollettino previsionale” della Provincia verrà segnalata la “Situazione di ATTENZIONE – **Livello 2** “.

Per questa esigenza verranno costituite due pattuglie di vigilanza una sulla sponda sinistra a cura della P.M. ed una sulla sponda destra a cura della Stazione CC locale col compito di percorrere le rispettive sponde in territorio comunale comunicando l’evolvere della situazione al Comando della P.M. o alla Sala Operativa (se attivata). Le pattuglie dovranno essere montate su autoradio e composte da 2 Agenti.

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile

- attività di monitoraggio :

sarà attivata allorché nel “Bollettino previsionale” della Provincia verrà segnalata la “ Situazione di ALLERTA – **Livello 3** “ .

Per questa esigenza, sospeso il pattugliamento precedente, saranno attivati i volontari del Radio Club Piemonte e del Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile, muniti di radio e in collegamento costante con la Sala Operativa che provvederanno a costituire i quattro punti di monitoraggio del PO .

I quattro punti , 2 sulla sponda destra e 2 sulla sponda sinistra, saranno così dislocati :

- n. 1 : P.zza Gramsci, affiancato alla sede del RCP ;
- n. 2 : in corrispondenza dello sbocco sul Po di Via Goito ;
- n. 3 : presso la rotonda di Lungo Po Venezia ;
- n. 4 : P.le Europa nei pressi del Ponte vecchio.

4.1.3 DIFFUSIONE DEI SEGNALI DI PREALLARME ,ALLARME, CESSATO ALLARME ED INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE:

- diffusione dei segnali :

i segnali di PREALLARME , ALLARME e CESSATO ALLARME saranno inizialmente diffusi tramite le 2 sirene dislocate: una presso la Sede del RCP ed una in Parco Einaudi c/o la sede dell'A.N.A.

I codici dei rispettivi segnali sono quelli riportati negli Allegati 1.10, 1.11 e 1.12 del Fascicolo n.1 del “ Piano Comunale di P.C.”.

I segnali dovranno essere diffusi in contemporanea dalle due sirene su Disposizione della Sala Operativa.

Gli operatori addetti alle sirene, appartenenti al R.C.P.,al Gruppo Alpini e al Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile, dovranno quindi essere attivati ai primi segni di emergenza.

- informazione della Popolazione:

immediatamente dopo la diffusione dei segnali di PREALLARME ed ALLARME dovranno essere inviate per le vie cittadine almeno 3 autovetture della P.M. con altoparlante per informare la popolazione sia per quanto riguarda la situazione specifica e le previsioni a breve sia per suggerire i comportamenti ed i provvedimenti più opportuni (salvaguardia degli anziani, spostamento delle autovetture, salvaguardia delle suppellettili dei piani bassi , etc.).

Le auto con altoparlante dovranno operare nelle seguenti zone:

- n. 1 : Centro, Zona S. Anna –Pescatori;
- n. 2 : Oltrepo ed in particolare Via Roma e zona a Sud della stessa;
- n. 3 : Oltrepo ed in particolare zona a Nord di via Roma.

Al termine dell'emergenza e dopo la diffusione del segnale di CESSATO ALLARME, lo stesso numero di auto con altoparlante opererà nelle zone di cui sopra per chiarificare la situazione e suggerire i comportamenti più adeguati per facilitare la ripresa delle attività.

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile

4.1.4 DISTRIBUZIONE SACCHETTI A TERRA E DEPOSITO RELATIVA SABBIA

Nello stesso momento in cui viene presa la decisione di diffondere il PREALLARME, il Dirigente dell'UTC provvede ad allertare le Ditte convenzionate con il Comune affinché provvedano a costituire i depositi di sabbia - per l'eventuale riempimento dei sacchetti a terra - nei luoghi e nelle quantità necessarie a fronteggiare l'evento:

- per la Zona Centro: Piazzale Europa,.
- Per il Lungopo Venezia: nei pressi della **Scuola Allende**;
- Per l'Oltrepo: **Piazza Gramsci**, nei pressi della piscina;

Presso i suddetti depositi - qualora il Dirigente dell'U.T.C. ritenga necessario il rinforzo o la sopraelevazione degli argini - si dovranno concentrare tutti i volontari dislocati nella zona per procedere al rapido riempimento dei sacchetti a terra.

L'ufficio tecnico dovrà provvedere a recapitare presso i depositi un congruo numero di badili, affidati ad un proprio responsabile, per velocizzare le operazioni.

4.1.5 NUCLEI TECNICI

In caso di esondazione del fiume Po si dovranno costituire - come previsto nel "Piano Comunale di Protezione Civile al sottoparagrafo. 7.4.1" - tre "Nuclei Tecnici", ciascuno:

- composto da:
- 1 Agente di Polizia Municipale, 1 Tecnico (Ing. o Geom.) dell'U.T.C. o da un Volontario ed un operatore del R.C.P.;
- montato possibilmente su fuoristrada o autovettura 4 x 4.

Questi "Nuclei" hanno il compito specifico di percorrere vigilando le zone allagate o a rischio al fine di effettuare tempestivamente le previste perizie tecniche sia sulla stabilità dei fabbricati sia sulla sicurezza degli impianti tecnici (luce, gas) richiedendo, ove necessario, l'intervento dei VV.FF. e quindi:

- suggerire ai Cittadini interessati i provvedimenti immediati da prendere dandone comunicazione alla Sala Operativa;
- richiedere all'U.T.C. i mezzi e/o le attrezzature più idonei da inviare sul posto per un efficace intervento;
- informare la Sala Operativa in merito alle situazioni affrontate, ai provvedimenti presi ed ai risultati ottenuti.

Le zone di responsabilità assegnate ai tre "Nuclei" sono così definite:

- **Nucleo n. 1:** destra PO da Lungopo Venezia alla Scuola Media "Silvio Pellico di via XXV Aprile vigilando più particolarmente lungo le vie: Lungopo Venezia Giansiracusa e vie laterali, Martiri della Libertà fino a Piazza Umberto;
- **Nucleo n. 2:** Oltrepo e precisamente via Roma e zona a Sud della stessa con particolare attenzione alle vie: del Porto, Trento, Trieste, Peschiera, Custoza, Montebello, Magenta, Palestro e Curtatone;

APPENDICE

Al Piano Comunale di Protezione Civile

- **Nucleo n. 3:** Oltrepo e precisamente la zona a Nord di via Roma con particolare riguardo alla vie: Goito, dei Mille, Settimo, Milano, Papa Giovanni XXIII, Novara, Villafranca, Boves e Speranza.

Per quanto riguarda i mezzi fuoristrada, la disponibilità nell'ambito cittadino è riportata nell'Allegato 1.46 al Fascicolo 2.

I proprietari dovranno essere preavvisati al momento in cui se ne ravvisa la necessità.

4.1.6 COSTITUZIONE NUCLEI OPERATIVI:

la costituzione di questi Centri risponde alla duplice esigenza di:

- comandabilità e coordinamento delle forze;
- responsabilizzazione delle forze stesse.

A tale scopo le forze prevedibilmente disponibili all'inizio dell'emergenza vengono ripartite nei "Centri Operativi", che verranno attivati ed opereranno nei rispettivi Settori di responsabilità, come già meglio esplicitato nel Piano (rif. 5.5.1.1.) sotto il coordinamento della Sala Operativa.

Affiancato a ciascuno di questi Centri opererà 1 Volontario del G.C.V.P.C. o, in alternativa uno del R.C.P. che provvederà ad assicurare i collegamenti con la Sala Operativa.

Tutti i rinforzi eventualmente inviati nelle suddette zone saranno impiegati e coordinati dal Responsabile del Settore.

Le Forze della C.R.I., della C.V. e del R.C.P. non assegnate in rinforzo ai citati Centri saranno impiegate e coordinate direttamente dalla Sala Operativa.

La forza iniziale orientativa delle Associazioni sopra citate è riportata nell'Allegato 1.41.

4.1.7 COSTITUZIONE "POSTI DI BLOCCO" PER DEVIAZIONE TRAFFICO :

in caso di chiusura di entrambi i ponti cittadini per la deviazione e regolazione del traffico saranno costituiti quattro Posti di Blocco con altrettante pattuglie come di seguito indicato :

- **Pg. n. 1:** composta da 2 Agenti della P.M., dislocata in via Torino al confine con Torino (Borgata Rosa), con il compito di: impedire l'accesso all'abitato di San Mauro invitando gli utenti della strada a tornare indietro e percorrere la strada che, partendo da Superga e percorrendo le vie collinari arriva fino a Rivodora.
Da Rivodora è possibile raggiungere nuovamente la SS. 590 in Abitato di San Mauro e quindi proseguire per Gassino - Chivasso;
- **Pg. n. 2:** composta da 2 Carabinieri della Stazione CC , dislocata all'incrocio tra le vie Casale – Mezzaluna – Rivodora , con il compito di: impedire l'accesso all'abitato di San Mauro invitando gli utenti della strada a girare a sinistra verso la strada che, partendo dalla via Rivodora, passando per l'abitato del Comune di Rivodora, percorrendo le vie collinari arriva fino a Superga e da lì a Torino.
- **Pg. n. 3:** composta da 1 CC della Stazione CC ed 1 operatore del R.C.P. dislocata all'incrocio tra le vie Settimo – Italia – Speranza con il compito di: impedire l'accesso all'abitato di San Mauro invitando gli utenti della strada

APPENDICE

Al Piano Comunale di Protezione Civile

a girare a destra per poi dirigersi verso l'Autoporto Pescarito da dove proseguire verso Torino o in direzione della Tangenziale;

- **Pg. n. 4** : composta da 1 Carabiniere ed 1 operatore del R.C.P. dislocata all'incrocio tra le vie Roma – del Porto – Mirande con il compito di : impedire l'accesso all'abitato di San Mauro invitando gli utenti della strada a girare a sinistra verso via Mirande e ,successivamente, dirigersi verso Settimo Torinese o in direzione dell'Autoporto Pescarito da dove poi proseguire verso Torino oppure verso la Tangenziale.

4.1.8. INTERVENTI DI RIPRISTINO ATTIVITÀ E SERVIZI ESSENZIALI:

Allorché viene a cessare il rischio di esondazione delle acque del fiume, le forze disponibili debbono essere impiegate prioritariamente per:

- concorrere alla risoluzione delle situazioni più gravi che hanno coinvolto i cittadini (allagamenti consistenti, sgombero macerie di notevole ingombro, etc.);
- ripristinare al più presto le attività ed i Servizi essenziali. Pertanto si dovrà provvedere:
 - allo sgombero delle strade (fango, macerie o suppellettili provenienti dai locali allagati, etc.) per normalizzare la circolazione;
 - alla riparazione della rete idrica e della rete fognaria (se danneggiate);
 - alla rimessa in efficienza, se danneggiate, delle centraline elettriche per l'erogazione di energia elettrica ai fabbricati collegati;
 - alla rimessa in efficienza degli edifici scolastici, delle strutture sanitarie e delle Poste, se danneggiati.

4.1.9 PATTUGLIAMENTO ANTI SCIACALLAGGIO :

al fine di scoraggiare i malintenzionati che intendessero approfittare della situazione critica dei cittadini, saranno costituite due pattuglie automontate che percorreranno con regolarità le zone assegnate vigilando ed intervenendo direttamente nei casi accertati o sospetti di sciacallaggio:

- **1 Pg.** composta da due Agenti della P.M. , vigilerà nella zona **OLTREPO** ;
- **1 Pg.** composta da due Carabinieri della Stazione CC, vigilerà le zone Centro – S.Anna – Pescatori.

4.2 FORZE DI SUPPORTO

Si concretano essenzialmente nel Personale inquadrato **nell'Ufficio Tecnico LL.PP. e nei Servizi Amministrativi.**

La responsabilità dei compiti da assolvere, pertanto, è affidata: al Dirigente Responsabile dei Servizi Amministrativi per gli stessi e per l'Ufficio Tecnico LL.PP al Dirigente Responsabile del servizio stesso.

L'impiego delle forze per l'assolvimento dei rispettivi compiti è così definito:

4.2.1 ATTIVITÀ BUROCRATICHE:

APPENDICE

Al Piano Comunale di Protezione Civile

saranno assicurate, nell'ambito delle rispettive competenze, dall'**Ufficio Tecnico LL.PP.**, dai **Servizi Amministrativi**, dai **Servizi Finanziari**, dal **Settore Urbanistica**, sotto la direzione dei Dirigenti Responsabili di cui sopra.

4.2.2. RAPPORTO CON I CITTADINI E INOLTRO RICHIESTE ALLA SALA OPERATIVA:

al rapporto con i cittadini e quindi anche alla raccolta delle richieste di soccorso dovrà provvedere l'Ufficio Rapporti con il Pubblico (**U.R.P.**) che dispone dei seguenti recapiti telefonici **011-822.80.37 - Fax 011-822.14.46**
Pervenute le richieste, l'Ufficio provvederà al loro tempestivo inoltro alla Sala Operativa via linea interna o Fax utilizzando gli appositi moduli predisposti .
Assicureranno il servizio, avvalendosi dei propri dipendenti, il Responsabile dell'Ufficio Segreteria e, in sua sostituzione, il Responsabile dell'Ufficio Personale.

4.2.3. DISPONIBILITÀ DATI :

tutti gli Uffici attivati dovranno essere in grado di fornire tempestivamente alla Sala Operativa i dati di base di rispettiva pertinenza (disponibilità di materiali, possibilità di acquisti immediati, etc.).
In particolare per i Servizi Demografici e Stato Civile responsabile sarà la D.ssa PANEBARCO Rosanna coadiuvata da tre dipendenti.

4.2.4 APPRONTAMENTO E GESTIONE CENTRI DI ACCOGLIENZA PER EVACUATI :

l'Ufficio Scuola dovrà tenersi in misura di poter approntare almeno un centro di accoglienza in grado di ricoverare e ristorare per alcuni giorni circa 200 – 250 eventuali evacuati dalle zone allagate. L'edificio più idoneo, già utilizzato nell'ottobre del 2000, è quello della Scuola Media " Dalla Chiesa " di Via Speranza. Anche presso la Scuola "Allende" di via Dora esiste la possibilità di ricoverare in sicurezza un analogo numero di evacuati ma, poiché la Scuola non dispone in proprio del servizio mensa, bisognerebbe predisporre un'adeguata soluzione per la ristorazione dei ricoverati.
Responsabili dell'incombenza sono il Funzionario Responsabile dell'Ufficio Scuola, coadiuvato da tre dipendenti.

4.2.5. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE :

al termine dell'emergenza **l'Ufficio Tecnico Comunale** dovrà provvedere al più presto ad effettuare un censimento quanto più particolareggiato possibile riferito ai danni subiti da :

- persone ;
- edifici pubblici e privati ;
- servizi essenziali ;

- attività produttive ;
- agricoltura e zootecnia ;

Contemporaneamente dovranno essere avviate le verifiche speditive di stabilità.

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile



CITTA' DI SAN MAURO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO

C.A.P. 10099

CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

VIA DELL'ASILO N°11 Tel 0118228053 FAX 011 8210882

PIANO DI EMERGENZA PER RISCHIO
ALLAGAMENTO DEI PIANI INTERRATI
DELL'EDIFICIO SITO IN L.GO PO
VENEZIA,7.

1^ Edizione - 2005

1^ Revisione 2011

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile

PREMESSA

In relazione alla richiesta della Regione Piemonte (CROP) del 03.06.2004 di prot. n° 854/2599 con la quale è stato richiesto un piano di emergenza specifico inerente il rischio connesso alla esondazione delle acque del fiume Po interessante il fabbricato, denominato CASAINSIEME PRIMA, ed in particolare i locali seminterrati; sito in zona E1 e più precisamente in L.go Po Venezia 7.

SCENARIO

Tipo di evento

Eventi pluviometrici particolarmente intensi causano l'innalzamento del livello delle acque del fiume Po. L'area risulta esondabile dalle acque del fiume Po per eventi con tempi di ritorno molto lunghi. L'eventuale verificarsi di un evento di tale entità risulta senz'altro più gravoso e le procedure operative di riferimento sono indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Area interessata

L'area oggetto della presente pianificazione è quella indicata nella carta dei rischi, allegata al piano, con le coordinate P4 e si trova a sud-ovest della rotatoria posta alla fine della Via Po.

Danni ipotizzabili

Per effetto dell'aumento del livello delle acque del fiume Po è possibile che queste superino il piano calpestabile dei locali seminterrati dell'edificio, dove sono localizzate le autorimesse e gli scantinati. Ne consegue il danneggiamento dei locali seminterrati e di quanto in essi contenuto.

Misure di protezione attive

Al fine di mantenere il livello delle acque sotto il piano degli edifici, a seguito di specifici studi idrogeologici, e a seguito dei lavori effettuati a protezione degli argini sulla sponda destra del fiume Po, gli argini stessi sono stati rialzati di mt. 2,05. Ne consegue che tale innalzamento dovrebbe, per il futuro, evitare il fenomeno di allagamento.

Misure di protezione passive

Nel caso gli accorgimenti finalizzati al controllo del livello delle acque del fiume Po, accorgimenti e misure già previste nel piano comunale di protezione civile, non ottengano il risultato previsto si dovranno attuare operazioni di salvaguardia di tipo passivo consistenti nello sgombero degli scantinati e, se del caso, nell'allontanamento della popolazione o nell'installazione di passerelle per gli accessi; altro intervento di tipo locale potrà essere fatto con sacchetti a terra e tavoloni da predisporre, a cura dei condomini, in via preventiva.

Sistema di controllo, allertamento e intervento

L'eccezionale alzarsi del livello delle acque del fiume Po non è improvviso ma è preceduto da un periodo di piogge intense e/o prolungate. Ne consegue che una situazione critica è preceduta da

APPENDICE

Al Piano Comunale di Protezione Civile

messaggi di previsione di importanti fenomeni meteorologici inoltrati dalla Prefettura al verificarsi degli stessi.

Monitoraggio

Il monitoraggio viene effettuato secondo le modalità previste nel piano comunale di protezione civile.

Allertamento

Il raggiungimento del livello di guardia, previsto dal piano comunale di protezione civile nel momento in cui le acque del fiume Po lambiscono la base delle mandorle dei pilastri del ponte Vittorio Emanuele (posto a valle della zona interessata), fa scattare la soglia di attenzione.

L'ulteriore innalzamento del livello delle acque, previsto dal piano predetto nel momento in cui le stesse hanno ricoperto le mandorle dei pilastri del precedentemente citato ponte, comporta l'attivazione del personale di Polizia Municipale che provvede ad avvertire, tramite diffusori acustici sistemati sulle auto di servizio; i residenti del fabbricato di Lungo Po Venezia,7.

NORME DI COMPORTAMENTO

Fase di preallarme

Il livello delle acque del fiume Po raggiunge la soglia di attenzione, mantenendo la calma i residenti dovranno :

- prendere coscienza della potenziale situazione di emergenza;
- diffondere il preallarme agli altri inquilini;
- attenersi ad eventuali istruzioni impartite dalle autorità competenti;
- provvedere al posizionamento, in corrispondenza degli accessi ai garage ed agli scantinati, dei sacchetti a terra e di eventuali passerelle pedonali per gli accessi.

Fase di allarme

Il livello delle acque del fiume Po raggiunge la soglia prevista dal Piano Comunale di Protezione Civile. Sempre mantenendo la calma ed eventualmente supportando gli individui più bisognosi di attenzione (malati, vecchi e bambini), i residenti dovranno :

- estrarre i veicoli dalle autorimesse e parcheggiarli in zone sicure;
- sgomberare le autorimesse e gli scantinati da sostanze potenzialmente inquinanti;
- togliere la corrente elettrica nei locali seminterrati ed ai cancelli elettrici, solo dopo averli aperti;
- predisporre in una borsa gli effetti personali necessari per una eventuale evacuazione;
- evitare di usare ascensori e/o montacarichi;
- in caso di evacuazione, prendere lo stretto indispensabile e recarsi nel punto di raccolta indicato dalle autorità competenti;

Note su un eventuale provvedimento di evacuazione.

L'eventualità di procedere con un provvedimento di evacuazione, sempre piuttosto delicato, deve essere valutata anche considerando che :

1. anche se gli accessi ed i seminterrati sono allagati, il rischio che le abitazioni vengano allagate è molto basso;

APPENDICE

Al Piano Comunale di Protezione Civile

2. la concomitanza dell'evento con una situazione di crisi generale del territorio potrebbe evidenziare situazioni di maggiore priorità, sia per l'impiego di unità di intervento che per l'utilizzo delle strutture di ricettività;
3. potrebbe essere difficilmente praticabile la rete viaria.

Nel caso venisse deciso di non emanare un provvedimento di evacuazione, ma di mantenere la popolazione nelle proprie abitazioni, occorre garantire i servizi essenziali.

Al fine di permettere l'accesso all'edificio si può optare, come già in precedenza evidenziato, per l'installazione di passerelle pedonali rialzate.

E' opportuno che tale possibilità venga preventivamente considerata, da parte dei condomini dello stabile, in modo da disporre dei materiali e dell'attrezzatura necessaria; una soluzione improvvisata potrebbe risultare di difficile attuazione.

COMPETENZE DEL COMUNE DI SAN
MAURO TORINESE IN CASO DI
INCIDENTE ALL'INTERNO DEL TUNNEL
E/O DI CHIUSURA DEL TUNNEL STESSO

1^ Edizione - 2005

1^ Revisione 2011

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile

- TUNNEL : La costruzione di tale manufatto è servita a risolvere definitivamente i problemi di viabilità, soprattutto per il traffico pesante, che si sono da sempre riversati sul centro storico sanmaurese. Il tunnel passa nella parte sottostante il ponte Vittorio Emanuele sul fiume Po e si ricollega alla SS. 590 dopo aver superato il nucleo abitato centrale.

Il predetto tunnel, il cui sviluppo stradale è pari a ml. 857 e la sezione di progetto si compone di n° 2 corsie da ml. 3,00 ciascuna, ognuna con due banchine da ml. 1,25 e due marciapiedi da ml. 0,85 per un totale di ml. 9,70, dispone di n° 2 impianti semaforici posizionati ai rispettivi ingressi che, salvo i casi in cui il tunnel viene chiuso, proiettano sempre luce verde in ambedue i sensi di marcia. In caso di necessità, il tunnel può essere chiuso abbassando le sbarre che sono posizionate da entrambi i lati, rispettivamente in corrispondenza del blocco semaforico ed in corrispondenza dell'inizio della galleria.

Per quanto attiene alle misure di sicurezza al suo interno, lo stesso tunnel dispone dei mezzi che di seguito vengono riportati:

- N° 2 colonnine S.O.S. posizionate una sul lato destro ed una sul lato sinistro del tunnel stesso, ciascuna delle predette colonnine dispongono di una pulsantiera collegata con la ditta incaricata dalla Provincia di Torino per il controllo della sicurezza; tale pulsantiera dispone di n° 3 pulsanti di chiamata e più precisamente, dall'alto verso il basso, chiamata medica – chiamata meccanica – chiamata VV.FF.
- N° 6 ventilatori di areazione forzata posizionati 3 sul lato destro e 3 sul lato sinistro del tunnel stesso, fisicamente sono dislocati, ad intervalli regolari l'uno dall'altro, dalla parte del tunnel lato Via Torino; gli stessi, comandati da una centralina che rileva un eccesso di presenza di ossido di carbonio all'interno della galleria, entrano in funzione ogni volta che il livello stabilito supera i limiti prefissati;
- N° 5 manichette antincendio posizionate ad intervalli regolari l'una dall'altra tutte sul lato collinare della galleria;
- N° 1 uscita di sicurezza, per l'eventuale evacuazione a piedi delle persone in caso di necessità, posizionata sul lato collinare della galleria; tale uscita ha il suo sbocco in superficie in Piazza Europa;

Tutto quanto precedentemente descritto, è ampiamente riportato nella planimetria del tunnel stesso che, allegata alla presente appendice, fa parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile della Città di San Mauro Torinese.

Il tunnel è stato inaugurato ufficialmente nel mese di maggio dell'anno 2003.

La Provincia di Torino, proprietaria del manufatto, ha sottoscritto, di concerto con il Comune di San Mauro Torinese e con l'ANAS di Torino, in data 25 maggio 2003 un verbale di consegna del tunnel stesso, definito "variante ex S.S. 590 della Val Cerrina", che, allegato alla presente appendice, fa parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile della Città di San Mauro Torinese nel quale vengono definiti gli oneri a carico del Comune di San Mauro Torinese, gli oneri specificamente attinenti con la sicurezza e quindi di pertinenza della Protezione Civile vengono di seguito riportati :

- garantire senza soluzione di continuità, in caso di interruzione del transito veicolare all'interno della galleria, la circolazione in entrambi i sensi di marcia, cosa che peraltro già avviene allo stato attuale, del tratto di strada della ex S.S. 590 che attraversa il centro storico e che corre parallelamente al tunnel stesso;

APPENDICE
Al Piano Comunale di Protezione Civile

- intervenire prontamente in loco con la Polizia Municipale e con i Tecnici Comunali al fine di regolamentare la circolazione stradale e presidiare gli imbocchi della galleria;

In conclusione, ogni qual volta dalla Provincia di Torino perverrà notizia di stato di pericolo all'interno del tunnel, gli Agenti del Corpo di Polizia Municipale interverranno ed effettueranno la chiusura del tunnel stesso presidiando gli ingressi e deviando il traffico sulla via Martiri della Libertà, non potendo operare direttamente sul sistema di chiusura del Tunnel, in quanto quest'ultimo può essere gestito esclusivamente da personale della Provincia di Torino e/o da società dalla stessa incaricata .

Naturalmente non occorrerà attendere alcuna segnalazione da parte della Provincia di Torino qualora dovessero verificarsi all'interno del tunnel eventi sia naturali, es. esondazione delle acque del fiume Po con eventuale allagamento del tunnel stesso; che antropici, es. tipi di eventi che potrebbero avere conseguenze di rilievo nei confronti dell'incolumità e della sicurezza delle persone.

In caso di incidente stradale all'interno del tunnel, gli Agenti del Corpo di Polizia Municipale interverranno prontamente presidiando gli accessi e deviando il traffico verso altre direttrici , nel contempo provvederanno a liberare l'interno del tunnel da autovetture rimaste eventualmente incolonnate e favoriranno, con ogni mezzo, l'intervento dei mezzi di soccorso. Ai sensi del già citato verbale di consegna, la Provincia di Torino è competente per ogni ulteriore intervento all'interno del tunnel.